

# TERRALBA

## ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura  
ANNO XVII - N° 34 - AGOSTO 2003

IL PERSONAGGIO



EMMA ATZORI

L'“ortofruitticola” raggiunge  
un fatturato boom

Le aziende orticole  
si rafforzano sul mercato

I soci della cantina decisi  
a rilanciare la viticoltura



### AGRICOLTURA, SEGNALI INCORAGGIANTI



SI DELINEA IL RILANCIO  
DEL SETTORE TESSILE

**BANCA DI ARBOREA  
UNA CRESCITA COSTANTE**

**GRANDE PARTECIPAZIONE  
POPOLARE ALLE  
INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ**

**SPORT**

**ATLETI  
DELL'AIRONE  
CAMPIONI  
NAZIONALI  
DEL C.S.I.**

**LA STORIA DEL  
BASKET TERRALBESE**

**1943,  
LA MISTERIOSA MORTE  
DEL MARESCIALLO  
VASCELLI**

**SOLDATI TERRALBESI  
CADUTI E DECORATI**

**CURIOSITÀ E PERSONAGGI  
DEL RIONE  
SANTU TRIAGUS**



**ECCO COME SI DIVERTE IL POPOLO DELLA NOTTE**



## DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale  
Sede Pro Loco  
Negozzi Convenzionati**



## TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

## TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

## TERRALBA SUL WEB ieri & oggi

[www.terralbaierieoggi.it](http://www.terralbaierieoggi.it)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

# TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XVII - N° 34 - AGOSTO 2003

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Gianfranco Corda**

*Redazione*

ANDREA MUSSINANO  
LUIGI ATZEI  
FELICE MURGIA  
LIVIO MURA  
SILVANO PIRAS  
ALDO MURGIA

*hanno collaborato a questo numero:*

MARCO PANI  
ANDREA TOCCO  
RINALDO CASU  
ANDREA CARTA  
GESUINO LOI  
FABIO ANGIUS  
ANTONELLO LOI  
PINO DIANA  
ROSALBA ORTU  
STEFANO USAI  
GABRIELE PIANTI  
VINICIO PANI  
IGNAZIA PUDDU

FOTO: PINO DIANA, PAOLO LOI,  
ANTONIO DERIU, NIGHTAFTERNIGHT

TERRALBA IERI & OGGI  
Rivista d'attualità, cultura e turismo  
edita dall'Associazione Turistica  
Pro Loco di Terralba.

Registrazione del Tribunale  
di Oristano Nr. 1 - 1988

*Stampa:*  
GRAFICHE GHIANI

*Redazione*  
PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE  
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla  
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,  
fotografie, messaggi pubblicitari,  
è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO  
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA  
**PRO LOCO  
TERRALBA**

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: [prolocoterralba@libero.it](mailto:prolocoterralba@libero.it)

**Presidente:** PIETRINO MARTIS  
**Vice Presidente:** PAOLO LOI  
**Segretario:** PINO DIANA  
**Cassiere:** GIULIANO ESPIS  
**Consiglieri:** DINO SERRA, BONARIA COMINO,  
GIORGIO PANI



# SOMMARIO

**Pag. 4 L'orgoglio degli agricoltori**  
"la viticoltura non deve morire"

- " 6 **Vademecum**  
per la cantina che verrà (?)
- " 8 **Ortofrutticola Sarda, una**  
grande realtà produttiva
- " 9 **BCC, un punto di riferimento**  
per lo sviluppo economico
- " 10 **BISARDA e SARMODE,**  
20 anni di attività



**Pag. 12 Si delinea il rilancio**  
per il settore tessile

- " 13 **Programmi e iniziative**  
Servizi Sociali per il 2003
- " 14 **Nuove iniziative culturali**
- " 15 **Borse di studio e sussidi**  
per gli studenti del Tecnico
- " 16 **A.N.P.A.S. una realtà centenaria**  
ed esemplare per il Volontariato
- " 18 **"Tante mani per la vita"**
- " 20 **Ecco come si diverte**  
il popolo della notte
- " 22 **Coro Folk Terralba**  
all'Europeade di Nuoro
- " 24 **Una grande passione**  
chiamata BASKET
- " 27 **Anagrafe cittadina**

**Pag. 32 Le amministrazioni ATZORI**  
dal 1968 al 1970 e dal 1973 al 1975

- " 36 **Come eravamo**
- " 37 **La misteriosa morte**  
del maresciallo Pierino Vascelli
- " 42 **Soldati terralbesi**  
caduti e decorati



**Pag. 46 Personaggi e curiosità**  
del Rione Santu Triagus

- " 48 **Ricordi di gioventù**
- " 50 **"A Su friscu"**  
il raduno serale



**Pag. 52 Madonna di Bonaria**  
80° anniversario

- " 53 **Poesia**  
"Sa festa de mari"
- " 54 **Lettere in Redazione**





I SOCI DELLA CANTINA SOCIALE HANNO PRESO LA STORICA DECISIONE DI NON VENDERE PIU' L'INTERO STABILIMENTO MA SOLTANTO UNA PARTE, CIOE' QUANTO BASTA PER PAGARE I CREDITI AI SOCI.

## L'orgoglio degli agricoltori “La viticoltura non deve morire”

di Andrea Tocco

**S**ono trascorsi quasi 4 anni (06.12.1999) dall'Assemblea dei Soci che ha sancito lo scioglimento anticipato e volontario della Cooperativa e il suo conseguente stato di liquidazione, nominando liquidatore il Dr. Giorgio Ibba di Oristano. Da quella data, centinaia di soci attendono il pagamento dei crediti maturati con il conferimento delle uve e degli ortaggi negli anni che vanno dal 1995 al 1998 e ancora non hanno incassato alcunché.

L'U.C.I. Unione Coltivatori Italiani di Terralba, lo scorso 31 gennaio, ha organizzato la categoria per discutere il problema e per sollecitare una soluzione rapida e positiva. Un'assemblea affollata a cui ha partecipato il presidente provinciale dell'U.C.I. Giancarlo Ferrari e il liquidatore della Cantina.

Dalla riunione è emerso che il liquidatore ha sottoscritto (06.08.2001) un preliminare di vendita della Cantina con una società, la quale prometteva di acquistare lo stabile per la somma di lire 1.700.000.000 oltre Iva e versava contestualmente la somma di lire 85.000.000 a titolo di caparra confirmatoria.

La società sarebbe diventata pro-

prietaria degli stabili solo alla stipula dell'atto pubblico di compravendita da redigersi entro sei mesi dal preliminare e cioè entro il 06.02.2002 e solo dopo l'atto, l'acquirente sarebbe stata immessa nel possesso. Invece la società (promissoria acquirente), appena dopo la stesura del preliminare abbatteva le strutture interne della Cantina "A" e sventrava anche i muri portanti.

La società acquirente è inadempiente non essendosi resa disponibile alla stipulazione dell'atto definitivo entro il termine di sei mesi dal 06.08.2001. Era suo obbligo, infatti, stabilire il giorno fissato per la stipulazione dell'atto notarile dando il preavviso di dieci giorni. E' inadempiente nel versamento del prezzo di compravendita che doveva essere pagato al momento della stipulazione dell'atto definitivo, entro il 6 febbraio 2002.

Stante questa situazione i soci hanno costituito una delegazione per intervenire sulla gestione della liquidazione della Cantina, con la seguente posizione: a) **privilegiare** solo una vendita parziale dell'area, quanto basta per pagare i crediti ai soci, e presa d'atto della decadenza a tutti gli effetti del contratto preli-

minare di vendita per inadempienza dell'acquirente, malgrado numerose proroghe e inutile solleciti; b) **pagamento** dei conferimenti ai soci creditori; c) **consapevolezza** che solo mantenendo la proprietà di una parte della Cantina, si possa riavviare l'attività per un possibile rilancio del settore vitivinicolo e/o orticolo; d) **che il tempo necessario** a questo rilancio non potrà essere breve e che comunque la cooperativa dopo la liquidazione, potrà riorganizzarsi con l'autonomia riacquistata dei soci. La peggiore delle ipotesi sarà quella di lasciare ai nostri figli e alle nuove generazioni un'eredità sulla quale potranno decidere se continuare oppure no l'attività produttiva; e) **che la Cantina Sociale Agri-orticola** - e con essa il settore vitivinicolo- **NON deve morire**. Si consideri l'attaccamento dei terralbesi alle vigne, al vino e a questo enopolio che per mezzo secolo ha dato prosperità alla nostra cittadina; f) **NO unanime** alla decisione di sciogliere definitivamente la cooperativa; g) **NO alla vendita totale** dell'area e delle strutture poiché le risorse economiche derivanti dalla vendita (una volta pagate tutte le pendenze) dovrebbero essere rein-



vestite in tempi brevissimi in un'altra area, con il concreto rischio di perdere per sempre dette risorse.

Ma nonostante ciò, nello scorso mese di giugno la stessa società ha presentato una richiesta di concessione edilizia al Comune di Terralba per poter edificare nella parte di terreno edificabile "zona B" che si affaccia alla via Marceddi, senza averne titolo.

E i soci in tutta risposta hanno richiesto al liquidatore la convocazione urgente dell'assemblea per discutere la presa d'atto della decadenza del preliminare di vendita. Al liquidatore veniva rappresentata anche l'urgenza di comunicare al Comune di Terralba che nessuna società o persona fisica ha attualmente titolo per presentare progetti edilizi sulla Cantina.

Finalmente il liquidatore convocava l'Assemblea dei Soci della Can-

tina in data 1° agosto 2003 presso il Teatro Comunale di piazza Libertà alle ore 17,30, deliberando i seguenti punti: 1) - nomina del nuovo Collegio Sindacale; 2) Analisi dello stato attuale della liquidazione; 3) determinazioni relative alla vendita della Cantina.

L'Assemblea dei soci ha nominato il nuovo collegio sindacale composto da: **Tocco Andrea, Siddi Stefano, Angius Fabio** (effettivi) e **Putzolu Andrea** (supplente); ha deliberato la presa d'atto della decadenza a tutti gli effetti del contratto preliminare di vendita alla Toscosarda, per inadempienza della stessa; ha richiesto la convocazione di una nuova Assemblea da tenersi nel prossimo mese di settembre con la presenza del notaio per revocare l'anticipato scioglimento della cantina e del suo conseguente stato di liquidazione, e di eleggere un

nuovo Consiglio di Amministrazione.

In questo modo i soci potranno finalmente riconquistare l'autonomia necessaria, vendere una parte della Cantina e pagare i soci creditori. Solo dopo questo iter i soci più determinati potranno programmare iniziative capaci di dare speranze di sviluppo produttivo alla Cooperativa Sociale Agri-orticola di Terralba.

Si consideri che chi ha estirpato i vigneti in questi anni ha diritto alla quota di reimpianto. Il diritto di reimpianto può essere utilizzato entro cinque anni. Potenzialmente siamo ancora in tempo per non perdere definitivamente le speranze di impiantare nuovi vigneti a Terralba e di costruire una nuova Cantina; **spetta ai teralbesi crederci.**

## 1948, nasce la Cantina Sociale del Campidano di Terralba

«*Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabunt*» (con la concordia crescono le piccole cose, con la discordia si rovinano le più grandi) questa frase è scritta all'interno della Cantina Sociale e rappresenta un monito per tutti, di grande attualità.

Quando nasce la cooperativa, nel lontano 12.12.1948, c'era l'esigenza di unire e di superare le difficoltà relative alla vendita del vino prodotto e i teralbesi puntarono con coraggio verso la cooperazione. Tredici persone "il comitato promotore", che Remo Concas in occasione dei festeggiamenti per i 25 anni di attività della Cantina chiama "i tredici apostoli": Severino Lai, Giuseppe Garau, Salvatore Tuveri, Paolino Melis, Efsio Melis, Giuseppe Espis, Guerino Melis, Iole Atzeni, Remigio Sequi, Vittorio Mundula, Guglielmo Saba e Pinna Giuseppe, dimostrarono che si poteva creare una risorsa economica importante per il nostro territorio e dare prosperità a una agricoltura fino ad allora povera.

**Ecco alcuni stralci:**

«Il 1948-49 non fu un anno felice per la

viticoltura: un altro anno di disastrosa miseria. Poi il capitano Lai e i suoi "apostoli" con la collaborazione dell'enologo Michele Paglietti, tentarono la grande avventura. Era il 1951, anno in cui inizia il rendiconto finanziario della produzione della Cantina di Terralba. Si poteva vinificare subito sulla spinta delle attese degli ormai 443 soci? In quell'anno erano disponibili 3.803 quintali di uva. Non c'erano botti, non esistevano macchine, non c'erano locali idonei; c'erano soltanto le difficoltà che incontrano i neofiti. Non restava che affidarsi al coraggio: l'Agenzia Enologica Italiana di Milano offriva le sue macchine, ma occorrevano i denari per l'acquisto. Severino Lai offrì di suo 500 mila lire: con i denari offerti da altri soci si poterono acquistare una pigiatrice diraspatrice, un torchio continuo a pressione soffice, pompe e tubi. Una cantina privata di Remigio Sequi fu utilizzata per conservare 200 mila litri di vino in "fustame" recuperato presso i soci. Tutto fu ripulito, preparato a dovere mentre su una bascula presa in prestito si sistemò un cassone e così si cominciò il ricevimento, la pigiatura, la vinifica-

zione. La maggior parte della produzione di vino fu suddivisa in molteplici parti mentre una rilevante quantità (mille quintali) venne ricoverata presso la Cantina Sociale di Quartu Sant'Elena dove poi si provvide anche alla vendita. Questo primo conferimento venne destinato liberamente dai soci al finanziamento della iniziativa, per costituire il capitale atto a garantire il conseguimento della somma necessaria per le spese di primo impianto e progettazione dell'enopolio sociale. Fu quello, insomma, il primo passo che segnò l'inizio dell'attività della Cantina Sociale del Campidano di Terralba: per il momento di precarietà in cui si operò, il risultato quantitativo e qualitativo fu veramente ottimo e costituì la spinta e l'incoraggiamento per l'avvenire. Sulla scia di questo entusiasmo che convertiva in speranza un sogno a lungo cullato, furono avviate le pratiche alla Regione per la creazione delle strutture della Cantina: la pagina di storia segna a questo punto il rapido svolgimento dell'iter burocratico, la generosa partecipazione della Regione alla vittoria dei viticoltori teralbesi».



# Vademecum per la cantina che verrà (?)

di Fabio Angius

**C**hissà se il sogno di rivedere a Terralba un'azienda vinicola degna di rappresentarci nel mondo potrà mai avverarsi. Nel frattempo il Bovale "fermenta" nelle idee di tanti e, con piacere, si apprende che i soci hanno deciso di tenere una parte dello stabile e di vendere l'altra parte. La migliore scelta che avessero potuto fare negli ultimi dieci anni.

Chiudere definitivamente quell'azienda, si intende anche nella carta oltre che nella realtà, avrebbe precluso a Terralba ogni futura possibilità di riprendersi il suo. Già perché in questo modo è ancora possibile utilizzare il nome "Terralba" nella ragione sociale e, oltre a questo, accedere a qualche finanziamento di sorta per il settore. Difficilissimo, tuttavia possibile solo per aziende già esistenti e non di nuovo impianto. Infine, che se ne dica, Terralba è ancora un nome non inflazionato nell'ambiente vino; non ha mai fatto gravi danni nel mercato nel senso di scorrettezze commerciali o cattivi prodotti. Ha, a differenza di chi si ostina ad usare nomi poco "commerciali", un nome bello e di facile pronuncia sia per un italiano che per uno Svedese.

Un nome talmente piacevole da essere utilizzato anche da una certa "Azienda Agricola Terralba" di Berzano di Tortona, un piccolo paese in provincia di Alessandria che, sicuramente in buona fede ma in barba alla legge, produce un "Colli Tortonesi rosso DOC "Terralba". Un'operazione punibile con la reclusione e multe stratosferiche, se la legge venisse applicata e se ci fosse un'azienda in grado di difendere la sua immagine e quella dei suoi prodotti, oltre che maggiore attenzione e competenza da parte di chi è preposto ai controlli. Piccolezze che sommate fanno l'immagine di un'azienda del vino e del territorio in cui insiste.

Un mondo, quello attuale del vino,

che sta vivendo una nuova giovinezza e ricchezza, capace di regalare turismo ricco e colto (il movimento turismo vino e le strade del vino ne sono testimoni), immagine e valore aggiunto ma dove, allo stesso tempo, troviamo aziende che pagano lo scotto di amministrazioni poco "marketed oriented" (orientate al mercato) e che dunque vivono momenti di particolare crisi, rischiando molto spesso il tracollo. Lo sanno bene i viticoltori terralbesi che oggi, da altre parti, vivono le situazioni già viste in precedenza, ma che sono scontate se si considera che è il mercato che determina la vita o la morte di chi non si adegua o si struttura per tempo. Se è nelle intenzioni di qualcuno intraprendere questa nuova avventura cerchiamo però di non cadere negli errori del passato, cerchiamo invece di sfruttare quelli che sono i plus: nome, vitigno esclusivo, storia, territorio, avanzata età media delle vigne e dunque bassa resa e via discorrendo. Non è facile (ri)cominciare in questa attività, oggi il mercato è particolarmente esigente e la concorrenza, quella valida, particolarmente organizzata. Dunque è molto importante partire con il piede giusto per ritagliarsi un posto importante nel settore. Una partenza sbagliata comporta una spendita di tempo doppia per raggiungere lo stesso risultato.

Facendo il punto sul settore ecco in sintesi i passi fondamentali da compiere, le tracce da seguire se si vuole costruire un'azienda degna e capace del "concordia res crescunt..." mitica frase che capeggiava all'interno dello stabilimento della vecchia cantina:

**Cultura:** per fare vino oggi e per venderlo ci vuole cultura e passione. Non solo di impresa ma personale. Il vino va raccontato, spiegato, capito, discusso. Stiamo parlando di un prodotto che dal consumo quotidiano è diventato bene di consumo edonistico,

oggetto da collezione, argomento da salotto. Vendere un vino italiano, francese o spagnolo vuol dire vendere territorio, storia, cultura, tradizione e, in ultimo ma non per importanza, il prodotto. Non è un'esagerazione dire che fare e vendere vino è simile a consigliare e vendere un buon libro.

**Il vino si fa in vigna:** non è un modo di dire ma è la realtà. Questo è il primo cambio di mentalità necessario per fare il primo passo. Smettiamo dunque di pensare che l'enologo sia la persona capace con mille intrugli di salvare un prodotto di scarsa qualità. A uve di qualità scarsa corrispondono vini di altrettanta qualità e viceversa. A prescindere dalle direttive sulle varietà da coltivare, il socio dovrà accettare anche il fatto di vedersi respinta l'uva se di qualità non consona alle esigenze aziendali. Cito il Trentino per fare l'esempio delle cantine sociali che pagano meglio in Italia che spesso oltre che non accettare uve di qualità scarsa multano quei soci che, non trattando la vigna, permettono la diffusione di malattie della vite ai vigneti circostanti.

**La cantina e il vino sono dei soci:** questo i soci devono sempre tenere a mente e di questo devono essere orgogliosi, anche se la loro unica preoccupazione è quella di vedersi riconosciuto il lavoro in vigna in termini economico-finanziari. Il socio deve essere il primo a innescare il meccanismo del passaparola e a parlare bene del Suo vino e della Sua cantina. Il vino non è della cantina è il suo e viene prodotto con le sue uve. Se è cattivo probabilmente la colpa è anche sua, se non è scelto dal consumatore è perché la prima persona a non credere nel prodotto è il produttore stesso, ovvero il socio. Allo stesso modo non dobbiamo neanche pensare che il nostro vino sia il migliore della terra. Se usciamo in Sardegna ci confrontiamo con circa



cinquanta aziende e siamo terralbesi; se andiamo in Italia ci confrontiamo con ventimila aziende e siamo sardi; se usciamo dall'Italia ci confrontiamo con cinquecentomila aziende e siamo Italiani. Un noto giornalista estero un giorno mi spiegò la differenza tra i paesi vecchi produttori (Italia, Francia, Spagna) e il nuovo mondo (Australia, California, Sud Africa, Cile), i primi vanno dal cliente con il bicchiere pieno e dicono: "questo lo abbiamo fatto così e così e ha queste caratteristiche"; i secondi vanno dal cliente con il bicchiere vuoto e dicono "come te lo dobbiamo fare?"

**Chi lavora in azienda lavora per l'azienda:** i dipendenti, i collaboratori e chiunque operi all'interno dell'azienda lo fa nell'interesse dell'azienda, quindi del socio e ovviamente nel proprio, come qualunque persona che lavora per portare a casa lo stipendio. Il fatto che l'azienda sia del socio e con essa i dipendenti non deve significare che cento o duecento persone singolarmente debbano intervenire o dire la loro su scelte o politiche aziendali o richiedere servizi e prestazioni che non sono di competenza dell'azienda. Non dimentichiamo che lo scopo di una cantina sociale è quello di vendere il vino nel modo migliore possibile per fare altrettanto nel pagamento delle uve, non di informare sulla scadenza della tassa sul possesso della partita IVA o quant'altro.

**Il vino si fa secondo tradizione ma con attrezzature moderne e funzionali:** una cantina attrezzata: piccola ma che abbia i margini per crescere in virtù di quelle che saranno le esigenze di mercato in base ad un opportuno piano di marketing che obbligatoriamente dovrà essere redatto e al quale ci si dovrà attenere. Nel progettare uno stabilimento nuovo, oggi, non si può prescindere dall'estetica della struttura che deve "sposare" il territorio e le sue caratteristiche con in mente che, (parfrasando un famoso spot) "il vino non si fabbrica, si fa". E non dimenticando che il turismo eno-gastronomico è ormai realtà importante nell'economia turistica a livello regionale e nazionale e nella gestione e valorizzazione dei prodotti di una cantina, non mancherà

quindi una sala degustazione e di accoglienza per la clientela.

**Vendere il vino per produrre l'uva non produrre l'uva per vendere il vino:** significa che non ci sarà bisogno di una struttura capace di lavorare chissà quante migliaia di quintali ma inizialmente è meglio pensare a svariate centinaia. E' l'operazione più difficile. In altre parole si deve prevedere la produzione degli anni a venire in base alle previsioni di mercato. Non esiste azienda o persona al mondo capace di vendere un milione di bottiglie (circa 10.000 quintali di uva) al primo anno. Il mercato ha bisogno di conoscere, apprezzare e avere fiducia nel marchio. L'azienda ha bisogno del classico rodaggio e di costruirsi il mercato. Facendo un esempio spicciolo si deve ipotizzare la vendita di 80.000 bottiglie al primo anno, 150.000 al secondo, 200.000 al terzo e via discorrendo.

Fino a raggiungere tassi di crescita meno sostenuti una volta arrivati al punto di equilibrio tra produzione, fatturato, costi e ricavi. Ovviamente al numero di bottiglie corrispondono i quintali lavorati, 1000, 2000, 3000 etc etc. Questo per evitare di sovraccaricare un'azienda di masse di prodotto che si vedrebbe costretta a pagare al socio senza avere la disponibilità finanziaria, o a vendere sfuse con ricavi nettamente inferiori, precludendo dunque la possibilità di una buona liquidazione uve e creando scompensi sia economici che finanziari; anche se per questo esistono le banche. Uva, vendite ma anche personale da impiegare vanno di pari passo, vuol dire che al primo anno si programmerà l'ingresso di "x" soci per "x" quintali per "x" dipendenti, al secondo anno di altri "x" soci e via discorrendo in base alle reali esigenze di mercato. Naturalmente tutto questo deve essere programmato per tempo e accettato senza remore dal socio nella consapevolezza di quello che si andrà a costruire.

Uno dei principali fattori di successo delle aziende private è proprio la programmazione. Nel senso che un'azienda privata programma la vendemmia in base a quelle che sono le previsioni di vendita; una cantina sociale invece non sa mai quante uve riceverà e spesso si ritrova masse che vanno

oltre le reali esigenze di mercato costringendola a operazioni commerciali che si riflettono poi in una remunerazione nettamente inferiore delle uve. La colpa non è del socio o della cantina, ma del sistema che va rivisto nel modo di operare simile ai privati.

**A ognuno il suo:** ovvero il viticoltore faccia il viticoltore, si preoccupi di produrre bene, di produrre quello che richiede il mercato e l'azienda. A tracciare le linee e le direttive da seguire ci penseranno le persone adatte a questo scopo, libere e responsabili delle loro scelte nell'interesse dell'azienda.

Certo è difficile, in un paese o cittadina, rinunciare a quell'aura di fama che può avere la figura di un amministratore, ma la struttura interna all'azienda non può prescindere dall'essere composta da un management adeguato alle dimensioni aziendali, autonomo, competente e responsabile in ogni decisione; investito della piena fiducia di un consiglio e di un presidente che; conscio dei propri limiti, intesi quali capacità manageriali; prende atto e ratifica le decisioni prese occupandosi, quando opportuno, di ritrasmetterle al socio. Questa deve essere la nuova figura di un consiglio di amministrazione da cantina sociale, non altre. Il mercato è stanco e boccia i repentini cambiamenti e la discontinuità gestionale e amministrativa tipica delle cantine sociali che non sono strutturate con managerialità o che, peggio, non hanno delegato poteri e fiducia a questi ultimi. Un esempio pratico quanto mi è capitato in occasione dell'ultimo Vinitaly (la fiera vinicola più importante del mondo) dove uno dei principali importatori del Regno Unito, prima di siglare un accordo di distribuzione, si è voluto sincerare sul fatto che l'azienda fosse "privata" e non "sociale" e quindi sul fatto che la mia fosse stata la decisione definitiva, non una di quelle tipo "le farò sapere se sarò riuscito a far capire al consiglio l'importanza di questo accordo".

Da questo si capisce quale sia stato fino ad oggi il lavoro di molte strutture cooperative e quale lavoro si debba fare adesso per conquistare la fiducia del cliente intermedio prima ancora di quella del consumatore.



LA SOCIETA' TERRALBESE NEGLI ULTIMI ANNI HA PROGRESSIVAMENTE AUMENTATO IL FATTURATO E ATTUALMENTE DA LAVORO A OTTANTA DIPENDENTI, COMPRESI I SOCI

## “Ortofrutticola Sarda” Una grande realtà produttiva

di Marco Pani

**N**el Terralbesse, nonostante la chiusura, nel 1999, della cantina sociale, l'industria agroalimentare continua a rappresentare uno dei comparti più attivi del territorio e trova modo di affermarsi anche grazie all'Ortofrutticola Sarda. Si tratta di una società a responsabilità limitata che da alcuni anni si è posta all'attenzione del mercato facendo registrare una crescita costante nel fatturato, in lire circa 15 miliardi quest'anno, e nella quantità di terra messa a coltura, un centinaio di ettari in parte di proprietà e in parte fra mezzadria e affitto. Ma sono decine e decine gli agricoltori di una vasta area della Sardegna, che da nord a sud, che conferiscono all'azienda i loro prodotti coltivati su un totale di un migliaio di ettari. L'azienda, uno dei fiori all'occhiello dell'economia del territorio, completa il ciclo della filiera produttiva, dalla coltivazione nei campi, alla trasformazione, alla commercializzazione. Dà lavoro a 80 dipendenti, compresi i soci: la metà dei quali viene impiegata direttamente sui campi, mentre l'altra lavora nello stabilimento di Bau Arretra, impegnata nelle operazioni di pulitura, confezionamento e commercializzazione che avvengono con il supporto di macchinari tecnologicamente all'avanguardia. Quest'ultima fase viene attuata per mezzo dei Tir frigorifero che a turno trasportano la vasta gamma dei prodotti confezionati in

tutta la Sardegna e nel settentrione d'Italia.

Come afferma il vice presidente Salvatore Lotta, l'Ortofrutticola Sarda “si occupa in particolare della grande distribuzione, sia in loco fornendo centri commerciali quali la Metro, Cedis, Csed e Nonna Isa, sia nel settentrione d'Italia fornendo in particolare la Esselunga di Milano e Firenze e la Despar di Padova. Inoltre, sempre nel nord Italia, fornisce numerose altre ditte commerciali con sede a Bergamo, Brescia, Padova, Bologna, Torino, Udine e Vero-

nale. “Lavorare per la grande distribuzione non è facile”, spiega Salvatore Lotta, “occorre essere puntuali nelle consegne e garantire la qualità dei prodotti”. Bisogna programmare per tempo e seguire procedure ben determinate; dal momento della produzione nei campi fino a quello del confezionamento. Il prodotto deve rispondere interamente alle richieste del committente ed è questa la parte più difficoltosa perché l'agricoltore deve modificare interamente la sua cultura produttiva mettendosi apertamente a disposizione dell'azienda.



Non è stato facile e continua ad essere motivo di grande difficoltà modificarne la mentalità. Il lato positivo è dato dal fatto che fornire aziende che operano nella grande distribuzione ti obbliga a lavorare nella direzione del raggiungimento della maggiore competitività possibile”. L'Ortofrutticola Sarda opera anche nel settore della ricerca con la creazione di nuovi prodotti in linea con i gusti del consumatore, come il *pomino*, una sorta di piccolo pomodoro ma dal gusto gradevolissimo, e il carciofo sardo, tagliato e pulito al pronto uso. Questi prodotti verranno a breve certificati e l'azienda diverrà esclusivista del marchio e della tipologia produttiva.

na. In prospettiva l'obiettivo è quello di inserirsi nel mercato estero, in particolare del centro e nord Europa”. L'azienda, negli ultimi anni, ha progressivamente incrementato il suo fatturato e tutt'oggi vive una fase di espansione che, migliorando ulteriormente i rapporti con la Esselunga, potrebbe in poco tempo portare a raddoppiare il movimento delle merci con intuibili e positive ripercussioni sul settore occupazio-

sumatore, come il *pomino*, una sorta di piccolo pomodoro ma dal gusto gradevolissimo, e il carciofo sardo, tagliato e pulito al pronto uso. Questi prodotti verranno a breve certificati e l'azienda diverrà esclusivista del marchio e della tipologia produttiva.

L'auspicio è quello di vedere l'azienda terralbesse diventare il centro propulsivo della debole economia agricola del territorio.



LA GRANDE CRESCITA DELLA BANCA DI ARBOREA CHE DI ANNO IN ANNO  
PRESENTA BILANCI ECCEZIONALMENTE POSITIVI

## BCC, un punto di riferimento per lo sviluppo del Terralbese

di Gianfranco Corda

La banca di Arborea cresce, si rafforza e si proietta in progetti sempre più ambiziosi. Anche i risultati dell'ultimo bilancio non lasciano spazio a dubbi: la Banca di Credito Cooperativo scoppia di salute e la brillante conduzione del Consiglio di Amministrazione, oltre che inorgoglire e favorire i soci con particolari condizioni nelle varie operazioni finanziarie, lascia intravedere un futuro ricco di ulteriori soddisfazioni.

La BCC, fondata nel 1980 dal lungimirante **Gino Pozzebon**, è l'unica Banca Cooperativa che opera in Sardegna e ha una crescita sorprendente: nonostante la forte crisi che ha attanagliato l'economia, la raccolta dai clienti (che è poi l'indicatore più importante della presenza della Banca nel territorio) è cresciuta dai 61,5 milioni di Euro del 2001 ai 73,1 milioni di Euro del 2002, evidenziando un incremento che sfiora il 19%.

Tutte le filiali hanno incrementato i volumi ope-

rativi, i clienti sono aumentati di oltre il 20% ed il risultato di fine esercizio è di 1,688 milioni di Euro con una crescita del 22% rispetto al 2001.

L'Istituto di credito vanta ben 484 soci e un patrimonio netto di oltre 10,6 milioni di Euro. Dopo Arborea, Terralba e Santa Giusta ha aperto la filiale di Donigala Fenughedu che da nuove prospettive di crescita al Capoluogo.

Il segreto del successo della BCC, che è diventata il fiore all'occhiello del "Sistema Arborea", è da ricondurre sicuramente allo stile familiare che l'Istituto porta avanti, dando ai soci e a tutti i clienti condizioni bancarie vantaggiose e risposte rapide per l'erogazione dei finanziamenti.

Del Consiglio di Amministrazione fanno parte: **Luciano Sgarbossa** (Presidente), **Cesare Capraro** (Vice Presidente), **Tiberio Accalai**, **Mario Bergamin**, **Giuseppe Cicu**, **Roberto Colusso**, **Giorgio Melis**, **Osvaldo Panetto** e **Luca Peterle**. Il Direttore Generale è **Evandro Piras**.

### Il Comune acquisisce la villa Atzeni in via Marceddì

Nella seduta del 24 giugno u.s. il Consiglio Comunale ha deliberato l'acquisizione al patrimonio Comunale della Villa della famiglia ATZENI posta in Via Marceddì. La somma prevista per l'acquisto è di 280.000,00 Euro e saranno utilizzati fondi della Legge Regionale n. 37/98.

In questa struttura sarà creato un centro di formazione professionale che sarà gestito dall'ANAP. Questo Ente si impegna a realizzare in sede stabile e permanente un Servizio, ad iniziare dal mese di settem-

bre 2003, di attività Formative rivolte ai giovani.

I primi tre corsi destinati ai nati dal 1986-1987-1988-1989, dovranno preparare gli allievi: alla "Coltivazione Agricola", con sistemi Biologici; alla "Riparazione di Veicoli a Motore"; ad essere "Operatori nel Campo dell'Abbigliamento". Detti corsi avranno una durata triennale.

Per la gestione didattico-organizzativa dei corsi programmati, saranno necessarie figure professionali con Titoli e competenze specifiche, aperte quindi a possibilità di

lavoro anche ai nostri residenti.

E' previsto l'impiego di 2 Tutor, 1 Coordinatore didattico, 1 Collaboratore Amministrativo, 10 Docenti, oltre al personale per pulizie.

La mensa gratuita prevista per allievi e corpo docente avrà positivi riflessi economici per gli operatori del settore.

(Silvano Piras)





**U**na delle più significative attività imprenditoriali realizzate nel paese, sia per la novità che ha rappresentato che per le dimensioni assunte, è senza dubbio quella legata all'industria tessile.

Nello specifico ha interessato la produzione di capi di biancheria intima. L'intera gamma degli articoli confezionati nei diversi anni di attività negli stabilimenti di Terralba veniva messa in commercio con i marchi più noti e blasonati del mercato nazionale. Nel mese di giugno del 1968 la "Società IBI", con sede legale a Milano e stabilimenti a Seriate (Bergamo), fa pervenire al comune di Terralba una richiesta con la quale chiede di poter costruire un laboratorio manifatturiero in territorio del comune.

La stessa Società si mostra interessata all'acquisto dell'area necessaria e chiede il sostegno dell'Amministrazione per dare avvio all'impresa. Il Comune, in conformità agli accordi intercorsi con i rappresentanti della Società IBI accoglie la richiesta, riservandosi tuttavia di inviare la propria delibera all'Autorità Tutoria, quale organo deputato al controllo degli atti del comune. Il Consiglio quindi delibera a favore dell'insediamento dell'attività e contestualmente decide di dare ampio mandato alla Giunta Municipale perché porti a compimento tutti gli atti tecnico-amministrativi necessari per la realizzazione delle opere.

L'attività di supporto all'idea imprenditoriale aveva permesso anche di trovare una società finanziaria con la quale stipulare un mutuo a medio o lungo termine che permettesse il reperimento delle notevoli risorse finanziarie necessarie. L'Ufficio Tecnico comunale aveva stimato in complessivi 4 miliardi e 100 milioni di lire la spesa per la realizzazione dell'opera. La Società IBI era controllata da una società capo-fila tedesca (Gruppo Naturana) i cui rappresentanti erano presenti all'interno del consiglio di amministrazione della stessa Società IBI. I referenti della società tedesca erano gli stessi che avevano avuto i primi approcci con le autorità comunali di Terralba e con le quali l'amministrazione si relazionava per portare a compimento l'intero progetto. Al benessere del comune seguì tutta una serie di osservazioni tecniche riguardo alle aree (ed al valore delle stesse) tendenti certamente, da parte della IBI, a far ribassare il prezzo di acquisto che era stato indicato in lire 5.000 a metro quadro di superficie. Allo stesso tempo la società cercava di forzare i tempi per ricevere le autorizzazioni perché le procedure prevedevano di sottoporre gli atti al controllo degli organi amministrativi della Regione Sardegna. Prima che i lavori prendano il via trascorrono ancora due anni. In quest'arco di tempo la società, che poi gestirà l'attività produttiva dello stabilimento, si trasforma in "BISARDA SPA TERRALBA",

L'INDUSTRIA TESSILE BISARDA È STATA AVVIATA SUL FINIRE DEGLI ANNI 70 E NEL 1980 SUBENTRA UNA NUOVA SOCIETÀ, LA SARMODE. DA ALLORA E FINO AL 1998 ESCONO DALLO STABILIMENTO DI TERRALBA GRANDI QUANTITÀ DI CAPI CON I MARCHI PIÙ NOTI DELLA BIANCHERIA INTIMA.



## Bisarda e Sarmode che hanno rafforzato l'

di Andrea Carta

con sede a Terralba. La Società IBI aveva, in sostanza, avviato e seguito tutta la fase progettuale per poi lasciare il posto alla nuova società non appena avviata la fase di produzione.

Lo stabilimento entra in attività, mantenendo questo assetto societario fino a tutto l'anno 1977. In questo periodo un gruppo di imprenditori locali acquisisce il controllo della società, riuscendo a mantenere la produzione dello stabilimento fino al 1979. In novembre dello stesso anno, infatti, vengono licenziati tutti i dipendenti e comunicata la cessazione dell'attività produttiva. I costi di produzione relativamente alti e la flessione del mercato ne avevano inesorabilmente decretato la fine. Nessuno di questi fattori, da solo, avrebbe portato simili conseguenze ma la contemporanea presenza di eventi tanto negativi non aveva lasciato altra scelta possibile se non quella di cessare l'attività.

Dopo cinque mesi di inattività assoluta, nel mese di aprile del 1980, subentra una nuova compagine sociale: la



NEL 1980 LA FABBRICA OFFRE LAVORO A 80 DIPENDENTI MENTRE OTTO ANNI DOPO CONTA BEN 167 OCCUPATI DIRETTI AI QUALI SI AGGIUNGONO ALTRE 40 OPERAIE CHE LAVORANO PRESSO DUE COOPERATIVE OPERANTI AD URAS. NEL 1997 LA SARMODE CESSA DEFINITIVAMENTE L'ATTIVITÀ



## 20 anni di attività economia Terralbese

“SARMODE SPA”, la cui azienda di riferimento oltremare era la LOVABLE ITALIANA. Dal 1980 fino al 1998 escono dallo stabilimento di Terralba grandi quantità di capi con i marchi più noti della biancheria intima all'epoca in commercio. Il riconoscimento di un alto grado di qualità, che accompagnava il prodotto finito, attribuiva allo stabilimento di Terralba una notevole importanza nel panorama dell'industria manifatturiera dell'intera nazione.

Da un punto di vista imprenditoriale fu certamente un successo. Da un punto di vista sociale il dato più significativo è stato senza dubbio la creazione di un notevolissimo numero di posti di lavoro nel paese. In considerazione del fatto che le maestranze erano prevalentemente femminili si può facilmente pensare che ciò abbia rappresentato per molte famiglie del Terralbese un incremento del reddito familiare ed un conseguente innalzamento del tenore di vita. Per molte giovani ragazze rappresentò la prima, vera, occasione di un lavoro stabile e ben retri-

buito.

Per citare alcuni tra i più significativi dati: al 31.12.1980 lo stabilimento dava lavoro a 86 dipendenti fissi; al 31.12.1981 ne occupava 126; al 31.12.1982 erano 136; esattamente sei anni dopo, nel 1988, contava 167 dipendenti diretti fissi ai quali si aggiungevano altre 40 persone che lavoravano in qualità di soci lavoratori presso due cooperative operanti ad Uras.

Questo tipo di organizzazione si mantiene fino a tutto l'anno 1997 alla fine del quale anche la SARMODE SPA cessa definitivamente l'attività. Alle motivazioni che hanno portato alla chiusura dello stabilimento (alto costo della manodopera, internazionalizzazione del mercato, concorrenza su larghissima scala) si contrappone, in maniera purtroppo sterile, una capacità produttiva notevolissima ed un alto grado di specializzazione che da sempre aveva garantito un prodotto di assoluta qualità. Immediatamente dopo è stato costituito il “*Consorzio delle Cooperative*”.

L'attività produttiva viene garantita da alcune cooperative, che hanno deciso di continuare nell'attività di produzione, e dal consorzio stesso. Quest'ultimo si occupa, con un gruppo ristretto di persone, dell'assistenza tecnica e della manutenzione dei macchinari, della commercializzazione dei prodotti, della contabilità e di quant'altro le singole cooperative abbiano necessità, da un punto di vista tecnico o amministrativo. Per poter operare a pieno, il Consorzio ha acquistato l'intero “*parco macchine*” già presente all'interno dello stabilimento, godendo di un comodato d'uso per quanto riguarda l'utilizzo dello stesso. Si arriva al 31.12.2002, data nella quale tutta l'attività e le speranze riposte in questo settore produttivo sembrano

morire. Le commesse di lavoro sono cessate e l'attività delle cooperative, come d'incanto, interrotta.

Un gran lavoro è stato compiuto ma rimane da compiere uno più grande e certamente più impegnativo, cioè: **rilanciare l'attività dell'industria tessile a Terralba**. Con questo intento, chi ha operato per tutti questi anni, sta cercando di rimettere a posto tanti piccoli pezzi di storia per ritagliarsi di nuovo una fetta di mercato certamente diversa da quella che ha trovato vent'anni prima. L'augurio è che l'impegno profuso da chi veramente ha sempre creduto, e crede ancora, nel potenziale di questo settore trovi gratificazione e riesca a riportare a Terralba l'industria tessile. Chissà se il coraggio e lo spirito d'iniziativa dei Terralbesi riusciranno, un giorno più vicino di quel che si possa pensare, a far ripartire il cigolio delle macchine per cucire industriali e riportare sui banchi dei negozi tanti capi, magari con un proprio marchio registrato.





## Si delinea il rilancio del settore tessile

Qualche mese fa sembrava non poter nutrire alcuna speranza di ripresa invece, a distanza di poco tempo, il settore tessile intravede nuova luce. Quando si parlò della cessazione dell'attività della Sarmode, società del settore manifatturiero e punto di riferimento di alcune cooperative del terralbese, non era per celebrarne la fine, piuttosto per capire quali fossero le possibilità concrete per recuperare quella capacità produttiva che per molti anni aveva caratterizzato l'economia del paese e del suo interland.

Nel febbraio scorso l'idea di un rilancio è stata concretizzata con un piano d'intervento che è stato presentato in Regione al fine di valutare la possibilità di finanziamento attraverso il bando della legge regionale 15/1998. Il piano d'impresa per il proseguimento nella produzione di corsetteria si basa, prima di tutto, sulla volontà di operare in una nicchia di mercato della fascia di alta qualità, per evitare la concorrenza dei paesi che hanno costi notevolmente più bassi e che hanno determinato, in misura importante, la precedente chiusura. Questo naturalmente comporta un adeguamento del parco macchine ed attrezzature che ultimamente avevano prodotto articoli di largo consumo. Per mantenere l'occupazione ed eventualmente incrementarla sono emerse alcune opportunità che, per concretizzarsi, richiedono investimenti e riqualificazione del personale.

Le nuove prospettive per lo sviluppo di un "Polo tessile" nel terralbese nascono grazie all'iniziativa della stessa Sarmode e di due filature recentemente ubicate in Sardegna. Le due aziende sono la società FILMAR di

Siniscola, che produce filati pregiati, e la società VENUS di Biella che attualmente è impegnata ad Alghero nell'avviamento della produzione di filati in cotone. La volontà manifestata da questi gruppi industriali e la disponibilità di trasferire a Terralba una parte dei loro processi di produzione ha certamente favorito l'interesse di altri imprenditori della penisola che si sono mostrati interessati e ben disposti ad investire nell'attività di produzione di maglieria medio fine. Di recente vi è stato un incontro, presso l'Assessorato all'Industria della Regione Sardegna, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle imprese locali proponenti la nuova iniziativa ed i titolari della Filmar e della Nuovo Alcione, quali potenziali partner/committenti.

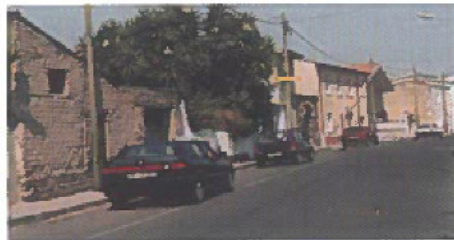
Alla discussione ha partecipato l'assessore competente ed il consulente tecnico. In quella sede, valutata positivamente l'idea imprenditoriale, si è ritenuto di avviare il nuovo processo di rilancio partendo dalla riqualificazione del personale in vista della conversione delle macchine e degli impianti. A tale scopo si è ritenuto prioritario far effettuare un tirocinio ad un primo nucleo di operatrici, da svolgersi presso una delle unità produttive della Nuovo Alcione, precisamente a Signa, presso Firenze. Nel periodo compreso tra il 15 maggio ed il 15 giugno era previsto che le prime dodici dipendenti avrebbero dato il via, per la seconda volta, all'industria tessile di Terralba. Ad oggi, ancora, così non è stato ma l'interesse è stato chiaramente manifestato e sarebbe davvero un peccato perdere l'occasione

(a.c.)



## Programma iniziative 2003 dei Servizi Sociali di Terralba

di Rosalba Ortu



**L**a Ludoteca... va...dai bambini...: ludoteca *all'aperto itinerante nelle varie piazze di terralba* (Piazza Marconi, San Ciriaco, Tanca Marchese, ecc...) ed ogni mercoledì divertimento garantito per i bimbi a Marceddì. Dopo la 4<sup>a</sup> edizione del Festival canoro "Un Arcobaleno di voci", verranno attivati dall'1 settembre i 22 progetti individualizzati a sostegno dei portatori di handicap finanziati dalla Regione per interventi di sostegno a domicilio e di trasporto.

In programma, cari bambini, ci sono **due gite al Parco Acquatico di Sorso** e anche quest'anno è già partita l'iniziativa **"Insieme al Mare" spiaggia day** alla marina di Arborea che proseguirà per tutto agosto con due animatori specialisti...in giochi!

Ricordiamo ai genitori dei piccoli terralbesi che le **domande di iscrizione all'Asilo Nido e Spazio Gioco pomeridiano** scadranno il **18 agosto** e che è partita l'iniziativa **"Nido porte aperte"** per consentire ai genitori che vogliono conoscere il servizio di visitare i locali e prendere visione delle attività, un'edu-

catrice sarà a vostra disposizione per illustrarvi le iniziative in programma per il prossimo anno.

**Spazio Giovani: Progetto Estivo "Vento libero" scuola di windsurf**" ad Arborea per gli adolescenti, torneo di calcetto e tanta musica con concerti di gruppi emergenti e due gite al parco acquatico anche per i più grandi (che gradiscono alquanto l'iniziativa).

E' in programma per la prima quindicina di settembre il **Soggiorno Anziani 2003**: quest'anno si propongono due splendide località: la nostra amata Sardegna sempre da scoprire e riscoprire o il Trentino Alto Adige, per "...fuggire dal caldo" dell'ultimo periodo, mentre la Giornata dedicata agli anziani sarà organizzata, presumibilmente, nel mese di novembre.

**Settimana al mare per i ragazzi disabili e i loro familiari**, organizzata in collaborazione dell'Ass. Anta-Auser (prevista per la prima decade di settembre), e per stimolare il divertimento...una "escursione" al **Parco Acquatico di Sorso**. **La mostra di fotografia "Immagini di Terralba...scorci di paesaggio"** rimarrà in allestimento per

tutta l'estate, c/o il centro sociale in Via Mossa, per dare la possibilità ai nostri emigrati di visionare il materiale esposto.

E' stato approvato dalla Giunta Comunale il regolamento per la **concessione di contributi per la costituzione di Cooperative giovanili o Associazioni nel settore sociale, culturale e ricreativo**. Le domande scadranno il 30.11.2003.

**Per l'autunno** sono in programma importanti iniziative:

per il Centro Giovani: un progetto di costruzioni animali in legno curato direttamente dall'artista Roberto Marongiu, in arte Bob.

Per il centro Sociale e i nostri ragazzi disabili che partecipano alle attività con sempre maggiore entusiasmo, prevediamo di organizzare un laboratorio di pittura e un corso di musica.

Proseguiranno gli incontri di educazione alla salute e momenti di formazione e confronto su tematiche di interesse collettivo.

*Per ogni informazione sulle iniziative rivolgersi ai Servizi Sociali del Comune*

**AUTOGARROZZERIA**  
**PIETRO MURGIA**  
**SOCCORSO STRADALE**

Via Porcella, 210 - Tel. 0783 81827 - 0360 272896  
e-mail: murgia.pietro@tiscalinet.it  
09098 TERRALBA (OR)

**Gimauto**  
di Gian Luigi Martis

SERVIZIO AUTORIZZATO  
**OPEL**

RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

Via Marceddì, 105/107 - 09098 Terralba (OR)  
Tel./Fax 0783 81666

**L'ALTRA FERRAMENTA**

di **Tranza Bruno & Anedda Giuseppina snc**

Via Piave, 3  
Tel. 0783 83772  
**TERRALBA**



## Ecco le nuove iniziative culturali per l'estate e l'autunno 2003

di Stefano Usai

**T**ra le varie iniziative dei servizi culturali occorre, almeno, ricordare la mostra di pittura svoltasi in Giugno in occasione delle festività di San Pietro. Con la mostra, intitolata "Senza Cornice", si intendeva dare a giovani artisti la possibilità di esporre i propri lavori; la manifestazione ha raggiunto lo scopo ed è stata molto apprezzata dagli appassionati tant'è che in tre giorni è stata visitata da mille persone. Sulla scia di questo buon successo si intende dedicare delle manifestazioni ai vari modi di esprimere il proprio talento; in particolare: alla Ceramica (presumibilmente a settembre 2003), alla lavorazione della Pietra (Ottobre) ed alla Fotografia. Inoltre, per quanto concerne la pittura, il servizio cultura sta lavorando ad un progetto ambizioso con il pittore Bob Marongiu di Oristano, l'intenzione è quella di realizzare lo "Zoo fantastico" che anima i quadri e il mondo pittorico di quest'artista costruendo in tridimensionale tutti i suoi animali dall'asino, al bue alla giraffa e gli altri. Le opere dovrebbero essere esposte probabilmente ad ottobre, facendo diventare Terralba – per qualche giorno – città della cultura.

In queste ultime settimane i servizi hanno portato avanti il discorso relativo al potenziamento della biblioteca comunale, non solo sono stati fatti nuovi acquisti di opere, ma si è cercato di "sdoganare" la biblioteca portando i libri in piazza con due iniziative parallele: la "Biblioteca in piazza" inizialmente itinerante poi – visto il riscontro – operante nella centralissima piazza Marconi (il venerdì mattina per tutta l'estate) e "Biblioteca di Sera" che per tutto il mese di Luglio, il Mercoledì dalle 22.00 alle 24.00, è stata attiva nella stessa piazza Marconi. Le iniziative hanno riscosso un ottimo seguito – a tutt'oggi si contano almeno 60 (nuove) iscrizioni, che in tempi di non lettura sono importantissimi. Preme in questo spazio sottolineare che le iniziative si sono potute svolgere grazie alla disponibilità di molti che si ringrazia pubblicamente. Accanto e sul solco di queste iniziative è nata una sorta di caccia al tesoro che ha per oggetto i libri: "Caccia al Classico"; quest'ultima iniziativa, nata sempre con lo scopo di invogliare alla

lettura e di promuovere la biblioteca comunale, consiste nell'individuare i testi da cui sono state tratte 9 citazioni (il regolamento e le modalità di gioco sono disponibili presso la biblioteca) il primo lettore che riesce nell'impresa vince 150,00 € in libri da acquistare presso la nuova libreria Mondatori dei Fratelli Casta di Oristano (Piazza Mannu), che hanno deciso di "sponsorizzare" il gioco. Sempre sul servizio della biblioteca comunale occorre ricordare che l'assessorato alla cultura ha aderito ad iniziative legate al POR per un progetto di "Mediateca"; la richiesta di finanziamento, se accolta, dovrebbe fare della biblioteca (o del centro culturale) di Terralba un centro di riferimento per tutti i ragazzi dei comuni vicini e la possibilità di questi di sfruttare un sistema multimediale di primo ordine con possibilità di veder DVD, ascoltare musica, fare ricerche, interagire con internet e creare nuovi e stimolanti momenti culturali.

Per gli ultimi mesi dell'anno è stata prevista la realizzazione di una estemporanea di pittura (settembre/ottobre); lo svolgimento di una rassegna musicale non stop dedicata a giovani musicisti prevista per il 19/20/21 settembre (Rock under the moon) che si sta pubblicizzando in questi giorni. Infine, occorre ricordare che è ancora operante lo "Sportello giovani" partito a giugno di quest'anno – che chiuderà solo tra l'8 e il 25 agosto – con apertura il lunedì, mercoledì e il venerdì dalle ore 10 alle ore 12.30. Il riscontro dello sportello sta andando ben oltre le previsioni, i ragazzi che si avvicinano al servizio sono sempre più numerosi e tanti sono coloro che si dichiarano disponibili ad esser coinvolti in iniziative culturali, ricreative e sportive. Attualmente presso il servizio sito nella casa comunale (al pianterreno di fianco uffici demografici) è operante il servizio internet, la casella di posta elettronica [infogiovani@terralba.it](mailto:infogiovani@terralba.it) con cui è possibile interagire, da qualche giorno è anche disponibile la modulistica ERSU e si stanno programmando n. 3 conferenze sui "Concorsi pubblici", "Sulla tecnica di redazione degli atti amministrativi" (tradizionalmente seconda prova nei concorsi pubblici) e sulla formazione del "Curriculum Vitae", per ogni informazione, comunque, gli interessati possono rivolgersi allo Sportello giovani. Per ultimo, il servizio sta lavorando ad un progetto del "venerdì culturale", che dovrebbe svolgersi in autunno nella casa ex fascio, una volta alla settimana che dovrebbe consentire di apprezzare personaggi della cultura che – pubblicamente – raccontano la loro arte, il loro essere artisti e le proprie opere (si tratterà di scrittori, musicisti, Poeti e pittori, et similari).



**di Franco Zoccheddu**  
Via Cavour, 3 - Tel. 84211  
**Terralba**



**di Casu & C. s.n.c.**  
vendita e assistenza  
**Elettrodomestici**  
**Impianti SAT**  
**Centro Omnitel**  
Vle Sardegna, 48  
Tel./fax 0783.81872  
**TERRALBA (or)**

**AGRICOLTURA**  
**RAIMONDO**  
**MELIS**  
Prodotti per l'agricoltura  
e giardinaggio  
Tutto per i piccoli animali  
e la pesca sportiva  
Via Neapolis, 51 - Tel. 81950  
**TERRALBA**



## Erogazione di borse di studio e sussidi nell'Istituto Tecnico di Terralba

di Livio Mura

L'ITC Terralba privilegia da tempo la concreta realizzazione di una migliore rispondenza del progetto scuola alle esigenze degli utenti e del territorio come elemento fondante e di maggior spessore culturale nella realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa. Al fine di promuovere, insieme con l'innalzamento della qualità delle prestazioni degli studenti, uno sviluppo ed un potenziamento del servizio scolastico superiore nel Terralbesse, l'ITC ha pensato di proporre il sistema di incentivazione, svincolato dalla situazione reddituale delle famiglie a partire dall'anno scolastico 2003/2004. L'Amministrazione Comunale ha assicurato l'indispensabile supporto finanziario alla realizzazione degli interventi prospettati dopo aver più volte espressi e condivisi con la scuola i tentativi di difesa e poten-

ziamento dell'unico Istituto Superiore operante nel territorio. L'intervento dell'Amministrazione non è da considerarsi fuori luogo giacché, in oltre un decennio, non una volta gli studenti del nostro Istituto hanno beneficiato dei previsti finanziamenti di cui alle Leggi Regionali 31/84 e 25/93 per l'organizzazione di mense o di servizi sostitutivi in favore degli studenti.

Il progetto prevede due tipologie di intervento: l'esenzione delle tasse scolastiche per i neoiscritti e/o iscrivendi e l'erogazione di borse di studio svincolati dalla situazione reddituale delle famiglie.

Avranno titolo alla totale esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche gli studenti neo iscritti e/o iscrivendi che abbiano conseguito il Diploma di Licenza Media, riportando le valutazioni di "Ot-

mo e Distinto". La conferma dell'esenzione, per gli anni successivi, è vincolata al conseguimento della promozione senza debiti formativi e alla frequenza assidua e positiva delle attività didattiche. Per le borse di studio potranno concorrere coloro che conseguiranno valutazioni finali di buon livello e che si segnalino per la frequenza assidua, attiva e positiva, nonché per il comportamento corretto e responsabile. Le borse potranno essere confermate in presenza del mantenimento dei livelli elevati nelle prestazioni scolastiche, del comportamento attento e responsabile, dell'assidua e positiva frequenza. In dettaglio, sulla base delle valutazioni finali e degli altri criteri suddetti, è previsto l'accesso a n. 10 borse di studio annuali di € 400,00, a n.20 di € 250 e a n. 30 di € 150. Sono inoltre previsti sussidi "una tantum" fino a € 100.00 in favore di studenti "meritevoli" esclusi dai precedenti benefici e segnalati dai docenti dei rispettivi Consigli di classe per particolare applicazione, comportamento e attitudine.

### I più bravi del Tecnico di Terralba

Tutti promossi agli Esami di Stato 2002/2003 dell'Istituto Tecnico di Terralba. Segnaliamo i più bravi, quelli che hanno riportato con merito il massimo dei voti (cento):

per la 5 A: Talloru Alberto, Siddi Maria Francesca, Vaccargiu Mattia;  
per la 5 B: Cannas Maurizio, Garau Valentina, Pinna Claudia Maria Assunta.

### Gelo Azzurro



via Porcella, 92  
Tel. 0783 82723  
Terralba (Or)



Via F. Porcella, 122  
09098 TERRALBA (OR)  
Te. 0783.83456

UN NEGOZIO DI CLASSE  
PER UN REGALO ESCLUSIVO

### COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie  
Acciaio e posaterie - Bomboniere  
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15  
TERRALBA



L'ANPAS, LA "CENTENARIA" ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE, A CUI ADERISCE ANCHE LA LIVAS, CELEBRA QUEST'ANNO 25 ANNI DI PRESENZA IN SARDEGNA

# A.N.P.A.S.

## Una esemplare realtà di Volontariato

di Andrea Mussiniano

**M**a cosa c'entra Terralba con l'ANPAS? Beh direi di sì, c'entra eccome! Terralba infatti ha "ospitato", dal maggio 1987 a gennaio 1995, il "Livello Regionale" della più grossa Organizzazione di Volontariato esistente in Italia, che raggruppa oltre 820 associazioni di Volontariato simili alla LIVAS. Questo è stato possibile grazie al fatto che **Pietro Mele** (già presidente della LIVAS) ha retto per 8 anni e mezzo, appunto, la presidenza dell' ANPAS Regionale nell'Isola, fissandone la sede pro-tempore proprio qui a Terralba.

Otto anni e mezzo costituiscono un terzo del periodo di vita in Sardegna dell'ANPAS, che l'ha vista nascere in quel di Bonorva 25 anni fa per iniziativa della Croce Verde del luogo, mentre poi la LIVAS vi ha aderito solo nel 1984. Naturalmente l'Associazione ha "qualche" anno in più di vita dato che, l'anno prossimo, compirà i suoi "bravi 100 anni" essendo stata "fondata" nel 1904 in quel di Spoleto, da un gruppo di "Società di Pubblica Assistenza e Pubblico Soccorso", ed assumendo la denominazione di "Federazione Nazionale delle...".

Cento anni *ben portati*, vissuti costantemente nell'egida della solidarietà. Un secolo di storia "attraversato" con l'impeto ed il coraggio di chi sa di operare per il bene della società, ponendosi spesso volte anche "contro corrente" pur di garantire in tutti i tempi le giuste risposte ai bisogni della Società stessa.

Dalla "scheda" predisposta per il centenario si legge: "Le Pubbliche Assistenze nascono a metà dell'800 sulla spinta degli ideali e delle guerre del Risorgimento e trovano, nel nuovo stato unitario, ampi spazi di intervento nel campo sociale e sanitario, non coperti dall'intervento dello stato. Fin dall'inizio si caratterizzano come associazioni laiche e democratiche, i cui

*ideali si fondano sui concetti di solidarietà e fratellanza, aperte alla partecipazione di tutti i cittadini. Agiscono nel campo del soccorso, sostengono le categorie sociali più deboli, intervengono nelle grandi e piccole calamità nazionali, divulgano l'educazione civile e sanitaria. Si diffondono rapidamente su gran parte del territorio nazionale e maturano l'esigenza di un coordinamento nazionale che nasce a Spoleto nel 1904... - ...con la costituzione della Federazione Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza e Pubblico Soccorso. La vita e la storia delle Pubbliche Assistenze prosegue e si intreccia con tutte le vicende politiche, sociali e culturali del nostro paese...".*

Sulla base di questi presupposti, si può oggi affermare che gli anni "ruggeri" della LIVAS corrispondono

compiuto. Peraltro non era una cosa facile (e non lo è ancora nemmeno oggi in Sardegna) assumere agilmente una "cultura volontaristica" a 360° in un ambiente dove esiste sì il volontario e lo spontaneismo e pur anche la solidarietà, ma esiste anche una certa diffidenza (per non dire "fobia") verso qualsiasi forma organizzativa, in particolare verso un tipo di Volontariato organizzato; si perché (diciamolo con franchezza) la paura di essere "imbrigliati dagli altri" ci rende insofferenti e ci fa preferire il "camminare da soli a modo nostro". Insomma viene preferito un tipo di Volontariato "fai da te" (e da solo), nonostante i mille esempi che provengono da ogni luogo circa l'utilità e la necessità "di aggregarsi e organizzarsi per fare di più e meglio".

E' chiaro che l'ANPAS non avrebbe raggiunto quelle "dimensioni", che ha raggiunto a livello nazionale, se non avesse avuto, per volontà delle Aderenti, quella capacità di aggregazione che l'ha portata ad essere una delle più grosse organizzazioni anche a livello internazionale.

Di recente s'è tenuto a Ghilarza un seminario sul servizio di emergenza sanitaria (il famoso "118"), ove hanno partecipato anche due relatori, responsabili entrambi del settore sanitario dell'ANPAS, l'uno per la Regione Toscana e l'altro a livello nazionale. Dai loro interventi si è potuto comprendere che, rispetto a quanto avviene in Sardegna, le differenze esistenti nei rapporti tra Istituzioni e Mondo del Volontariato sono "semplicemente abissali". In quelle Realtà volontaristiche del Centro e Nord Italia, è il Volontariato che detta legge e che fa le proposte alle Istituzioni sul come meglio far funzionare le cose. Vale a dire che progetta e gestisce assieme alle Istituzioni la sanità, l'assistenza sociale e il 118, perché Lì, in quelle realtà, c'è un Volontariato UNITO e perciò forte.



Dettaglio manifesto 4° Meeting

appunto a quel periodo di otto anni e mezzo, cui s'è accennato, perché vissuti a "stretto contatto" con i dirigenti nazionali dell'Associazione, partecipando anche ai tanti consessi formativi e, ancora, frequentando diverse Associazioni nella Penisola. In tal modo sono stati "metabolizzati" quei concetti e quei metodi e quegli esempi, anche se non sempre con rapidità e in modo



**attivo, dinamico e con "storica" grande capacità progettuale.**

Qui in Sardegna, ahimè, ci vorrà ancora del tempo affinché Volontariato e Istituzioni trovino una capacità ideale di reciproca comprensione e dialogo, perché, da un lato, c'è un mondo politico che non vede con occhio benevolo ciò che avanza senza il "suo controllo" (vedi le sconosciute "condizioni paritetiche") e, dall'altro, qualche operatore nelle Istituzioni che "approfitta" della "peculiarità negativa", cioè dell'incapacità ad unirsi e di rimanere unito, del Volontariato sardo.

Allora forse è proprio il momento di rimboccarci le maniche, all'interno di ogni singola Associazione, e divulgare il concetto dell'unitarietà, innanzitutto tra i volontari stessi, perché il vecchio adagio "l'unione fa la forza" non è una invenzione campata in aria tanto per dire qualcosa. E' chiaro che il "camminare assieme" impone di adeguare passo e comportamenti gli uni agli altri, ma questo può ottenersi solo con spontaneità e magari anche con l'ausilio di appropriati "incontri formativi" che gli stessi volontari, ad un certo punto, riterranno necessari; imparato questo sarà più facile procedere coralmemente e avremo anche acquisito il convincimento della necessità di aggregarci, anche tra Associazioni, per "formare gruppo", per "creare movimento", per meglio incidere nelle politiche sociali, per migliorare i nostri rapporti interpersonali interni ed esterni (e non è poca cosa..!).

E allora sarà più facile anche acquisire quel "senso di appartenenza" che consente all'ANPAS di muoversi con un "patrimonio umano" di oltre



100.000 volontari e oltre 700.000 soci; che consente all'ANPAS di promuovere il 4° Meeting nazionale nei giorni 25-26-27 e 28 settembre in Sardegna, a Cagliari.

Sarà questa una grossa manifestazione a carattere nazionale che porterà in Sardegna anche alcuni Ministri della Repubblica Italiana, oltre ad alcuni politici locali e ai presidenti delle più grosse Organizzazioni nazionali di Volontariato. Sarà l'occasione, questa, per verificare quel "senso di appartenenza" cui prima si accennava, almeno tra le Associazioni aderenti all'ANPAS che in Sardegna sono una quarantina, ma anche per verificare il modello di "inserimento" che queste nostre Associazioni hanno sia con le "loro" rispettive Amministrazioni locali (che saranno regolarmente e doverosamente invitate al Meeting) che con le Comunità in cui esse vivono ed operano.

Quando si dice "patrimonio

umano", evidentemente, si parla di volontari (singoli o in gruppo) come "persone" aventi normali capacità di intendere e volere; persone magari "motivate" più di altre all'esercizio della solidarietà. Tenuto rigorosamente conto di questo "non piccolo particolare" credo che "il senso di appartenenza" diventerà una logica "divisa interiore", indossata normalmente da tutti e in tutti i momenti. Innanzitutto persone, quindi, e come tali da aiutare ad inserirsi in questo Mondo nel quale noi già ci siamo.

Ecco, la LIVAS, ma anche l'ANPAS Sardegna, hanno bisogno di questo tipo di volontari, cioè di gente "valorizzata dalla solidarietà" consapevole dell'importanza della propria presenza in questa "Comunità Solidale".

Grazie ANPAS, grazie LIVAS, ma soprattutto grazie VOLONTARI.

# WILLIAM

CONCESSIONARIA

## FIAT

Ricambi Originali  
**FIAT**

Autoexpert

**AUTONOMY**  
Programma per la mobilità

**TERRALBA - MARRUBIU**  
UFFICI COMMERCIALI: 0783 83396  
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 81383  
FAX 0783 83638

**S. GIUSTA - ORISTANO**  
UFFICI COMMERCIALI: 0783 351062  
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 351067  
[www.william.fiat.com](http://www.william.fiat.com) - [william.biancu@fiat.com](mailto:william.biancu@fiat.com)



# “Tante mani per la vita”

## Una splendida iniziativa di solidarietà

di Pino Diana

**M**olti decenni fa, quando ancora non esisteva la previdenza e lo “stato sociale”, chi non era più in grado di lavorare e di guadagnarsi di che vivere, doveva bussare di porta in porta per chiedere l'elemosina, per procurare per sé e per la famiglia il necessario sostentamento. Così la gente aveva modo di dimostrare e di esercitare la propria solidarietà nei confronti delle persone in stato di bisogno, generalmente appartenenti alla nostra stessa comunità.

Per fortuna da allora molte cose sono cambiate per quei poveri, nel senso che chi non è più in grado di prodursi un reddito, usufruisce dell'assistenza sanitaria e della pensione che, se pur minima, mette in condizione di vivere una vecchiaia tranquilla. Altrettanto fortunatamente, però, non è cambiato l'atteggiamento della gente, la quale ha conservato la voglia di dimostrare solidarietà a chi ha bisogno di essere aiutato.

C'era veramente bisogno di una nuova prova per dimostrare che i terralbesi, quando si tratta di solidarietà, non si tirano certo indietro. Quando c'è necessità, sanno organizzare e, soprattutto, sanno donare.

La prova è stata la manifestazione “Tante mani per la vita” svoltasi nei giorni 7 e 8 giugno in piazza Libertà. Il nome stesso ne riassume lo scopo, che è quello di unire gli sforzi per un fine comune: rendere sopportabile e dignitosa la vita di chi, a causa di grave malattia, si sente sofferente,



Logo della Manifestazione

emarginato, inutile e spesso ingombrante e sensibilizzare il cittadino verso il problema della cura e dell'assistenza di malati terminali colpiti da gravi patologie, che purtroppo riguarda un numero sempre più crescente di famiglie. Con quest'intento, un Comitato Promotore, particolarmente

sensibile e motivato, si è fatto carico di mettere insieme una serie di iniziative finalizzate alla raccolta di fondi da destinare alla associazione “Gigi Ghirotti” di Oristano, che opera proprio nel settore dell'assistenza domiciliare di ammalati terminali, per la quale utilizza medici e infermieri



professionisti.

A Terralba e nei paesi circostanti, attraverso il passaparola, nelle settimane precedenti la manifestazione, c'è stata una vera e propria campagna di informazione. La raccolta è partita qualche settimana prima, con la vendita dei poster e delle magliette, nei quali è stata riprodotta l'opera donata per l'occasione da un'artista locale, con la quale si è realizzato un buon introito ed è proseguita con la concessione di uno spazio espositivo alle aziende che hanno voluto presentare i loro prodotti.

Le parrucchiere del gruppo "Emmeline" e altri artigiani, si sono dati un gran da fare durante i due giorni, eseguendo un numero impressionante di tagli di capelli, di acconciature e di interventi di estetica, il cui ricavato è stato interamente devoluto per la lodevole iniziativa. Anche il ricavato della vendita di prodotti, quali dolci, patate fritte e prodotti ortofrutticoli, avvenuta nella stessa piazza, è stato interamente devoluto a favore dell'associazione "Gigi Ghirotti". A completare il quadro delle iniziative per la raccolta di fondi, c'è stata la lotteria per la quale si sono venduti circa quattro mila biglietti.

Il calendario delle manifestazioni prevedeva, per il sabato pomeriggio, oltre all'inaugurazione, alla presenza delle autorità cittadine, un convegno scientifico sulle tematiche relative alle malattie oncologiche, ai comportamenti da assumere per prevenire il sorgere di tali malattie. Mentre, per l'intrattenimento, la serata del sabato è stata dedicata alla musica, moda e balletti e la giornata di domenica agli artisti di strada e all'estrazione dei numeri della lotteria. Tutto quanto è stato ripreso e trasmesso in tempo reale su due maxi schermo appositamente allestiti nella piazza.

Tantissime le persone, le associazioni, anche non terralbesi, gli enti, le aziende, i privati, coinvolti dal Comitato Promotore nell'organizzazione e nella realizzazione dell'iniziativa. Tutti hanno risposto alla grande. Tantissime le



preoccupazioni in capo agli organizzatori, anche di tipo meteorologico, perché nella giornata di sabato, nel bel mezzo della preparazione, un acquazzone ha fatto temere il peggio. Ma alla fine tutto è andato nel verso giusto.

A parte qualche piccolo inconveniente, che ci può stare, gli organizzatori possono ritenersi soddisfatti di quanto hanno potuto realizzare per la solidarietà e per l'interesse di quelle persone che, purtroppo, convivono con la sofferenza e il disagio della malattia. Oggi le Associazioni e i Comitati, fanno quello che facevano molti decenni fa coloro che non avevano di che vivere, bussano di porta in porta chiedendo "l'elemosina" per poter continuare a vivere e a svolgere quella che ritengono la loro missione, confidando nell'immane generosità e solidarietà della gente. Ma vogliamo sperare che lo "stato sociale" arrivi anche per le Associazioni e che l'aiuto di cui hanno bisogno venga concesso, per non disperdere quanto di buono sinora è stato fatto da tutte quelle persone che vi fanno parte e che si identificano con un solo nome:

**Volontari.**

 <p><b>D'AMICO</b></p>   <p><b>PIAGGIO CENTER</b></p> <p><b>TERRALBA</b> <b>TEL. 0783.81739</b></p>	<p>Concessionario ufficiale: BREIL DEG TISSOT SNATCH FOSSIL SECTOR DETAIL CAPITAL - DONNA ORO UNO A ERE NOMINATION</p> <p>Dal 1948</p>  <p><i>Gioielleria Orologeria</i> <i>Argenteria Premi Sport</i> <i>Riparazione Oro e Orologi</i></p> <p>Via Roma 26-28 Terralba Tel.0783-81621-fax 1782229452 info2@gioielleriabasile.it</p>	 <p><b>AUTORIPARAZIONI</b> <b>SOCCORSO STRADALE</b> <b>24 ORE SU 24</b></p> <p>VIA F. PORCELLA, 202 TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)</p> <p>OFFICINA AUTORIZZATA</p>  <p><b>AUTORIPARAZIONI</b> <b>MECCANICA - ELETTRAUTO</b></p>
--	--	--





DRINK, PIZZA E DISCO-MUSIC

Foto: NightAfterNight

## Ecco come si diverte Il "popolo della notte"

di Antonello Loi

**O**re 21: si inizia con l'aperitivo nei vari bar del circondario; ore 22: si cena generalmente in pizzeria, oppure con un panino e salatini nei bar; ore 23: si fa il giro dei vari bar del circondario per decidere dove trascorrere la nottata; ore 1 del mattino: si va generalmente in discoteca; ore 05/06: la nottata si conclude facendo colazione nei bar. E' questa la serata tipo del sabato del cosiddetto "Popolo della notte" terralbese raccontata da due esperti del settore: Marcello Garau, titolare dello Stones (il locale notturno terralbese più trend, cresciuto di pari passo con le nuove esigenze dei giovani del circondario) e Mirko Garau, P.R. e anima dell'associazione terralbese "Nightafternight" che da circa un anno è diventata la guida

degli eventi notturni dell'Oristanese tramite un sito Web.

Da notare che i giovani a Terralba (dai 18 a 29 anni) sono attualmente circa 2.000 su una popolazione di 10.590 abitanti.

**Quanti sono i giovani terralbesi che fanno parte del cosiddetto "Popolo della notte"?** - Marcello Garau: «Sicuramente oltre un migliaio il sabato sera, mentre negli altri giorni della settimana per motivi di lavoro o di studio il numero diminuisce, ma l'ora del rientro non cambia di molto».

**Qual è il profilo standard di un componente del "Popolo della notte"?** - Mirko Garau: «L'età varia generalmente dai 18 ai 29 anni, ma non è difficile trovare anche persone sulla quarantina, magari "single"

oppure divorziate. E' comunque indispensabile avere un po' di "grana", poiché tra i vari appuntamenti al bar e l'ingresso in discoteca è inevitabile che si spenda un bel po'. Appartengono a tutte le classi sociali, dagli studenti ai militari, dal manovale al professionista affermato: il lato sicuramente più positivo è che in discoteca spariscono come d'incanto tutte le differenze sociali, ci si ritrova uniti all'unisono dalla voglia di divertirsi».

**Ma quali sono le motivazioni che spingono un giovane a trascorrere fuori casa tutta la notte?** - Marcello Garau: «Sicuramente la motivazione più sentita è la voglia di fare nuove conoscenze: la notte e la musica, chissà perché, riescono sempre a creare particolari atmosfere che



nella maggior parte delle volte si trasformano in piacevoli situazioni ».

**Quali sono i posti più frequentati dal Popolo della notte?** - Mirko Garau: «Prima di tutto i bar, poiché il bello prima di andare in discoteca è quello di fare il giro di tutti questi locali per scoprire dove la massa si riverserà la notte. Come discoteca in inverno il punto di maggior ritrovo è sicuramente il Why not di Marrubiu, capace di accogliere sino a tre mila persone, mentre in estate in pole position sta la discoteca Le Saline nella marina dell'Oristanese. Durante la settimana è particolarmente frequentato lo Stones di via Roma a Terralba, specializzato in musica soft, karaoke e spaghetteria e capace di accogliere in una nottata sino ad un migliaio di persone ».

**Esiste un segreto per far colpo in discoteca?** - Mirko Garau: «Non bisogna essere appariscenti, ma originali sia nel vestire e sia nel comportamento, senza mai cadere nel ridicolo, come invece molti fanno. L'equilibrio non è facile, ma se ci si riesce l'ammirazione fra i compagni è assicurata e, quel che più conta, si "rimorchia" facilmente ».

**Droga ed alcool: un cocktail drammatico che inutile negare esiste in discoteca.** - Marcello e Mirko

Garau all'unisono: «La droga è per fortuna quasi sparita nell'ambiente e



la stessa cosa sta succedendo per l'alcool: per fortuna i giovani hanno capito che l'adrenalina, quello stato che amplifica a dismisura il piacere psicofisico, si può raggiungere anche con la sola musica ».

**Esiste ancora il cosiddetto "branco" che spesso è autore di violenze e di atti vandalici all'uscita dalla discoteca?** - Mirko e Marcello Garau: «Anche questo fenomeno fortunatamente si sta attenuando, vuoi per un maggior intervento delle Forze dell'Ordine e vuoi per la diminuzione dell'assunzione di droga ed alcool, nella maggior parte dei casi motivi scatenanti delle violenze ».

**A settembre potrebbe entrare in vigore il disegno di legge ministe-**

**riale che obbligherà la chiusura dei locali di intrattenimento, discoteche comprese, entro le tre del mattino. Com'è stato recepito dal Popolo della notte?** - Mirko e Marcello Garau: «Si spera che le Forze dell'Ordine non applichino alla lettera tale direttiva. Sarebbe infatti sicuramente causa di numerosi incidenti stradali far uscire contemporaneamente da una sola discoteca circa 4 mila persone: vorrebbe dire circa 2 mila automezzi che all'unisono si immettono in una strada, nell'Oristanese quasi sempre ad una sola corsia di marcia. Non solo, ma i giovani non abbastanza soddisfatti potrebbero essere incantati da altre forme di divertimento, magari pericolose o illegali, come gare di velocità automobilistiche o giochi d'azzardo ».

**Lo scorso anno sono stati 908 i giovani vittime delle stragi del sabato sera e circa 6 mila a partire dal 1992. Come si potrebbe arginare questo drammatico fenomeno?** - Mirko e Marcello: «La storia ha sempre dimostrato che il proibizionismo ha solo ingigantito i problemi, mentre invece è indispensabile che aumenti la prevenzione con azioni di controllo e di informazione sui pericoli del guidare quando si è stanchi o ancora eccitati da una "folle" notte in discoteca ».





## Successo del Coro Folk all'Europeade di Nuoro

di Livio Mura

**H**a riscosso grande successo la partecipazione dell'Associazione Coro Folk Terralba all'EUROPEADE del folclore che si è tenuta a Nuoro dal 16 al 20 luglio 2003. La manifestazione, che ha coinvolto più di duecento gruppi folcloristici provenienti da tutta l'Europa, promuove da 40 anni, attraverso la musica, il canto e il ballo, l'amicizia, il rispetto, gli incontri e l'unione tra i Paesi europei. I 25 componenti del Coro Folk Terralba hanno potuto confrontarsi con i caratteri e la diversità del patrimonio culturale e tradizionale dei diversi Paesi europei e dare il proprio contributo per un apporto essenziale alla creazione di una "Comunità Europea". Sono stati cinque giorni intensissimi. La città di Nuoro, invasa da oltre 6000 partecipanti, è stata investita da uno straordinario spettacolo di luci, colori, musica, balli e canti. Non un angolo della città è rimasto escluso dalla gioia dirompente e coinvolgente dei gruppi. Stadi, piazze, gli angoli più caratteristici della vecchia Nuoro hanno risuonato al suono di centinaia di canti, di balli

diversi. E' stato insomma un caleidoscopio di immagini e colori che solo in parte i media hanno potuto registrare e trasmettere. Per l'Associazione Coro Folk Terralba l'esperienza è stata esaltante. Ha ricevuto significati riconoscimenti sia dal pubblico che dall'organizzazione. "L'applauso dei seimila presenti all'anfiteatro nuorese all'esecuzione del nostro canto "Maioba" ci ripaga di tanti sacrifici e ci stimola a continuare la nostra ricerca

sulle tradizioni, la lingua e la cultura del nostro popolo". Così si è espresso Tonino Cau, il presidente dell'Associazione. Al Coro Terralba è stato inoltre concesso, unico tra i gruppi folk sardi, di eseguire "Su Babbu Nostru" del maestro Francesco Vacca Baldus alla concelebrazione eucaristica che ha concluso l'Europeade nella cattedrale gremita di popolo. Di questa straordinaria esperienza resta nei coristi ancora viva la gioia del contatto umano con i componenti degli altri gruppi fuori anche dalle esibizioni ufficiali nei bar, per le strade, per le piazze del capoluogo barbaricino. Resta anche la consapevolezza di aver degnamente rappresentato il nostro paese, Terralba, il suo amore ancestrale per la musica e il canto.




**WWW PUNTO GOMMA**  
di Pittu Vladimiro

**CENTRO ASSISTENZA TECNICA PNEUMATICI**

Via Marconi, 257 - Terralba (OR) - P. IVA 02593549823  
tel. 0783/83289 cell. 03-49.6424.557

Ricorda! il pneumatico è l'unico punto di contatto della tua auto al suolo

**FAIS GIULIETTA**  
Ricambi - Accessori Auto  
Scooter **aprilia** e Cielo



Via Porcella 206/208 - Terralba (OR)  
Tel. e Fax 0783/84520



**AUTOFFICINA** di Antonio Roberto Romeo  
**F.lli Fais** s.n.c.

**Vendita Assistenza Alfa Romeo**

Via Porcella 206/208 - Terralba (OR)  
Tel. 0783/83960



**ALERICA VIAGGI** S.R.L.

Via Baccelli, 15 - Tel. 0783/82666 - Terralba  
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO  
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx  
792030 Aleric I  
E-mail:alcamera@tin.it



GLI ATLETI TERRALBESI CONQUISTANO TRE ORI E DUE ARGENTI  
CON CARLA FARINA, RICCARDO CADDEO, MARCO FRAU E VALERIA GARAU

## “Airone” super ai campionati nazionali del Centro Sportivo

**A**irone super ai campionati italiani del Centro Sportivo Italiano di atletica leggera.

Gli atleti terralbese conquistano tre ori e due argenti:

- **Carla Farina** è prima negli “80 ml cadette” con l’ottimo tempo di **10,5**, che migliora il suo personale e stabilisce la migliore prestazione stagionale regionale nella “velocità”;

- **Riccardo Caddeo**, urese in forza all’Airone, che raggiunge il gradino più alto del podio nel “salto in lungo” con la misura di **ml 6,03**;

- **Marco Frau** non riesce a bissare il successo dello scorso anno nella velocità “Categoria Ragazzi” e arriva solo secondo, ma riesce meglio nel “salto in lungo” conquistando il titolo con la buona misura di **ml 4,98**;

- **Valeria Garau**, arriva seconda nel “peso allieve” col personale di **8,68**. Le altre protagoniste della trasferta sono: **Denise Sesuru**, “velocità”; **Martina Talloru**, “salto in lungo”; **Alessandra Vaccargiu**, “600 ml”.

«Sono molto soddisfatto della trasferta siciliana – dichiara il tecnico e presidente **Sergio Vaccargiu** –

questi risultati si aggiungono a quelli conquistati in campo regionale, sia a livello individuale che societario: **due titoli regionali conquistati nelle staffette veloci “4x110 Cadette” (Alessandra Vaccargiu, Denise Sesuru, Carolina Corrias e Carla Farina) e “4x110 ragazzi” (Podda, Figus, Caddeo, Frau)**».

«Ancora a livello societario: **3<sup>a</sup> classif “categoria Cadette”, 2<sup>a</sup> classif “categoria Ragazzi”, 2<sup>a</sup> classif “categoria Esordienti”**».

Infine, il brillante titolo regionale conquistato nella “categoria Esordienti Femminile” con protagoniste: **Marzia Paciarotti, Elena Vaccargiu, Simona Cuccu, Francesca Basile, Laura Fais, Lorenza Medda, Federica Casu, Simona Favaretto, Aurora Milia e Stefania Meloni**.

In virtù di questi risultati l’Airone è seconda nella classifica del “Gran Prix Regionale” dietro la Delogu di Nuoro.

Attualmente il sodalizio terralbese conta 130 iscritti e coordina un centro di avviamento allo sport. Lo staff tecnico è costituito da **Sergio Vaccargiu**, dal Prof. **Gianni Frau** istruttore giovanile ISEF, e per i **C.A.S. Enrico Delunas e Giulia Casu**.

(s.p.)



**Non Solo Ceramiche**  
di Lucia Pizzalis

Via E. d'Arborea, 23  
09098 Terralba (OR)

Tel. 340 2203201  
347 6007921  
P. IVA 010 4572 095 8

**Agenzia Funebre**

**SACRO CUORE  
dei F.lli Boni**  
Via Baccelli, 52 TERRALBA

Arborea - Oristano - S. Nicolò d'Arcidano  
Tel. e Fax (0783) 81843 - 850163  
CELL. 0340 - 2245915 - 0340 - 2245912

**MACELLERIA  
FENU RANIERO**

**solo carni  
sarde  
certificate**

Via Neapolis, 80  
Tel. 0783 81407  
**TERRALBA**



LA STORIA DELLA PALLACANESTRO TERRALBESE DAI PRIMI CANESTRI  
NEGLI ANNI SESSANTA AI CAMPIONATI REGIONALI DI "C2"

## Una grande passione chiamata Basket

di Gabriele Pianti

**L**e origini del basket terralbeso sono abbastanza recenti. I primi tiri a canestro, nella nostra cittadina, risalgono a poco meno di trentacinque anni fa quando Romano Sar, decatleta, campione sardo di lancio del disco, giavellotto e corsa ad ostacoli, nonché bidello alle Scuole Medie (allora in via Napoli, oggi Ist. Tecn. Commerciale), nel pomeriggio cominciò a cimentarsi in questo nuovo sport. Non passò molto tempo che coinvolse qualche altro giovane, ma ce ne volle un po' di più prima di poter formare una squadra, sia come numero di giocatori che come decenza tecnica.

È importante sottolineare che a quei tempi vigeva l'assoluto dominio del calcio su tutti gli altri sport, per cui, i praticanti erano essenzialmente ragazzi che non avevano i piedi buoni per giocare a calcio e altri attirati solo dalla novità. Comunque sia, nell'arco di breve tempo si formò una squadra e si disputarono le prime partite. Gli avversari più accaniti erano sicuramente quelli di Arborea, con i quali si organizzavano frequenti incontri, caratterizzati da un agonismo furioso e da un alternarsi avvincente di vittorie e di sconfitte.

Ben presto, anche per merito di un'insegnante di educazione fisica, **N. Pilloni** (meglio nota col nome da coniugata come prof.<sup>ssa</sup> **Pirina**), terralbeso anche lei, la pallacanestro cominciò a suscitare l'entusiasmo degli alunni e alunne delle Scuole Medie che infoltivano e ringiovanivano le file dei praticanti pomeridiani. Tra questi ultimi è doveroso citarne almeno due che hanno contribuito, con la passione dei neofiti, alla diffusione di tale disciplina: **Emilio Usai** e **Salvatore Colombu**. A quest'ultimo in par-



*In piedi: Roberto FLORIS, Giorgio PINNA, Corrado PUSCEDDU, Salvatore SIDDI, Roberto PUTZOLU*  
*Accosciati: Gabriele PIANTI, Massimiliano ARAMU, Claudio LAI, Antonio ARGJOLAS*

ticolare, è legata buona parte della pallacanestro terralbeso.

Erano i primissimi anni '70 e la pallacanestro cominciò a diventare una vera e propria passione per parecchi giovani terralbesi alcuni dei quali, quelli dotati di maggior talento e tecnica individuale, furono presi a giocare chi ad Arborea, chi a Cagliari, prendendo così parte ai loro primi veri campionati. Poco tempo dopo, la prof.<sup>ssa</sup> Pirina si trasferì ad insegnare ad Oristano e non fu più possibile utilizzare la palestra delle Scuole Medie. Fortunatamente, in quel periodo c'era a Terralba un giovane e attivissimo sacerdote che sicuramente tantissimi ex ragazzi di allora ricordano sempre con grande affetto: si tratta di **don Salvatore Pinna**, oggi parroco di Usellus. Don Pinna, con l'aiuto economico dei parrocchiani, aveva appena rimodernato il vecchio oratorio realizzando un nuovo fabbricato (quello attuale, rimasto proprio come allora) e sostituendo il cortile di terra battuta con un campo asfaltato polivalente dove

era possibile, alternativamente, giocare a pallavolo, a tennis e a pallacanestro, che mise immediatamente a disposizione dei ragazzi sfrattati dalla palestra. Fu proprio in questo campo, che fra un torneo e l'altro e varie attività legate all'oratorio, tanti giovani conobbero il basket.

Nel gennaio del 1976, dopo aver preso accordi verbali con i dirigenti della neonata Associazione Polisportiva Terralba, si fece l'affiliazione alla Federazione Italiana Pallacanestro con conseguente iscrizione al campionato di 1<sup>a</sup> Divisione maschile; Terralba aveva la sua prima squadra ufficiale. Il primo campionato non fu certo esaltante sotto il profilo dei risultati ottenuti (la squadra arrivò penultima), ma era l'inizio della pallacanestro terralbeso.

Oltre a seguire la squadra di 1<sup>a</sup> Divisione, Tore Colombu iniziò ad allenare le prime leve di Minibasket (i nati nel 1965/66) e l'anno successivo, affrontò personalmente i responsabili



regionali della F. I. P. ai quali chiese di poter iscrivere la squadra al campionato di Promozione. Il primo tentativo andò a vuoto ma poi, facendo leva sui nomi dei giocatori terralbesi che militavano in altre squadre (e in altre categorie) e dando maggiori garanzie sulla società, la Federazione accettò l'iscrizione della *A. P. Terralba* al campionato di Promozione regionale.

Alla squadra che aveva partecipato al campionato di 1<sup>a</sup> Divisione si aggiunsero i vari **Cuccu, Colombu, Lai, Pusceddu, Pianti**, che giocavano in altre squadre e un certo E. Bronzino, monzese, che prestava servizio militare ad Oristano, formando così la squadra per il campionato di Promozione. Contemporaneamente si iniziarono anche i campionati giovanili nella categoria Cadetti con **Argiolas, Pianti, Martis, Lilliu, Fanari, Dessi**, ecc. che si classificarono al terzo posto.

Nel 1978 fu possibile riprendere gli allenamenti presso la palestra delle scuole medie e nello storico campo di Via Roma (oggi sostituito da una piccola piazza) dove si sarebbero poi disputate anche le gare ufficiali. Contemporaneamente nacque la zona 93 Nuoro/Oristano e naturalmente la squadra terralbesa partecipò al campionato di Promozione relativo a quella zona; fu la stagione dell'ascesa della *A. P. Terralba Basket* che, ad esclusione di una partita persa di un punto con il Marrubiu, vinse tutte le altre conquistando così la promozione in serie D. Nello stesso anno, tra l'altro, gli Juniores si classificarono terzi nel loro campionato mentre i nati nel 1965/66 si classificarono secondi nella categoria Ragazzi.

La Terralba cestistica viveva un bel periodo sia sotto il profilo dei risultati che la vedevano protagonista nella sua zona, sia come movimento generale, contando un numero sempre maggiore di praticanti e un grande pubblico che gremiva tutti gli spazi disponibili nel piccolo campo di Via Roma, a tal punto che alcuni erano costretti a seguire le partite arrampicati sul muretto di recinzione. Nonostante ciò, e dopo insistenti richieste, la palestra coperta necessaria per



disputare il campionato di serie "D" non fu realizzata, ragion per cui la squadra neo promossa fu costretta a disputare un altro campionato di Promozione.

Intanto, dopo una breve parentesi da giocatore nelle giovanili oristanesi, arriva nella A.P.T., inizialmente come osservatore, **Gianni Loi**, l'unico terralbeso che ha intrapreso la carriera di allenatore professionista (oggi allena una squadra di serie B). Era la stagione sportiva 1979/80, la prima squadra arrivò seconda con il diritto di partecipare al campionato di serie D, gli Allievi si classificarono terzi e le Ragazze seconde. I giovani della categoria Ragazzi (**G. Lai, A. Pau, S. Cuccu, M. Peis, D. Concu**, ecc.) disputarono un grande campionato arrivando primi dopo gli spareggi ad Oristano ed entrando di diritto nella fase nazionale vincendo la seconda fase a discapito della Virtus Sassari. Quei ragazzi si arresero solo all'EUR Colorado Roma che li eliminò a Grosseto negli spareggi a quattro ma si classificarono tra il 16° e il 32° posto nella classifica nazionale assoluta.

Purtroppo, nemmeno questi successi attirarono sulla pallacanestro l'attenzione che meritava da parte dei dirigenti della A. P. T., che indirizzavano il loro impegno quasi totalmente al calcio. Questo atteggiamento provocò l'inevitabile distacco dalla polisportiva del gruppo del basket, che decise di autogestirsi e dopo una produttiva questua popolare costituì il Gruppo

Sportivo Basket Terralba.

La prima squadra venne affidata a **Gianni Loi**, tutto il settore giovanile a **Tore Colombu** e il settore femminile ad **Antonio Cuccu** che veniva coadiuvato da **Marcello Martis** (oggi presidente della S.A.A.B. di Terralba). Si passò così da un approccio puramente autodidattico dei giocatori, ad uno più professionale con la pallacanestro, sia dal punto di vista tecnico che da quello organizzativo. Questo nuovo tipo di gestione, però, pretendeva un impegno diverso anche da parte dei giocatori, alcuni dei quali, chi per motivi di lavoro, chi per studio e chiper altro ancora, decisero di abbandonare i vecchi compagni e formare un'altra squadra che gli permettesse di continuare a giocare allenandosi in modi e orari più comodi.

Fu ancora una volta l'oratorio S. Luigi, stavolta gestito da Don Cau, che ospitò quest'ultimo gruppo di "dissidenti" che giocarono il campionato di promozione con la società onoraria della "F. Bellu".

Fu quella stagione sportiva dove si disputarono gli unici due derby, peraltro accesi, della storia della pallacanestro terralbesa. Il G.S. Basket Terralba disputò un altro grande campionato classificandosi al primo posto, nonostante i vuoti lasciati dai giocatori della "F. Bellu", presto rimpiazzati dalle nuove leve. Anche la "F. Bellu" giocò un buon campionato.

Nello stesso anno quindi, il G.S. Basket conquista il primo posto



nel campionato di Promozione maschile, il secondo nel campionato Cadetti maschile (**M. Ghiani, G. Ledda, F. Carta, W. Martis, R. Podda**, etc.) e ancora secondo nel campionato Ragazze (**S. Congia, C. Scanu, P. Steri, A. Spada, V. Lai, S. Cadevano, E. Carta e M. Lilliu**).

Il vero trionfo si ottenne però nel campionato Allievi maschile dove i terralbesi non subirono nemmeno una sconfitta nelle prime fasi. Questi sono solo alcuni risultati che rendono l'idea della forza della squadra: Terralba-Oristanese: 192 ÷ 16; Terralba-Nuoro: 115 ÷ 36; Terralba-Macomer: 230 ÷ 40 dove **Antonello Pau** (oggi dirigente della SAAB) stabilì un vero record segnando ben 72 punti. Quei ragazzi superarono il primo turno della fase finale nazionale battendo, nel doppio confronto, la "Pio X" di Genova ma furono eliminati dalla società di Cantù (allora si chiamava Squibb) che poi diventò vice campione nazionale in quella categoria.

Dopo questi brillanti risultati, vennero promossi alla prima squadra tutti i ragazzi del campionato Allievi ai quali si aggiunse il più esperto **M. Martis**. Fu una stagione caratterizzata da molte incomprensioni tra dirigenti e allenatori e **G. Loi**, che era riuscito comunque a dare un'impronta più professionale alla squadra dopo quattro o cinque partite con due sconfitte all'attivo, salutò tutti e andò via. Da quel momento, la squadra di Promozione fu allenata da **T. Colombu** e **Tonio Cuccu** che riuscirono a vincere tutte le restanti partite conquistando, ancora una volta, la promozione in serie D.

Ottimi furono ancora i risultati raggiunti dalle squadre giovanili con i Cadetti, Propaganda (secondi class.), Minibasket (secondi alle regionali) e cadette e allieve entrambe seconde classificate.

Era la stagione 1982/83 e fu formata la squadra più giovane del campionato (forse troppo giovane) aggiungendo al gruppo dei quindici/sedicenni i più esperti **G. Pianti, G. Pitzalis** (di Oristano) e **G. Cuccu**. La squadra retrocesse, gli Juniores si classificarono solo terzi e i Cadetti Nazionali secondi; solo il settore giovanile continuava a

vincere. Si ritenne un altro campionato di Promozione, solo per fare da perno al settore giovanile che, nonostante tutto, continuava a primeggiare nei campionati zonal, ma ormai la società si era irrimediabilmente disgregata e nell'arco di breve tempo non restò più nulla di quel movimento cestistico che aveva caratterizzato l'ultimo decennio.

Il gruppo dirigenziale (**Pucci, Schirru, Podda, Zurru, Lilliu**) si era prodigato al massimo ma alla fine, anche per via delle difficoltà finanziarie, si dovette arrendere.

Nel 1984, **G. Loi** che si occupava ormai a tempo pieno di basket (fuori sede) fondò, con l'appoggio di qualche altro, la S.A.A.B. Terralba (Scuola di Avviamento e Addestramento allo sport Basket Terralba) che quasi immediatamente registrò un notevole numero di iscritti alla pratica del Minibasket dal quale arrivarono subito diverse soddisfazioni, ma mancava ancora una prima squadra. Nel 1986 ci fu un tentativo di far rivivere il G. S. B. Terralba formando una squadra di Promozione che però riuscì a malapena a concludere la stagione iniziata.

Per alcuni anni si andò avanti così, con una società che esisteva solo nominalmente e con la S.A.A.B. che continuava a svolgere l'attività legata solo al Minibasket, fino ai primi anni '90. In questo lasso di tempo, l'unica attività del G. S. Basket Terralba è legata al Torneo Tre contro Tre, voluto e organizzato da **Marcello Martis** che, con l'aiuto di qualche vecchio amico, ha movimentato le estati terralbesi per sei anni consecutivi.

Questo torneo, molti lo ricorderanno, è nato nel 1987 in Piazza Marconi per spostarsi successivamente nel piazzale delle Scuole Elementari di Via Roma e ha ospitato giocatori di alto livello provenienti da tutta la regione, oltre ad alcuni professionisti della massima serie nazionale. Un torneo che ha sicuramente contribuito a tener viva la passione per il Basket nella nostra Città.

Chiusa questa parentesi, arriviamo all'ultimo decennio: nel 1992 la società SAAB (tenuta in piedi da **Cherubino Sale**) presentò una squa-

dra di Promozione dando la possibilità ai ragazzi che erano diventati o stavano diventando troppo grandi per le giovanili, di continuare a giocare. La squadra era composta principalmente dai nati nel 1974/75/76 (**A. Muscas, P. Porcu, M. Pianti, S. Varano, G. Ortu**, ecc.) ai quali si aggiunsero, nei campionati successivi, anche alternativamente, altri giocatori più esperti, alcuni dei quali militavano in altre squadre (**S. Cuccu, L. Pala, M. Concu, M. Martis, L. Cauglia**) e ne arrivò anche qualcuno da fuori (**M. Uliana, V. Cabasino, R. Sebastianelli, G. Piras**).

Intorno alla metà degli anni '90, la federazione operò una nuova suddivisione delle categorie, in seguito alla quale, la società terralbese poté partecipare al campionato di serie D che corrispondeva più o meno alla vecchia Promozione. Per la stagione 1997/98, la squadra fu affidata a **T. Cuccu**, che dopo aver guidato diverse squadre in varie categorie accettò questo nuovo incarico portandolo a termine nel migliore dei modi, conquistando subito la promozione nella categoria superiore.

Alla vigilia della stagione successiva, con la squadra neo promossa in serie C2, proprio pochi giorni prima del termine utile per l'iscrizione annuale, la S.A.A.B. si trovò ancora una volta allo sbando totale, non essendoci più nessuno disposto ad accollarsi gli onerosi incarichi dirigenziali.

Stavolta però, in poche ore accadde ciò che sembrava impossibile: qualcuno venne a conoscenza della situazione e con un giro di telefonate rintracciò amici ex giocatori, ex dirigenti e appassionati vari convocando una riunione urgente. Preso atto della situazione, rifiutandosi di assistere ancora una volta impotenti all'ennesimo fallimento del basket terralbese, questo gruppo di squattrinati decise in un attimo di avventurarsi in una nuova impresa e di iscrivere la squadra al campionato di serie C2.

Il resto, è storia di oggi.

*P.S.: un ringraziamento particolare a **Tore Colombu** e **Giampietro Cuccu**, senza l'aiuto dei quali non avrei potuto scrivere questa storia.*



*Auguri ai  
Neonati  
e ai loro  
Genitori*

*Nati dal  
1 Gennaio al  
30 Giugno  
2003*

<i>Cognome e nome</i>	<i>Genitori</i>	<i>Luogo</i>	<i>data</i>
ATZENI SILVIA	MAURIZIO e ROSSELLA	OR	27.06.2003
BOASSA PETRA	MILVIO e ROBERTA	"	05.04.2003
CABASINO SARA	VITO e MARIA PINA	CA	19.06.2003
CAMPANARO DANIELE	MASSIMO e MONICA	"	10.04.2003
CARTA CONSUELO	GIAMPIETRO e ALESSANDRA	OR	05.01.2003
CILLANO GIORGIA	PASQUALE e ROBERTA	"	08.03.2003
COSTA JUNIA	HERIBERTO e MONICA	"	10.01.2003
DESSI VERONICA	FRANCO e GIULIANA	CA	12.02.2003
FODDI ARIANNA	FRANCESCO e TIZIANA	OR	29.01.2003
HOUSSA OMAR	NOUFAL e SERENELLA	SP	24.04.2003
LEONE DANIELE	CLAUDIO e IVANA	CA	29.04.2003
LORU LORENZO	FABIO e GABRIELLA	"	19.05.2003
MANCA SAMUELE	ERMINIO e ORNELLA	OR	12.03.2003
MANNAI FRANCESCA	GIAMPIETRO e MARIETTA	"	17.01.2003
MARSIGLIA VALERIA	GIUSEPPE e MANUELA	"	14.03.2003
MARTIS ROBERTO	CARLO e RAFFAELA	CA	18.05.2003
MELI JACOPO NINO	GIACINTO e ANTONELLA	OR	31.03.2003
MELONI LUCA	MARCO e ANTONELLA	"	02.02.2003
MURA MATTEO NICOLA	DAVIDE e TIZIANA	"	22.02.2003
MUSCAS GABRIELE	DANTE e IGNAZIA	CA	10.02.2003
ONANO ALESSANDRO	GIOVANNI e ALA	OR	25.05.2003
PALA MARCO	EFISIO e SONIA	"	26.01.2003
PANI NOEMI	VALENTINO e STEFANIA	"	22.03.2003
PERRA GIULIA	GIAMPIETRO e SIMONA	"	01.04.2003
PIANU ROBERTO	ANDREA e ANNALISA	"	12.03.2003
PIRAS DAVIDE	ANDREA e MONICA	"	02.06.2003
PIRAS LEONARDO	FILIPPO e YULIYA	"	18.06.2003
PUTZOLU VIRGINIA	CARLO e IRENE	"	29.04.2003
SANNA VALENTINA	ALBERTO e GABRIELLA	"	14.02.2003
SERRA DANIELE	PAOLO e ANNA RITA	"	14.06.2003
SESTU SAMUELE	SIMONE e MARA	"	09.04.2003
STATZU CLAUDIO	FRANCESCO e MANUELA	"	17.03.2003
THIAM AMDI	MOUSTAPHA e MBATHIO	"	23.04.2003
TIDU GABRIELE	SANDRO e ANNARELLA	"	16.02.2003
TOCCO ALESSIA	ANDREA e SABRINA	"	25.05.2003
VENTURA ALESSANDRO	VITO e MARTA	BO	01.05.2003
ZEDDA GIORGIA	ANDREA e SERENELLA	CA	22.02.2003

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



**Podda**

PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434  
LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855



**NOZZE D'ARGENTO**

dal 1/1 al 30/06/2003

**25 ANNI DI  
MATRIMONIO**

Auguri a

Erminio e Antonina  
Armando e Adriana  
Rita e Alessio  
Franco e Donatella  
Marisa e Andrea  
Vincenzo e M.Grazia  
M.Rosa e Giovanni  
Rita e Antonio  
Anna Paola e Gianfranco  
Carla e Angelo  
Giampaolo e Maria

Bernardo e Sandra  
M.Ausilia e Ignazio  
M.Graziella e Erminio  
Ottaviana e M.Carmelo  
Marinella e Giorgio  
Marcello e Mariella  
Eusebio e Mauretta  
M.Gabriella e Tonino  
Mario e Matilde  
Antonio e Anna Livia  
A.Maria e Antonio

Roberto A. e Antonia  
Efisio e Liviana  
M.Rita e Carmine  
M.Antonia e Antonio  
Aldo e Rosalba  
Sergio e Anna Bruna  
A.Maria e Antonio  
Osvaldo e Antonia  
Sandro Giosuè e Maria

**NOZZE D'ORO****50 ANNI DI  
MATRIMONIO**

Auguri a

*Elva AROFFU e Mariano VACCARGIU Antonio LAI e Adalgisa MARCIAS*

*Giuseppe CARTA e Bonaria FURCAS Angelo LAMPIS e Lea PEDDIS*

*Maria CICU e Antonio COLOMBU Mario LILLIU e Carmelina SESURU*

*Giovanni CONGIA e Maria PIRAS Gesuino PIRAS e Assunta SAIU*

*M.Ignazia DEIDDA e Emilio MANNAI Efisio SPANU e Maria TANCREDI*

*Edoardo DIANA e Maria ESPIS*

**CLASSE 1941  
IN FESTA**

Prima fila da sinistra: LOI IGNAZIO, MURA ALDO, MELIS RINALDO, MURA FRANCESCO, ARTUDI VINCENZO, MEREU LUIGI, ARTUDI LUIGI, ARAMIA ANTONIO, FANTELLI GERANCO;

Seconda fila da sinistra: ATZENI ANTONIO, TU MARI FRANCESCO, MELIS GIOVANNI, FOIS SALVATORE, SPIGA MELI-  
GENDA, MUNTONI LILIANA, LOI MARISA, MARRAS SALVATORE;

Seduti da sinistra: LOI DINO e MUSINO EFISIO.



# Ci hanno lasciato

**Morti**  
**Dal**  
**1 Gennaio**  
**al 30**  
**giugno**  
**2003**

<i>Cognome e nome</i>	<i>Luogo e</i>	<i>data di nascita</i>	<i>data di morte</i>
ABIS DEFENZA	TERRALBA	15.09.1916	27.06.2003
ABIS ERASMO	"	21.01.1920	23.03.2003
ARIU MARIA	"	13.03.1926	07.02.2003
ARTUDI FRANCESCO	"	29.10.1930	28.05.2003
ATZORI EMMA	"	31.12.1930	09.06.2003
ATZORI MARIA	"	31.12.1911	04.01.2003
BERTI LUCIANO	PISTOIA	03.07.1926	15.03.2003
BIDO ODDONE	COSTA DI ROVIGO	12.03.1912	29.05.2003
BORSATO OTTORINO S.	TREVIGNANO	12.01.1931	28.01.2003
CADEDDU GIACOMO	ORISTANO	01.05.2001	26.05.2003
CAPPAL VIRGILIO	TERRALBA	04.01.1917	11.03.2003
CARTA ORTENSIA	"	01.02.1923	29.05.2003
CASCILI GIOVANNI	BUGGERRU	06.02.1914	10.04.2003
CASU EFISIA	TERRALBA	13.02.1915	15.02.2003
CASU EMILIO	"	06.06.1932	15.03.2003
CASULA MARIA	"	28.12.1919	17.04.2003
CORONA FRANCESCO	"	12.06.1912	08.02.2003
CORONA PIETRINO	"	15.02.1915	25.02.2003
CORONA TERESA	"	13.03.1917	13.06.2003
DEMONTIS FELICE	"	08.11.1942	02.03.2003
DESSI RAFFAELE	"	03.12.1910	13.05.2003
FANARI GIANNINA	"	31.01.1942	17.06.2003
FRAU PIETRO	"	26.06.1923	16.03.2003
LAI ANTONIA	"	25.01.1917	01.05.2003
LILLIU GESUINA	"	04.05.1951	08.01.2003
LILLIU PIETRINO	"	18.01.1914	06.04.2003
LISCI FORTUNATA	"	23.07.1914	30.04.2003
LITTERA LUIGI	"	06.12.1941	29.04.2003
LOI LIDIA	"	28.03.1911	06.01.2003
LOI OTTAVIO	"	10.08.1930	09.02.2003
LOI PIETRO	"	16.06.1940	26.04.2003
MANCA FILOMENA	"	12.01.1924	28.06.2003
MANNAI FRANCESCO	"	16.08.1925	06.05.2003
MANUNTA ROSA	ARBOREA	24.04.1941	25.04.2003
MARRAS AUSILIA	TERRALBA	16.02.1936	19.05.2003
MARTIS PIETRO	"	26.06.1906	30.01.2003
MELIS SILVIO	"	20.04.1923	10.02.2003
MEREU GESUINO	"	11.03.1936	28.04.2003
MURA AMEDEO	"	13.01.1910	08.01.2003
NUSCIS BEATRICE	"	22.05.1955	26.05.2003
OCCHIONI TOMASINA	TEMPIO	27.05.1914	17.03.2003
PADERI CLARA	TERRALBA	17.01.1952	30.05.2003
PALA PIETRO	"	20.11.1940	01.01.2003
PISU DANIELA	BURCEI	06.11.1925	19.02.2003
PIU GIOVANNI	IGLESIAS	06.04.1929	03.06.2003
PODDA OFELIA	SARDARA	23.09.1925	15.05.2003
PUDDU GIUSEPPE	SAMASSI	08.08.1917	02.01.2003
SABA LETIZIA	S.N.ARCIDANO	04.06.1916	16.01.2003
SABA MAURIZIO	GENOVA	16.05.1965	13.02.2003
SERRA FELICE	TERRALBA	04.01.1916	05.02.2003
SIMULA LIONELLA	OZIERI	21.02.1934	09.04.2003
SORU VITALIA	ARBUS	10.05.1914	26.06.2003
SPANU EFISIA	TERRALBA	04.07.1945	14.06.2003
TOCCO GIORGIO	"	09.09.1942	17.03.2003
TOLU MARGHERITA	"	16.11.1923	03.03.2003
UCCHEDDU CARMINE	"	16.07.1920	05.05.2003
UCCHEDDU GIUSEPPE	"	02.11.1924	13.02.2003



## Ricostituita la squadra di Pallavolo Maschile

**D**opo 15 anni, la Società Sportiva Pallavolo Terralba del Presidente **Giorgio PANI**, ricostituisce la squadra maschile, con un gruppo di nuovi ragazzi ed ex giocatori, partecipando al campionato di prima divisione.

Allenata da **Alessio PEDDIS** la squadra conquista un ottimo secondo posto, perdendo solo ai play off.

La formazione: **Mauro PINNA** (centrale e capitano); **Nicola PANI** (centrale); **Alessio PEDDIS** (palleggiatore e allenatore); **Francesco DAGA** (schiacciatore); **Antonio MELIS** (schiacciatore); **Antonio**



**ANGIUS** (schiacciatore); **Stefano TUVERI** (schiacciatore); **Giancarlo CORRIGA** (palleggiatore); **Filippo PEDDIS** (opposto); **Sandro PILI** (Libero). La Società Sportiva Pallavolo Terralba opera anche in

campo femminile. *La Società ricorda inoltre che le iscrizioni sono aperte da settembre in poi Tel. 0783-82860 o 0783-84189*



### LIBERTAS 1962

La Squadra Libertas presieduta da Vittorio Pilloni.  
**Da sinistra in alto:** Francesco BELLU, Efisio PUDDU, Angelo UCCHEDDU, Francesco CADDEO, Carlo CORRIAS, Attilio FRONGIA, Sergio SPANU;  
**In basso:** Bruno TRANZA, Lucio MELIS, Silvano PIRAS, Marco PUDDU, Gesuino LOI.

### SCAVI E MOVIMENTI TERRA

di Rossella Dessì & C. s.n.c.

Tel/Fax 0783.84154  
Via S'Arrettori Matta, 1  
09098 TERRALBA (OR)



### MOBIL CENTRO DUE

Terralba  
Piazza IV Novembre  
Tel. 0783/82348

Uras  
Via Eleonora  
Tel. 0783/89473

### Arredamenti di qualità e classe

*Vendere il nostro fine...  
Seguire il cliente,  
il nostro impegno quotidiano*

### MANIS ANTONELLA

Via Marceddì 91 - Terralba (OR)

Totocalcio-Totosei-Totogol  
Tris-Totip-Superenalotto  
*In provincia l'unica a giocare  
la domenica mattina il Totocalcio*

### ABIS CLAUDIA

Via Gesuino Manca 73 - Terralba (OR)

Self service tabacchi  
Ricevitoria e Tabaccheria  
Articoli da Fumatori  
Ricariche telefoniche



# Festa della donna 2003

ALLA ASSOCIAZIONE ANTA-AUSER TERRALBA



**Sedute per terra:** Lina DI GLORIA, Sara MONTIS, Dina CHERCHI, Silvana VACCA, Dora CORONA, Teresa SERPI, Giovanna ERASMO, Efisia ARGIOLOS, Antonella CADELANO.

**Prima fila sedute:** Irma VINCI, Emma PODDA, Graziella STATZU, Gianna LONIS, Efisia SANNA, Agnese CABONI, Brigida SORU, Giannina SCALAS, Adriana URRACI, Anna PERRIA, Pinuccia PALA, Grazia BISCI, Anna GELSOMINO, Gisa TARIS, Noemi

ORRU', Barbara VINCI.

**Seconda fila sedute:** Silvana DEMONTIS, Lina LOCHE, Maria LOCHE, Giuseppa LOCHE, Anna LOCHE, Rita LOI, Marina PIRAS, Silvana ARGHITU, Bibiana FRAU, Marisa BARDI, Bonaria CADELANO, Bonaria BELLU, Esperide ANGIUS, Lili SCALAS, Licia TRANZA, Marisa CORRIAS.

**Terza fila:** Marinella ARIU, Armanda MANNAI, Marilena PODDA, Liliana

NOBILE, M. Assunta BOASSA, Luciana BALDI, Marisa PUGGIONI, Rita GARAU, Carmen SPANU, M. Assunta MANCA, Angela MANCA, Silvana LOI, Gisella DEIDDA, M. Antonietta LEDDA.

**Ultima fila in piedi:** Luisa ARDU, Marisa LOBINA, Maria SCANU, Assunta PALA, Lucia ESU, Gesuino ARIU.

**OREFICERIA  
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI  
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106  
TEL. 0783/83363

**TERRALBA**

**PANIFICIO**

**F.LLI ARMAS**

**ANTONIO E GIULIANO**

Via Magenta, 25 Tel. 0783 81665

**Rivendite:**

Via Roma, 69

Via Eleonora, 27

**Terralba**

**M.A.C. GOMME**  
DI ATZORI & C. S.N.C.



La nostra professionalità  
al Vostro servizio

Via Marceddi - Tel. 0783/83607  
**09098 TERRALBA**  
[www.macgomme.it](http://www.macgomme.it)



IN UN PERIODO DI INTENSE TRASFORMAZIONI SOCIALI ED ECONOMICHE EMMA ATZORI SI TROVA AD AMMINISTRARE IL COMUNE SEGNATO DA UN PROGRESSIVO IMPAUPERAMENTO CHE TOCCO' IL CULMINE PROPRIO ALLA META' DEGLI ANNI SESSANTA.

## Le amministrazioni Atzori dal 1967 al 1970 e dal 1973 al 1975

di Marco Pani

**A** qualche mese dalla scomparsa di Emma Atzori abbiamo voluto tracciare un quadro di quella che è stata la sua attività politica come sindaco di Terralba.

Emma Atzori rappresentava quella corrente del partito democristiano da sempre impegnata nel sociale, volta ad aiutare le persone disagiate. La sua attività di primo cittadino abbraccia gli anni più movimentati della vita repubblicana e quelli difficili della vita economica e sociale terralbese che vanno dalla seconda metà degli anni Sessanta alla prima metà degli anni Settanta. Un periodo, in ambito nazionale, di intense contrapposizioni politiche e ideologiche che si ripercuotono anche a livello locale, creando non poche difficoltà alla sua amministrazione, in particolare dovute alla corrente centrista interna al suo stesso partito e alle compagini di sinistra come i proletari di Emilio Cuccu e Angelino Steri. La Atzori fu due volte sindaco, la prima dal 1967 al 1970 e la seconda dal 1973 al 1975.

In collaborazione con socialisti e sardisti, diede vita ad un programma di opere pubbliche di una certa entità non trascurando neanche quelli che potevano essere i settori di non diretta competenza. Si impegnò nei problemi che riguardavano Marceddi, già nel suo primo mandato tentò di affrontare l'annosa questione della sdemanializzazione, mentre nel secondo si schierò apertamente con i pescatori che, nel tentativo di avere la diretta concessione degli stagni, li avevano occupati ed erano stati denunciati dal Consorzio nazionale di pesca. Emma Atzori pro-



pose anche alla nascente industria dell'abbigliamento, la BI-Sarda, un'area dove far sorgere l'immobile ma l'azienda optò per l'acquisto di un terreno privato. In ultimo cercò di sollecitare l'attenzione del Consiglio sul mancato finanziamento della POA ma senza raggiungere risultati apprezzabili.

Nei settori di diretta competenza amministrativa, come quello urbanistico, la Atzori si impegnò nelle costruzione del villaggio dei pescatori e nella edificazione di nuove case popolari. Alla fine della sua seconda legislatura pose mano al Piano di zona in località *Mulinu Mannu*, anche se il suo intervento non fu esente dal generare grosse polemiche, alcune delle quali non del tutto infondate.

Certo, l'impegno nel settore edilizio e urbanistico fu di gran lunga premiato rispetto a quello profuso per contribuire a rilanciare economicamente il ter-

ritorio. Probabilmente alla giunta Atzori in questo senso mancò una vera e propria convinzione ideologica e politica nell'abbracciare determinate problematiche. L'attenzione rivolta ai pescatori o alla POA assunse tutti i connotati di un paternalismo ideologico insito nelle convinzioni di una certa parte politica legata fortemente agli ambienti ecclesiastici. Insomma, rivendicare determinati diritti in nome di precise classi sociali non rappresentava un'esigenza di giustizia sociale, ma esprimeva la necessità di aiutare i più poveri e meno fortunati, secondo convinzioni non di principio ma caritatevoli.

Il primo periodo di amministrazione Atzori coincide con la crisi politica attraversata dalla seconda amministrazione a guida democristiana, con a capo il sindaco Francesco Pani, nata dal disaccordo con la compagine socialista guidata da Emilio Serra, che dopo la scissione del 1964 aveva dato vita al PSU. I malumori in seno alla risicatissima maggioranza nacquerò dal malcontento del vicesindaco Emilio Serra che denunciava l'immobilismo dell'amministrazione, l'incapacità del sindaco e la sopraffazione della Democrazia cristiana. Alla denuncia fecero seguito le dimissioni che bloccarono l'amministrazione per un anno, dal febbraio 1966 al febbraio 1967. La soluzione che si profilò spostò l'iniziativa ancora più a sinistra e favorì appunto la candidatura di Emma Atzori, esponente della corrente più riformista del partito.

La crisi del 1966 aveva portato ad un mutamento dei rapporti fra le parti



politiche tanto che subito maturò la convinzione di non poter restare tagliati fuori dal processo di rinascita, avviato dalla Regione, e di aderire al Consorzio tra i comuni di Arborea, Cabras, Narbolia, Oristano, Riola, Santa Giusta, San Vero Milis e Terralba, per l'amministrazione del VI Comprensorio Turistico, previsto nel Piano di rinascita della Sardegna<sup>1</sup>. Certo, la crisi economica del Comune rimaneva sempre critica così come la sua bilancia, costantemente in negativo, al punto da dover essere continuamente ripianata con la richiesta di mutui alla Cassa dei depositi e prestiti. Mutui che rappresentavano, anche, le prime urgenti disposizioni attuate dalla nuova amministrazione. Questa li richiese per sistemare i bilanci degli anni trascorsi dal 1960 al 1966<sup>2</sup>. La pratica venne applicata anche per gli anni successivi, nel 1967, 1968, 1969, 1970 e la giunta, per poter ripianare il bilancio, procedette anche alle già sperimentate super contribuzioni sulle imposte di consumo da elevarsi fino al 50 %<sup>3</sup>.

Gli ultimi due anni del decennio videro l'amministrazione impegnata nel portare avanti i progetti riguardanti le opere pubbliche più importanti, quali il quarto progetto relativo al lotto delle fognature<sup>4</sup> e il secondo lotto del progetto dell'acquedotto<sup>5</sup>. Venivano effettuati i pagamenti anticipati dell'80 % dei decimi sui lavori del terzo lotto delle fognature, mentre veniva approvato il conto finale del verbale di collaudo riguardante gli stessi lavori, per una spesa di £ 43.200.000<sup>6</sup>. Il 17 febbraio 1968 il consiglio si impegnava ad assumere un mutuo di 11 milioni e 186 mila lire con la Cassa dei prestiti per il completamento dei lavori riguardanti il primo lotto dell'acquedotto<sup>7</sup>. L'anno successivo venivano approvati i progetti riguardanti il quarto lotto delle fognature e il secondo lotto dell'acquedotto<sup>8</sup>.

La giunta Atzori, come già sottolineato, si impegnava nella questione della sdemanializzazione di Marceddì, un problema affrontato anche dalla giunta Cuccu a metà degli anni Cinquanta. Nel luglio del 1967 il Consiglio comunale incaricava il Sindaco di richiedere al Ministero della Marina mercanti-

le la *sclassificazione* dell'area marittima di Marceddì in modo da garantire il passaggio al Comune<sup>9</sup>. La richiesta venne avanzata al ministero competente in data 5 giugno 1968, ma per addivenire alla *sclassificazione* necessitava un iter amministrativo abbastanza complesso. Fra i problemi più difficili da risolvere le lungaggini burocratiche nell'acquisizione degli edifici e delle strutture dai privati, in quanto erano numerose le varianti che regolavano i rapporti fra i proprietari e gli immobili. Sorgeva il problema di recuperare gli edifici ma allo stesso tempo di avviare azioni penali nei confronti degli abusivi. Infine la *sclassificazione* non avrebbe garantito l'automatico passaggio della proprietà dallo Stato al Comune. Quella strada in seguito si rilevò essere impraticabile proprio per l'impossibilità di concludere le diverse azioni nei confronti dei proprietari<sup>10</sup>. Nella prima metà del 1970 venivano ulteriormente approvati i progetti riguardanti la costruzione del mercato civico e del campo sportivo, mentre veniva posto all'attenzione del consiglio l'approvazione dei Piani particolareggiati ricadenti nel Piano regolatore generale con relativo regolamento edilizio. Tutta questa fervente attività di progettazione, in parte di conclusione di opere pubbliche, unitamente alla cessione gratuita allo Stato di poco più di 300 mq di terreno, da parte dell'Istituto autonomo case popolari, per la costruzione di quattro palazzine e di otto appartamenti per lavoratori agricoli<sup>11</sup>, chiudeva la prima esperienza del centro-sinistra con a capo Emma Atzori.

La seconda amministrazione Atzori coincide con la morte del Sindaco Ioele Atzeni avvenuta nella notte fra il 31 dicembre 1972 e il 1° gennaio del 1973. L'Atzeni aveva dato vita ad una risicata e variegata maggioranza con la partecipazione di democristiani, liberali e indipendenti. Con la scomparsa dell'Atzeni si apriva una lunga fase di stasi politica e amministrativa, infatti, solo dopo una prima diserzione consiliare a fine febbraio, si aprivano le discussioni sulla nomina del nuovo Sindaco e sulla composizione della Giunta amministrativa da affiancargli. Subito l'opposizione, per voce del

consigliere Angelo Steri, lamentò il ritardo nella convocazione consiliare accusando la maggioranza relativa di lavorare "sotto banco per cercare soluzioni alla crisi all'infuori dei partiti politici, senza alcun risultato"<sup>12</sup>. Si intravedeva da subito la difficoltà della Democrazia cristiana di tenere compatto il fronte con i liberali, ma soprattutto di non riuscire a mettere la parola fine alle discordie interne al suo stesso partito. Le difficoltà furono così grandi da indurre l'opposizione a candidare alla poltrona di sindaco un suo esponente nella figura del consigliere socialista Italo Loi.

Una prima votazione vide le sinistre compatte e il consigliere Italo Loi ottenne ben 9 voti, due in più del candidato democristiano Emma Atzori. In quell'occasione il partito liberale aveva votato il proprio rappresentante Severino Cannas. Nessuno dei candidati era riuscito ad avere la maggioranza assoluta per cui si procedeva al ballottaggio fra quelli che avevano ottenuto il maggior numero di voti. Fu il momento in cui il fronte governativo si rinsaldò, ma il suo candidato Emma Atzori ottenne solo la parità dei voti con l'altro candidato, appunto il consigliere Loi, che fu eletto alla carica di Sindaco per essere fra i due il più anziano. Egli si riservava di accettare l'incarico previa consultazione con la parte politica che l'aveva eletto e si impegnava a darne comunicazione nella successiva seduta consiliare. Il blocco amministrativo sembrava completarsi con il rifiuto delle dimissioni della vecchia giunta che non voleva cedere completamente l'iniziativa alla nuova maggioranza relativa di sinistra. Due mesi dopo il consiglio si riuniva e il sindaco Loi, nel tentativo di sbloccare la situazione, non presentava un proprio programma ma riprendeva quello della vecchia giunta Atzeni. Era una mossa che dimostrava la buona volontà delle sinistre di uscire dall'immobilismo, mentre il consigliere Steri (PSIUP) andava oltre chiedendo "alla DC una precisa dichiarazione di volontà per la costituzione di un centro-sinistra organico tra DC, PSI, PS d'Azione senza discriminazione dei gruppi democratici di sinistra" e aggiungeva che "fatta questa dichiara-



zione da parte del capo gruppo democristiano il sindaco Loi presenterà le sue dimissioni dalla carica e l'accordo potrà essere raggiunto in breve tempo<sup>13</sup>. Era chiaro il tentativo di spostare a sinistra l'iniziativa e riproporre un governo di centro-sinistra, esperimento già portato a termine nella seconda metà degli anni Sessanta dalla stessa Atzori.

Così il 23 luglio venne raggiunto l'accordo fra le parti e si procedette alle dimissioni del sindaco Loi<sup>14</sup> e dell'esecutivo<sup>15</sup>. Un mese e mezzo dopo, nel settembre, il consiglio votava l'elezione del primo cittadino nella figura di Emma Atzori<sup>16</sup>, della relativa giunta<sup>17</sup> e si chiariva la composizione della nuova maggioranza formata dalla DC, dal PSI e dai sardisti. La sinistra rappresentata dai comunisti e dai proletari restava fuori dal governo comunale ma non mancherà, con senso di responsabilità, di appoggiare il governo comunale nei momenti di difficoltà. L'opposizione diventerà prerogativa dei due partiti di destra, PLI e MSI e in alcune circostanze, con voto di astensione, della "estrema" sinistra rappresentata dal PSIUP del professor Cuccu e dello Steri. La Giunta municipale veniva così composta dagli assessori effettivi Italo Loi, che aveva anche l'incarico di vicesindaco, Giulio Casu, Guerino Melis e dai supplenti Tullio Lisci e Dorina Pilloni<sup>18</sup>.

Certo il tempo a disposizione della nuova Giunta municipale era molto ristretto poiché a distanza di un anno e mezzo si dovevano svolgere le nuove consultazioni elettorali comunali, per cui il programma amministrativo doveva essere snello e di facile attuazione. Nelle dichiarazioni programmatiche autunnali del sindaco Atzori, in parte riproposizioni della vecchia amministrazione Atzeni, si auspicava una collaborazione con le parti politiche che erano rimaste fuori dal governo e si poneva l'accento sui problemi riguardanti lo sviluppo urbanistico, la viabilità e il traffico, l'igiene e la sanità, la pubblica istruzione e l'edilizia scolastica. Dal punto di vista prettamente economico si proponevano soluzioni ai cronici problemi che interessavano l'agricoltura locale. Si sottolineava l'accentuato individualismo

che rappresentava un limite per lo sviluppo razionale e moderno del settore, avendo un occhio di riguardo per il sistema cooperativistico ritenuto una delle forme migliori per migliorare il settore. L'amministrazione in tal senso si impegnava a promuovere "studi ed incontri con gli agricoltori allo scopo di impostare un discorso serio e costruttivo su questo argomento"<sup>19</sup>.

La giunta, inoltre, si impegnava a chiedere agli assessori regionali competenti il finanziamento di industrie che tenessero conto delle risorse localmente disponibili. Infine, oltre ad una serie di iniziative rivolte alla manutenzione delle strade di penetrazione agraria e alla riapertura di canali comunali di scolo delle acque, veniva data priorità alla sistemazione organica dei terreni comunali siti in località *Sa Ussa*. Questo diventerà uno dei cavalli di battaglia dell'assessore Loi, ma con pochi risultati pratici.

Nel campo della pesca l'amministrazione si impegnava nella costituzione di vaghi organismi con il compito di rendere più efficiente e produttivo l'esercizio, mentre prometteva lo studio di un piano per potenziare la flottiglia in modo da curare anche la pesca d'altura oltre a quella sotto costa.

Dal punto di vista del commercio e della questione annonaria si poneva l'accento sul fenomeno del continuo aumento della vita e la giunta proponeva di ammortizzarlo mediante l'istituzione nel mercato civico di uno spaccio comunale di paragone e di svolgere un energico controllo sui prezzi cercando di eliminare le fasi intermedie che incidono sulla formazione dei costi. Altri settori d'intervento erano quelli sportivi e del turismo, quest'ultimo rivolto al miglioramento e alla sistemazione della borgata di Marceddì. Infine la nuova amministrazione si rivolse alla costruzione di opere pubbliche, utilizzando le agevolazioni delle leggi n° 865 del 22 ottobre 1971 e n° 167 del 18 aprile 1967 per l'edilizia economica popolare<sup>20</sup>. Il programma, come precedentemente accennato, ricalcava in parte le proposte della gestione Atzeni, questa volta fatte proprie anche da quella parte politica, il PSI, che inizialmente le aveva avversate. Il consigliere di

opposizione Rinaldo Casu faceva notare che il programma politico era molto ambizioso, almeno alla luce del breve tempo che l'amministrazione aveva a disposizione<sup>21</sup>.

Molti dei punti programmatici non furono portati a termine, anzi possiamo affermare che neanche furono iniziati. Giova comunque ricordare il lavoro svolto sul piano della programmazione di opere pubbliche, avviato sin dalle amministrazioni degli ultimi anni Sessanta, proseguito dalla vecchia giunta di centro a guida Atzeni e in parte concluso da quest'ultima amministrazione anche grazie alle agevolazioni della legge n° 9 del 4 giugno 1971. Il Comune in virtù di questa legge ottenne un finanziamento di £ 232.495.000, da utilizzare nell'arco di un quinquennio (1971-75).

Nel settore agricolo venne portato all'attenzione il problema dei terreni di *Sa Ussa* e la necessità di istituire un istituto professionale agrario. Al primo si rivolse con particolare attenzione l'assessore Loi che, già nella precedente giunta di centro, aveva auspicato l'elaborazione di un programma che prevedesse la costituzione di cooperative per lo sfruttamento di tali terreni senza che venissero esclusi dall'assegnazione i pastori. Egli inoltre proponeva la creazione di una commissione di studio per la sistemazione della proprietà comunale<sup>22</sup>. Anche il secondo problema, da sempre oggetto delle amministrazioni locali sin dal secondo dopoguerra, venne affrontato dalla vecchia giunta e riproposto da questa, che rivolgendosi al ministero della Pubblica Istruzione auspicava l'istituzione della Scuola agraria. La richiesta veniva motivata col fatto che a Terralba l'attività agricola era quella prevalente, che vi era solo un laureato in queste scienze e che la maggior parte degli studenti volenterosi di proseguire gli studi erano costretti a scegliere istituti con orientamenti professionali estranei alla realtà locale. La giunta Atzori riconfermava la pronta disponibilità dell'Ente comunale a cedere una parte del terreno in regione *Sa Ussa* di circa venti ettari per l'attuazione di tale progetto<sup>23</sup>.

Nel settore agricolo-industriale il



Comune, dopo anni di latitanza, si impegnava in prima persona nel farsi portavoce, davanti agli organi regionali competenti, del mancato finanziamento della cooperativa 'Produttori Ortofrutticoli Associati'. In quegli anni si assistette alla perdita di un'occasione imprenditoriale agricola di grande portata forse seconda solo al fallimento della Cantina sociale nel 1999.

Gli ultimi due anni di amministrazione Atzori si potevano giudicare positivamente. Vennero riprese le tematiche economiche e sociali, quali l'aver appoggiato le rivendicazioni dei pescatori, l'aver sollecitato gli organi regionali sul problema della POA, anche se per quest'ultimo i risultati furono alquanto modesti. Problemi che rappresentavano tematiche al di fuori dei settori di diretta competenza degli enti locali, ma che con senso di responsabilità furono appoggiate e sostenute da quella amministrazione. Si deve inoltre aggiungere la normale attività in settori di diretta competenza, come quello delle opere pubbliche, che portò alla costruzione del villaggio pescatori di Marceddì, alla realizzazione del mercato civico, alla costruzione degli alloggi popolari e all'approvazione del nuovo Piano regolatore.

Incontrastato, anzi, condiviso, è il profondo apprezzamento per l'operato di questa amministrazione come attesta il giudizio di Angelo Steri, al tempo, consigliere di opposizione: *Emma Atzori è il sindaco democristiano più valido che ci sia stato a Terralba perché ha lavorato in condizioni difficilissime. Dovette fronteggiare sia l'opposizione all'interno della maggioranza e del suo stesso partito, che quella della minoranza formata da comunisti e noi proletari. Posso dire che se la cavò bene. Noi non andavamo in consiglio per scaldare il banco, ogni riunione consiliare poteva sfociare in aperto contrasto, a volte anche per "questioni di lana caprina", campate in aria. E' facile fare l'opposizione, difficile è governare*<sup>24</sup>.

Questa esperienza si chiudeva nel 1975 quando l'elettorato terralbese, ancora una volta come già accaduto nel 1952

e nel 1960, voltava le spalle a chi si era impegnato per bene della collettività. Spesso la popolazione terralbese ha votato più sotto l'influenza degli avvenimenti propagandistici nazionali che su una concreta analisi del lavoro svolto dalle amministrazioni.

<sup>1</sup> ACT, *Adesione al Consorzio tra i Comuni di Arborea e più per l'amministrazione del VI Comprensorio Turistico della Sardegna*, delibera del C.C. n° 9 del 22 marzo 1967. Furono sei i Comprensori paesistico-turistici elaborati nel Piano di Rinascita, quattro "principali", il Golfo di Cagliari, con i retrostanti monti dei Sette Fratelli e del Sulcis; il Nuorese, dal Gennargentu sino a Cala Gonone e Arbatax; la Gallura, dal Limbara sino a Santa Teresa e all'Isola Rossa; il nord-ovest, da Castelsardo a Bosa, il Sussarese e il Monte Ferru. E due "secondari", quello di Oristano e della penisola del Sinis e quello del Goceano, in *La pianificazione territoriale in Sardegna*, Sassari 1964.

<sup>2</sup> ACT, *Delibere del C.C. n° 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16*, del 15 aprile 1967.

<sup>3</sup> Furono stipulati due mutui del Comune con la Cassa dei Prestiti. Il primo per l'integrazione del bilancio del 1967 pari a £ 21.550.000, il secondo per l'integrazione del bilancio del 1968 pari a £ 29.150.000. Le super contribuzioni sulle imposte di consumo vennero applicate negli anni 1968, 1969 e 1970.

<sup>4</sup> ACT, *ratifica delibera della G.M. n° 110 del 29 luglio 1968, Approvazione progetto IV lotto fognature*, delibera del C.C. n° 30 del 19 aprile 1969.

<sup>5</sup> ACT, *ratifica delibera della G.M. n° 111 del 29 luglio 1968, Approvazione progetto acquedotto II lotto*, delibera del C.C. n° 31 del 19 aprile 1969.

<sup>6</sup> ACT, *Pagamento anticipato dell'80 % dei decimi sui lavori di costruzione fognatura III° lotto*, delibera della G.M. n° 115 del 5 agosto 1968; *Approvazione conto finale e verbale di collaudo lavori riguardanti la costruzione del III° lotto fognatura - Legge 3/8/49 n° 589 - £ 43.200.000*, delibera della G.M. n° 144 del 18 ottobre 1968.

<sup>7</sup> ACT, *Ratifica delibera Giunta n° 17 del 6 febbraio 1968, avente per oggetto: Assunzione di un mutuo di £ 11.186.00 con la Cassa DD.PP. quale maggior spesa derivante da appalto in aumento per il completamento dell'acquedotto - I° lotto*, delibera del C.C. n° 13 del 17 febbraio 1968.

<sup>8</sup> ACT, *Ratifica delibera G.M. n° 110 avente per oggetto: Approvazione progetto IV° lotto fognature*, delibera del C.C. n° 30 del 19 aprile 1969; *Ratifica delibera della G.M. n° 111 avente per oggetto: Approvazione progetto acquedotto II° lotto*, delibera del C.C. n° 31 del 19 aprile 1969.

<sup>9</sup> ACT, *Autorizzazione al Sindaco per la richiesta*

*al Ministero della marina mercantile sclassificazione di area demaniale marittima di Marceddì*, delibera del C.C. n° 29 dell'8 luglio 1967.

<sup>10</sup> *Sdemanializzazione, si discute alla camera e al Senato, Relazione per la sdemanializzazione di Marceddì*, presentata dal senatore Rossano Cadedo e dagli Onorevoli Giovanni Marras e Salvatore Cicu, in *Terralba ieri & oggi ANNO XI - n. 21 - Marzo 1997*, pagg. 6-7.

<sup>11</sup> Si trattava di una parte del terreno di proprietà comunale che da via Nazionale si allungava fino a viale Sardegna ricadente nel foglio 16 al mappale 1969 sub. I 310 metri quadrati risultavano essere quelli fiancheggianti il viale dove in seguito vennero edificate le quattro palazzine; ACT, *Cessione gratuita allo Stato (Ministero dei LL. PP.) di mq 310 circa di area per costruzione alloggi lavoratori agricoli*, delibera del C.C. n° 23 del 24 aprile 1970.

<sup>12</sup> ACT, *Elezione del Sindaco*, delibera del C.C. n° 4 del 24 febbraio 1973.

<sup>13</sup> ACT, *Comunicazioni del Sindaco*, delibera del C.C. n° 7 del 24 aprile 1973.

<sup>14</sup> ACT, *Dimissioni del Sindaco*, delibera del C.C. n° 11 del 23 luglio 1973.

<sup>15</sup> ACT, *Dimissioni degli assessori effettivi e supplenti di orientamento DC*, delibera del C.C. n° 12 del 23 luglio 1973.

<sup>16</sup> ACT, *Elezione del Sindaco*, delibera del C.C. n° 13 del 3 settembre 1973.

<sup>17</sup> ACT, *Elezione degli assessori effettivi e supplenti*, delibera del C.C. n° 14 del 3 settembre 1973.

<sup>18</sup> La Giunta Municipale era così formata: Emma Atzori Sindaco, Italo Loi, Vice-sindaco e Assessore all'Agricoltura, Borgate, Artigianato, Commercio e programmazione; Guerino Melis, Assessore all'Igiene e Sanità, Piazze e Giardini; Giulio Casu, Assessore ai Lavori Pubblici, Rinascita e Finanze; Tullio Lixi, Assessore alla Pubblica Istruzione, Sport e Turismo; Dorina Pilloni, Assessore all'Assistenza e Beneficenza, Pubbliche relazioni.

<sup>19</sup> ACT, *Dichiarazione programmatica*, del 19 novembre 1973, in allegato alla delibera del C.C. n° 15 del 19 novembre 1973.

<sup>20</sup> *Idem*.

<sup>21</sup> ACT, *Dichiarazione programmatica del Sindaco*, delibera del C.C. n° 15 del 19 novembre 1973.

<sup>22</sup> ACT, *Sa Ussa - Lottizzazione e definizione area di sedime per Istituto a carattere agrario*, delibera del C.C. n° 67, del 10 agosto 1972.

<sup>23</sup> ACT, *Richiesta istituzione Scuola Agraria*, delibera del C.C. n° 26 del 23 aprile 1974.

<sup>24</sup> APA, *Alcuni cenni sull'amministrazione di Emma Atzori*, in *Intervista ad Angelino Steri*, del 3 settembre 2002.





**Anno scolastico 1961-62 Classe 5<sup>a</sup> - Insegnante Nino Pani**

**prima fila:** Luciano Tiddia, Antonio Salaris, Ignazio Piras, Angelino Pilloni, Fiorenzo Pinna, Bruno Piras Enzo Casciu

**seconda fila:** Lucio Corona, Gianni Cannas, Giovanni Uccheddu, Davide Spanu, Francesco Piras, Alessio Usai, Bruno Tiddia, Lucio Piras

**terza fila:** Giampaolo Diana, Marco Medda, Giampaolo Mura, Francesco Coni, Claudio Pau, Marco Puddu, Luigi Carta, Giuseppe Cuccu, Placido Turchini.



**F.LLI ORRÙ**  
**MARIO, ANTONIO & C. S.N.C.**

COMMERCIO MATERIALI EDILI ED IGIENICO SANITARI  
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

09098 TERRALBA (OR) Via G. Manca, 58 • Tel. 0783 81929 Fax 0783 850533

Partita IVA 0085271 095 1

*Choo qibò*

Ristorante - Pizzeria

Via Marzabò, 193 - TERRALBA

tel. 0783/83730

Chiusura settimanale Martedì



IL RACCONDO DI UN TRISTE FATTO DI CRONACA ACCADUTO A TERRALBA NEL SETTEMBRE 1943

# La misteriosa morte del maresciallo Pierino Vascelli

di Gesuino Loi

**I**l corteo funebre, con la bara trasportata sulle spalle, procedeva a passi lenti, lungo le vie del paese, diretto verso il cimitero. Era partito dalla casa posta in via Asilo, all'angolo con via Porrino. Una casa costruita in mattoni crudi, non terminata, mancante ancora delle finestre al piano superiore. E' tuttora in piedi nelle stesse condizioni strutturali di allora, costruita a filo di strada e con il cortile retrostante. Era nella parte finale de "Su bixinau de s' Asilliu" (vicinato dell'Asilo), un quartiere sorto negli anni trenta e gran parte frutto dei risparmi del massacrante lavoro svolto dagli operai nella "Bonifica" dei terreni terralbesi.

Era l'ultima casa del paese, de Tziu Effesi Affeu (Efisio Fenu), da lì in poi cominciava la campagna. Vi erano poche case. Nella parte destra vi era l'asilo delle suore, le case di Signorina **Amelia Sequi** e qualche altra. Attorno vi erano vigneti ed orti, coltivati con maestria dai contadini.

Era lunedì 13 Settembre 1943, e fervevano i lavori e i preparativi per la vendemmia: i bottai lavoravano a pieno ritmo per rimettere a posto le botti grandi (cupoisi) dove facevano fermentare il mosto, le botti medie e le piccole (carradasa e carradeddasa) dove veniva versato il vino novello. I carri a buoi venivano preparati con "is cobidiasa" per il trasporto dell'uva. Erano dei giorni soleggiati e caldi, di fine estate. Nonostante la guerra con i suoi dolorosi lutti e la grande carestia che aveva imperversato per tutto l'anno, la gente continuava a lavorare alacramente e con ottimismo, convinta che quanto prima quella situazione nefasta sarebbe terminata.

Ma quello era un giorno assai triste e inquietante per il paese perché si era diffusa la voce che durante la notte qualcosa di grave era accaduto e la popolazione non riusciva a nascondere la paura, che era palpabile e pesava come un cappa di piombo. L'animo era attanagliato dall'angoscia come quando si profila un pericolo imminente.

Le strade erano deserte! Non vi erano che pochi passanti e qualche curioso; chi si avvedeva dell'arrivo del triste corteo, sicolava per evitare di essere visto. Dalle piccole finestre e dalle porte socchiuse qualcuno guardava, stando attento a non farsi vedere.

Anche la ragazza che riempiva la brocca di acqua in "Su

grifoi de Froi" (dove oggi c'è il To Market), alla vista dell'arrivo del feretro, che proveniva da via Nazionale, intimidita, si allontanava con la brocca mezzo vuota verso "sa bia nova" (via Cesare Battisti).

Era un "interru" estraneo al Paese, riguardava gente che si trovava a Terralba per motivi bellici. Il corteo era composto solo da militari. Tra di essi si poteva scorgere il Comandante del reggimento colonnello Bruno Renzoni; il capitano medico Baldo Guberti, che cercava di fare il proprio dovere di curare i soldati nonostante la penuria di medicinali e di ogni genere di attrezzatura medica. Vi era pure, officiante il rito funebre, il Cappellano tenente Don Osvaldo Lunardi, di chiare e sicure origini toscane (dell'Alta Lucchesia). Il feretro era seguito dai paracadutisti del 184° reggimento "Nembo", che era dislocato almeno in parte nella nostra cittadina, lungo la via Asilo. Altri reparti si trovavano a Guspini e il comando era a Sanluri.

I soldati conducevano una vita distaccata dalla popolazione civile, la quale guardava con apprensione, mista a paura, questi giovani indossanti la divisa militare. Anche perché erano tutti, o quasi, continentali e pertanto non c'era neanche quella confidenza che in genere intercorre tra corregionali.

I militari non erano stimati dai buoni e laboriosi cittadini di Terralba, perché li ritenevano responsabili delle continue sparizioni di galline, anatre, conigli e di quant'altro veniva allevato nelle case per il sostentamento delle famiglie e di raziare frutta e verdura nelle campagne. Era una presenza più tollerata che gradita.

Peraltro è anche normale che la presenza di truppe, nei paesi dove non esistono caserme militari, crei apprensione: si tratta pur sempre di persone armate e unite da un forte spirito di corpo. Tanti proprietari si erano lamentati, timidamente, con i comandi militari, delle malefatte dei soldati. Qualche compaesano vigilava sui suoi beni deciso a non farsi depredate da nessuno.

Nel corteo i militari ripensavano e commentavano a voce bassa i tragici avvenimenti di quei giorni e la situazione di caos in cui versava l'esercito italiano. Lo stato fascista, che aveva anche la responsabilità di dolorosi e tragici avvenimenti, era in "dissolvenza" già dal 25 Luglio. Il mercoledì precedente l'8 Settembre, si era diffusa la



notizia dell'armistizio tra l'Italia e gli alleati. Il Re (il famoso Re soldato) Vittorio Emanuele III di Savoia, era "scappato" da Roma già il giorno dopo, senza minimamente preoccuparsi di dare disposizioni ai suoi generali, anch'essi poi in fuga, salvo qualche lodevole eccezione. A La Maddalena, sempre il 9 Settembre, i tedeschi affondavano la corazzata "Roma"; in quello stesso giorno c'era stato il conflitto a fuoco tra tedeschi e italiani sul Ponte Mannu di Oristano.

A Macomer il venerdì 10 Settembre era stato ammazzato il Comandante dei paracadutisti in Sardegna, il tenente colonnello Alberto Bechi Luserna (figlio di Giulio Bechi autore del libro "Caccia grossa"), perché si era opposto con fermezza alla decisione di alcuni reparti di aggregarsi ai tedeschi. I soldati sapevano che ad uccidere il Comandante erano stati i loro commilitoni, pare addirittura un capitano, ribelle e filo-tedesco. Il corpo dello sventurato colonnello veniva racchiuso in un sacco e buttato nelle acque delle Bocche di Bonifacio.

Il generale Basso e il Comandante delle truppe tedesche in Sardegna, generale Lungerhausen, stavano trattando un accordo affinché le truppe tedesche lasciassero la Sardegna senza incontrare ostacoli. Ma qualche compagnia di paracadutisti della "Nembo", ed in particolare quelle comandate dal maggiore Rizzati, comandante del 12° battaglione, si era aggregata ai tedeschi, con l'intento di continuare la guerra assieme ad essi sul Continente. Rizzati poi morirà combattendo contro le truppe britanniche nei pressi di Roma.

Si era anche diffusa la voce che a Guspini alcuni paracadutisti ribelli avevano trafugato armi e bombe. Un posto di blocco militare veniva istituito all'ingresso di Terralba, in Sa Gruxi Manna, con la vana speranza di intercettare e fermare i soldati disertori. Non era una situazione entusiasmante quella che stava vivendo l'esercito italiano!

Certo è che anche tra i paracadutisti di stanza a Terralba erano sorte discussioni appassionate e cariche di tensione. Che fare? Stare con le truppe del Regno del Sud oppure continuare la guerra a fianco dei germanici, oppure, ancora, andarsene a casa? I militari che stavano in paese, almeno in apparenza, erano rimasti uniti e disciplinati, scegliendo di favorire l'esodo dei tedeschi, senza unirsi ad essi. Ma forse era stata una decisione assai sofferta. Nel corteo i militari parlottavano, a voce ancor più bassa e misurando le parole, del commilitone al quale stavano dando l'estremo saluto.

Il corteo, arrivato al cimitero, si è inoltrato senza che il custode fosse avvertito o gli fosse stata consegnata una qualche autorizzazione (perché non ce n'era) al seppellimento, e si è diretto verso una fossa scavata di fresco, in prossimità dell'ingresso; la cassa, assai povera, "de tâbas" di legno, venne calata dalle spalle, deposta per terra e adagiata all'interno della fossa.

I militari salutavano il defunto con il loro "rituale" (il comandante del picchetto chiamava a voce alta il nome del commilitone morto e gli altri militari rispondevano in coro: "presente") pregando Dio affinché riposasse in pace e su di lui splendesse la luce perpetua. La bara veniva ricoperta dalla terra ammucciata attorno alla fossa. Sul tumulo veniva adagiato l'elmetto e veniva piantata una croce con la scritta: "Maresciallo Pierino Vascelli, paracadutista."

Ordinatamente i militari rientrarono nei loro quartieri, conversando ancora a voce bassa senza riuscire a scrollarsi di dosso un vago senso di oppressione, unito ad un profondo senso di inquietudine per il loro destino e di pietà per il morto. Avevano dato l'estremo saluto al maresciallo che aveva vissuto con loro speranze e dolori.

Pierino Vascelli era nato a Mezzani, in provincia di Parma, figlio di Carlo e di Pains Celestina. Aveva 42 anni, essendo nato il 1° Agosto 1901. Era militare di carriera e aveva partecipato a diverse campagne di guerra: in Spagna e in Africa. Era uno dei quattro marescialli della divisione Nembo, che in parte si trovava in Sardegna fin dal mese di Maggio '43 perché si era diffusa l'aspettativa che le truppe alleate volevano tentare uno sbarco nelle coste sarde.

Era una persona minuta, di bassa statura, ma di carattere fermo, deciso e, qualche volta, sconfinante in una ostentata sicurezza. Convinto delle proprie idee e con i militari suoi subalterni era di polso. Era disciplinato ed esigeva disciplina dai suoi paracadutisti.

Anche lui, di sicuro, quell'8 Settembre si era posto il problema con chi stare: restare fedele al Re oppure seguire i tedeschi come aveva intenzione di fare il maggiore Rizzati e coloro che avevano sparato al Colonnello Bechi Luserna. Certamente avrà avuto discussioni con i suoi superiori e con i subalterni.

Peraltro era anche un uomo carico di umanità, nonostante che gli eventi che avevano caratterizzato la "gestione del potere" del regime fascista lo avessero reso "duro", e quindi si ponesse come gli altri la stessa domanda: andarsene a casa oppure continuare la guerra a fianco o contro i vecchi alleati.

Certo avrà avuto anche il suo da fare per richiamare i soldati all'ordine e alla disciplina, e li avrà anche puniti per i furti e gli atti di prepotenza che facevano contro i civili.

Di certo la domenica 12 Settembre, a notte inoltrata, in via Asilo, nelle adiacenze delle case occupate dai paracadutisti, echeggiavano uno o più colpi di arma da fuoco che turbavano e interrompevano il sereno silenzio notturno. Un uomo brancola nel buio, toccandosi la ferita con le mani, che si bagnano subito di sangue. Cade a terra, rendendosi conto che il colpo ricevuto era per lui mortale. Urla la sua disperazione, maledice l'assassino,





e muore: erano le undici e venti di notte.

La brutta notizia, di buon mattino, si diffondeva per tutta Terralba e il suo circondario: *ariseu e' notti anti sparau a u' maresciallu dei is paracadutistasa e dd'anti mottu* (Ieri notte hanno sparato a un maresciallo paracadutista e l'hanno ammazzato). Si aveva paura che i militari facessero azioni dimostrative contro i civili, perché qualunque corpo militare (e non solo i corpi militari), se aggredito, risponde difendendo e aggreddendo a sua volta, in quanto si sussurrava che a sparare poteva esser stato un civile.

Ma a parte la diffusione della triste e allarmante notizia e la preoccupazione delle conseguenze che ne potevano derivare, i militari restavano quieti nei loro alloggi, senza

dare segni di voler investigare presso la popolazione civile sulla morte del loro graduato o di voler fare azioni dimostrative contro il paese. Allestirono il feretro al piano terra della casa de Tziu Effesi Affeu e chi passava per strada, molto stretta (certamente non era come è oggi), poteva vedere dalla finestra la bara poggiata per terra.

Tutti escludevano, anzi non veniva neanche presa in considerazione, l'ipotesi che fosse stata una disgrazia oppure un caso di suicidio. Il maresciallo era stato ammazzato con un'arma da fuoco! Tutti si chiedevano: perché? E soprattutto: chi lo aveva ucciso?

*Nel prossimo numero verrà pubblicata la seconda parte.*



**SORU & PALA**

OFFICINA MECCANICA SERVIZIO FORD  
VIA MARCEDDÌ, 67 TERRALBA  
TEL. 0783 81717 - FAX 0783 83617  
PAIA.SORU@TISCALINET.IT

**IMPRESA EDILE**   
*di Fran Paolo & G.*

Via Casu, 22  
09098 Terralba (OR)

Tel. 0783 81086  
Cell. 347 3394889  
Cell. 328 4846001




**Prodotti e servizi  
per l'agricoltura**

SEDE E DEPOSITO:  
Via Porcella, 126 - 09098 Terralba (OR)  
Tel. 0783 81806 - Fax: 0783 81830  
WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FILIALE:  
Via Sebastiano Mele, 0  
Tel. 0783 310 500 - Fax:





1) Terralba 1930  
Carmelina Pala Cannas

2) Terralba 1929  
Giuseppe Aresti e Felice Casu

3) Famiglia Terralbese  
Pietrino Dessi, Mercedes Dessi, Teodoro Dessi, Francesco Marongiu, Carmelina Marongiu, Bonaria Dessi, Teofilo Dessi, Dorotea Dessi.

4) Terralba 1925  
Adele e Felice Pisccedda



Marceddi 1960  
Von Knor, Carlo Cabras, Antonio Altori,  
Pietro Lugas, Lugas Renzo, Cerchi Giorgio.







## Sessantenni in festa

ABIS ANGELINO, ABIS ENNIO, AMARANTO ANGELA MARIO, ANEDDA PIETRO, ANGIUS ELISA, ANGIUS GESUINA, ANGIUS MARIA, ARDU BONARIA, ARMAS ANTONIO, CARVONE MARIA AUSILIA, CONCAS MARIA LUCIA, CORONA ANTONIO, CORONA NAZZARENO, CORRIAS SANDRA, CUCCU PIETRO, DEIDDA VALTER MARIO, DESSI' ANNA MARIA, DESSI' LUISELLA, DIANA LIVIO, FAIS CLAUDIA, FANARI VITALIA, LAI GIUSEPPE, LOI FRANCESCO, LONIS AGNESE, MAMELI ANGELINA, MARTIS MARIA PAOLA, MEDDA GIOVANNA, MELIS RINALDO, MURGIA AUGUSTA, MURRU BATTISTINA, NOCCO BRUNO, PIANTI GIUSEPPE, PILI GIULIA, PILI MARIA, PINNA BONARIA, PINNA ELIO, PIRAS SEVERINO, PIREDDU GIUSEPPE, PIVETTA SEVERINA, PUSCEDDU BARBARA, PUTZOLU ANNA, RANIER GRAZIELLA, ROCCA ANNA MARIA, SANNA MARIANNINA, SANNA PIETRINA, SERRA GIANCARLO, SERRA PINUCCIO, SORU RINALDO, STATZU GIOVANNI, TOLU CATERINA, URRACI AGNESE, ZOCCHEDDU CLAUDIO.

OFFICINA MECCANICA  
LANCIA AUTOBLANCHI

**Fabio Furcas**  
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA  
MOTORISTICA GENERALE  
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - tel. 0783.82295  
09098 TERRALBA (OR)

*Il Bassorilievo*

Lavorazione Artistica  
Marmi e Pietre  
Arte Funeraria

Via G. Manca 42  
09098 Terralba (OR)  
Tel e Fax 0783-83148

FALEGNAMERIA

**MURA  
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI  
MOBILI SU MISURA  
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464  
**Terralba**



BREVE STORIA DI 44 TERRALBESI CHE NEL MARE E SU VARI FRONTI, DALLA RUSSIA ALL'AFRICA ORIENTALE, HANNO OFFERTO LA LORO VITA PER LA PATRIA

## Soldati Terralbesi caduti e decorati

di Rinaldo Casu

**A** 58 anni dalla fine della guerra e dopo un tempo ancora maggiore che il sacrificio di alcune decine di nostri concittadini si è consumato, lo stesso ministero della Difesa non si è curato affinché, ai comuni interessati, fosse stato notificato l'elenco di quei soldati che, chiamati a prestare il servizio per la Patria in guerra, non sono più tornati alle loro case. L'elenco di questi caduti non è conosciuto, tanto meno è stato sentito il dovere di ricordare i loro nomi in una lapide da murare nel monumento che, la volontà del popolo terralbese, ha voluto che in loro onore fosse eretto. Attraverso, un'indagine svolta con le mie modeste possibilità, nei registri comunali e attraverso notizie sollecitate e ottenute dal ministero della difesa si sono rintracciati 44 nomi di terralbesi, che nel mare e su vari fronti, dalla Russia all'Africa orientale, hanno offerto la loro vita per l'Italia. Onore e gratitudine al loro sacrificio, ai loro nomi, alle loro famiglie.

**ALTEA Giuseppe** - nato il 9 dicembre 1906, camicia nera della 9<sup>a</sup> legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Caduto il 24 maggio 1941, con l'affondamento della nave che trasportava il suo reparto sul fronte dell'Africa Settentrionale.

**ANGIUS Giuseppe** - nato il 2/3/1921, marinaio, cadde a bordo di una nave da guerra nel 1942, affondata al largo del canale di Sicilia.

**ANGIUS Pietro** - nato il 19/12/1919, marinaio, morì il 29 marzo 1941 nel Mediterraneo Orientale a bordo dell'incrociatore "Pola", facente parte della 1<sup>a</sup> divisione d'incrociatori "Fiume" "Zara" "Alfieri" "Carducci", durante una incursione nelle acque di Creta. Sulla rotta del ritorno fu attaccato da un aereo nemico e colpito da un siluro. Fallito il tentativo di rimorchiarlo fu affondato dall'equipaggio prima che affondasse. Il corpo di Pietro fu ritrovato e sepolto a SFA. Era vestito di flanella e un blusone di lana strappato. Portava la matricola N. 75935.

**AROFFO Giovanni** - nato il 16 luglio 1920, fante, morì nel 1945 nell'ospedale militare del comune di Leave, in seguito a ferite riportate.

**ATZORI Emilio** - nato il 29 novembre 1919, marinaio, cadde per l'affondamento di una nave da guerra nel 1942 nel Mediterraneo occidentale.

**ATZORI Virgilio** - nato il 29 marzo 1919, marinaio, morì il 09/01/1943, in seguito all'affondamento del cacciatorpediniere "T.Tasso" avvenuto nel canale di Sicilia. Durante la navigazione da Napoli a Biserta, per scorta a un convoglio, verso le ore 20 fu investito da due violente esplosioni spezzandosi in due tronchi. Virgilio non figurava fra i 49 salvati.

**CASTI Giuseppe** - nato il 5/12/1919, fante, inquadrato nella divisione "Cosseria" 90<sup>o</sup> reggimento fanteria, cadde il 23/12/1942 sul fronte russo.

**CAPPAL VIRGILIO (Ilio)** - è deceduto l'11 marzo 2003. La morte è stata determinata dalle molte schegge che aveva nelle sue carni, che lo trafissero nelle battaglie sul fronte Francese e Greco. Per i suoi grandi atti di valore gli furono conferite la medaglia di bronzo e due croci di guerra.

*Consideriamo anche Lui un caduto e ci proponiamo di ricordarlo degnamente nel prossimo numero.*

**CORRIAS Gesuino** - nato il 30/03/1923, marinaio, facente parte del presidio della piazzaforte della Maddalena, colpito all'addome, morì durante gli scontri contro reparti tedeschi. Nei giorni susseguenti all'armistizio (13/09/43). Fu decorato dalla croce di guerra al valore militare.

**CUCCU Virgilio** - nato il 27/09/1918, fante del 17<sup>o</sup> reggimento fanteria, caduto in Russia nella battaglia di Natale del 1943 si presume a KAMENKA il 20 dicembre 1942.

**DESSI Giovanni** - nato il 05/08/1917, marinaio, morto il 09/09/1943 con l'affondamento della corazzata "Roma".

**DESSI Zemiro** - nato il 25/07/1921, marinaio, caduto il 09/09/1943 con l'affondamento della corazzata "Roma". Detta nave, era l'ammiraglia della flotta italiana, parti per la Spezia lo stesso giorno del suo affondamento diretta a La Maddalena, in quanto l'ammiraglio BERGAMINI non voleva obbedire alle imposizioni di armistizio di consegnare la flotta a Malta. Alle 15.10 subì un attacco di aerei germanici con bombe a





Clemente Pizzolu



Zemiro Dessi



Giovanni

razzo, due delle quali colpirono la "Roma", determinando l'esplosione della "Santabarbara" prodiera che spezzò la chiglia affondando in due tronconi. Giovanni e Zemiro non figuravano fra i 597 superstiti.

**DIANA Gesuino** - nato il 23/12/1922, marinaio, caduto il 02/06/1943, con l'affondamento della torpediniera "Castore" avvenuto alle ore 03.15 al largo di Capo Spartivento. La nave era partita da Taranto alle 20 del 31/05 per scortare a Messina, due piroscafi. Verso l'1.45 il convoglio fu illuminato da bengala e poco dopo attaccato da caccia torpediniere e incrociatore inglesi, mentre rispondeva al tiro fu colpito a poppa rimanendo senza possibilità di manovra. Continuo la battaglia per un'ora e mezzo, finché nuovi colpi ricevuti

ne provocarono il rovesciamento e l'affondamento.

**FOSCI Antonio** - nato il 20/11/1919, fante, morì il 12/03/1945 in seguito a malattia contratta sul fronte.

**FRAU Antonio** - nato il 17/11/1920, fante, inquadrato nel 103° Battaglione Mitraglieri caduto il 02/03/1943 sul fronte croato.

**GARAU Zenone** - nato il 28/03/1913, fante, facente parte del 105° Battaglione Mortai, caduto sul fronte russo il 23/12/1942 in quella che fu chiamata "Battaglia di Natale"

**LILLIU Eusebio** - nato il 05/05/1915, carabiniere, inquadrato nella 356 sezione motorizzata, un reparto di 4132 carabiniere che operarono sul fronte russo, ramificati nei servizi dedicati dell'8<sup>a</sup>

armata composta dalle divisioni: *Celere, Cosseria, Cuneense, Julia, Ravenna, Sforzesca, Torino, Tridentina, Vicenza*. Si sacrificò a WERCHJANOWSKI assieme ad altri 20 carabinieri per proteggere la ritirata della divisione *Celere* resistendo per tutta la giornata del 19/12/1942 alla pressione delle avanguardie delle divisione russe. Tutti i carabinieri furono ritenuti morti o dispersi. Il carabiniere LILLIU fu un valoroso citato in pubblicazione dell'arma e promosso per meriti di guerra.

**LILLIU Francesco** - nato il 06/07/1916, marinaio, morì alle ore 21 nell'ospedale militare Umberto I di MASSAUA. Africa Orientale Italiana in seguito a ferite riportate nel combattimento navale del 25/04/1941

**ABBIGLIAMENTO**  
CONFEZIONI  
UOMO • DONNA • BAMBINO

**DA LICIA**



VIA PORCELLA 88 • TERRALBA  
VIA NAPOLI • 113 MARRUBIU

**SPIGAFLOR**

Fiori  
&

Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47  
Terralba (OR)  
Tel. 0783 81092

**MELIS ABELE E C. SNC**  
Prodotti petroliferi

**Q8**

per riscaldamento  
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

**TERRALBA**





Loi Virgilio



Lillo Flavio



Lillo Francesco

**LEDDA Luigi** - nato il 10/12/1908, fante, morto il 09/08/1943 nell'ospedale militare di Tempio.

**LOI Egidio** - nato il 07/11/1921, carabiniere, facente parte del *Xxiii° Battaglione Carabinieri* a presidio di una zona della Dalmazia. Il 07/05/1945 a guerra finita, fu ucciso dai partigiani "Titini".

**LOI Virgilio** - nato il 04/12/1922, carrista inquadrato nel *12° Battaglione Carri Leggeri*. Morì il 08/05/1951 in seguito a malattia contratta in guerra.

**MANCA Gesuino** - nato il 03/03/1917, bersagliere, combatté con il *5° Reggimento Bersaglieri* sul fronte francese e in quello greco. Fu fucilato a Udine in territorio governato dalla Repubblica Sociale Italiana sotto l'accusa di aver fatto parte di formazioni partigiane.

**MANCA Tullio** - nato il 09/08/1915, marinaio, probabilmente facente parte di formazioni militari della REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA, perché cadde il 14/05/1945 ad HANNOVER in Germania. In precedenza aveva fatto parte dell'equipaggio del caccia torpediniere "*Folgore*" affondato il 02/12/1942 vicino alle coste tunisine, in uno scontro con incrociatori inglesi.

**MANNAI Pietro** - nato il 08/09/1919, fante, combatté in Russia con il *90° Reggimento Divisione COSSERIA*, caduto il 09/11/1942 a

causa che la sua postazione fu colpita da un colpo di artiglieria.

**MARTIS Lidio** - nato il 04/04/1920, fante, caduto sul fronte russo nel dicembre 1942.

**MELIS Claudio** - nato il 17/06/1918, marinaio, morì il 05/03/1947 nell'ospedale militare di Napoli per malattia contratta in guerra.

**MELIS Flavio** - nato il 20/06/1921, sergente, morì nel dicembre 1943 sotto bombardamento aereo a Cagliari.

**MELONI Angelo** - nato il 19/09/1919, marinaio, caduto il 20/10/1941 con l'affondamento del torpediniere "*Aldebaran*". Questa nave, uscì dal porto del Pireo (Grecia) per portarsi a dare assistenza al cacciatorpediniere "*Lupo*", che rimorchiava la torpediniera "*Altair*", ma urtò una mina che esplose sotto la plancia. Rimase galleggiando oltre un'ora, poi affondò. Ci furono 140 superstiti.

**MONTIXI Dante** - nato il 27/03/1923, marinaio, inquadrato nei fanti di marina del "*Battaglione San Marco*" morì il 31/12/1945, in seguito a una malattia contratta in guerra.

**ORRU Erminio** - nato il 14/03/1917, marinaio, imbarcato nella nave ospedale "*Arno*" scomparso in seguito al suo affondamento avvenuto da parte di un aerosilurante inglese, nella traversata dall'Africa settentrionale

all'Italia, con carico di feriti. La nave silurata il 10/09/1942 affondò alle 10 del giorno successivo. Erminio non figura fra i 205 salvati.

**PALA Efsio** - nato il 31/10/1905, artigiere, prestava servizio nella batteria "*Prunai*" di Cagliari, caduto il 15/08/1943.

**PANI Erminio** - nato il 28/09/1905, camicia nera-artigliere nelle batterie costiere della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale, caduto il 20/06/1942 in territorio metropolitano.

**PANI Francesco** - nato il 08/04/1917, marinaio, caduto nel 1944 a Milano in seguito ad un attentato terroristico. Appartenente alle forze armate della Repubblica Sociale Italiana.

**PANI Giulio** - nato il 04/11/1919, marinaio, imbarcato nell'incrociatore "*Trieste*". Il suo affondamento avvenne il 10/04/1943 in seguito ad un attacco aereo mentre era all'ancora nella rada di Palau. Mentre Giulio morì il 12/04/1943 a bordo della nave ospedale "*Epomeo S2*". La nave, alle 14.35 fu colpita da bombe che devastarono i ponti provocando vie d'acqua nello scafo. Nonostante i tentativi di salvataggio, dopo circa due ore la nave affondò rovesciandosi sul lato dritto. Decorato di croce di guerra al valor militare.

**PAU Pietrino** - nato il 27/02/1921, marinaio, appartenente alle formazioni militari della Repubblica





ARMANDO MURA



Eugenio SORU

Sociale Italiana. Caduto il 27/11/1943 nell'isola di SAMOS (Grecia).

**PEIS Emilio** - nato il 27/02/1916, marinaio, imbarcato nella torpediniera "Cairol". Questa nave il 23 Gennaio 1941 alle ore 10.30, durante la navigazione di trasferimento da Bengasi a Tripoli, urtò contro una mina a 30 miglia da Misurata spezzandosi in due e affondando in pochi minuti. Il nostro concittadino non fu tra i 41 che si salvarono. Decorato croce di guerra.

**PUTZOLU Clemente** - nato il 17/08/1922, carrista, appartenente al 12° Battaglione Garri, caduto in Corsica. Il 06/09/1943 sepolto nel cimitero di Santa Maria Sicche.

**PUXEDDU Giuseppe** - nato il 15/02/1920, fante, facente parte

della *Divisione COSSERIA*. Caduto sul fronte russo il 22/12/1942.

**SCANU Giuseppe** - nato l'01/01/1909, camicia nera, inquadrato nel 175° Battaglione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Caduto l'11/04/1943.

**SERRA Giovanni** - nato il 15/02/1923, fante, appartenente all'88° Reggimento Fanteria. Morto a OSTIGLIA in seguito a ferite riportate in combattimento il 19/05/1945

**SORU Efsio** - nato il 25/04/1916, fante, inquadrato nel 208° Reggimento Fanteria. Caduto in combattimento colpito alla testa a METE-RISI RIJEKA JUGOSLAVIA. Il 13/02/1942 decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare e di croce di guerra al V.M.

**SORU Eugenio** - nato il 31/12/1909, fante, morto il 07/01/1941 in seguito a ferite riportate in combattimento nell'ospedale militare di ANZIO

**SPIGA Onorato** - nato il 02/10/1911, legionario, appartenente alle "Formazioni Volontarie Italiane" nella guerra civile spagnola. Caduto a Tortosa (Spagna) il 09/04/1938

*I cittadini che ritengono che questo elenco sia incompleto ed abbiano degli elementi per ritenere opportuno l'aggiunta di qualche nominativo, sono pregati di segnalarlo alla redazione di questa rivista oppure al signor Rinaldo Casu.*



IL FUTURO  
DEGLI AGRICOLTORI

**E IL PATRONATO**

*Al servizio  
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:

ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508  
TERRALBA



Confezione artigianale per  
ogni esigenza: sposa, cerimonia,  
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)  
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675  
E-mail: misstyle@freedomland.it

Via Marceddi, 85 - 09098 Terralba

**Vanità**

Intimo Uomo  
Donna - Corredi

Via Porcella, n.100 - Tel.(0783) 83655  
TERRALBA (OR)



NEL QUARTIERE DI SAN CIRIACO SONO NATI: IL SENATORE EMILIO CUCCU, L'AVVOCATO ERASMO SEQUI E L'AMMIRAGLIO EMILIO DEIDDA. SI RICORDA LA GENEROSITA' DELLA FAMIGLIA PIANU DURANTE LA GUERRA E LA BRAVURA DEL BOTTAIO PEPPY PANI.

## Personaggi e curiosità del rione Santu Triagus

di Vinicio Pani

**A**pprezzo tanto la rivista *Terralba ieri e oggi*, che mi sono prefissato di recuperare, dell'intera serie, i numeri che mi mancano. E fra le tante persone alle quali li ho chiesti, mi è venuto incontro l'amico Mariano Floris, che me ne ha concessi tre e che ancora ringrazio per la sua rinuncia in mio favore.

Proprio in uno di questi numeri, il 13 (febbraio 1993), ho letto un articolo di Rinaldo Lonis che rievoca la storia, negli anni della sua giovinezza, del suo rione "Sa Ussedda". E mi sono domandato perché non parlare anche di altri rioni, per esempio (guarda caso) del mio, "Santu Triagus" visto nel periodo della mia fanciullezza.

Ricorderei, ad esempio, alcuni personaggi illustri che vi sono nati e vissuti, come il prof. **Emilio CUCCU**, "triaghesu D.O.C.", senatore della Repubblica, secondo parlamentare terralbese dopo Felice Porcella. Ne ha già parlato nel n.29 (aprile 2001) il direttore Gianfranco Corda, ma il mio ricordo è quello di un ragazzino che lo ha avuto professore di francese in I e in II Avviamento, ed è un ricordo che va tutto a suo onore. Infatti ho sempre presente di lui un particolare che allora mi incuriosiva tanto: nella mia classe, e penso anche nelle altre, in lingua francese non c'era un solo alunno che rimanesse indietro come invece accadeva nelle altre materie, e c'era anzi chi, come Nenè Putzolu (la prima della classe) che si distingueva particolarmente. Non c'è dubbio che il merito di tale successo nella sua materia andasse soltanto al prof. Cuccu! Naturalmente dopo tanto tempo abbiamo potuto apprezzare molto di più, oltre alla capacità didattica, la sua straordinaria intelligenza soprattutto in campo politico, prima nell'amministrazione del Comune di Terralba e poi (*dulcis in fundo*) quando divenne senatore della Repubblica, il che rendeva noi "triaghesi" ancora più fieri di lui.

### TZIU PEPPY PANI

Un altro personaggio, diverso per importanza sociale (ma su questo bisognerebbe intenderci) ma caratteristico per la tipica attività nella quale, se non ricordo male, era unico almeno in "Santu Triagus", è **Tziu Peppy PANI**, un artigiano con la A maiuscola, di mestiere BOTTAIO. Era anche mio zio, fratello di mio padre, ma la ragione per cui lo presento consiste nel fatto che da piccolo lo

aiutavo in piccole mansioni adatte alla mia età e lo osservavo in tutto con curiosità.

E' difficile oggi immaginare quanto si sacrificasse allora per poter produrre un minimo di reddito da uno qualsiasi dei lavori artigianali svolti con i mezzi di allora, quando erano ben lontani gli strumenti che oggi la tecnologia moderna ci mette in mano.

Tziu Peppi realizzava il suo lavoro con estrema precisione ma anche con estrema semplicità, usando quei pochi attrezzi primordiali forse ereditati dal padre: una pialla, "su serracu" col telaio di legno e la lama tenuta tesa da un semplice pezzo di forte spago. Quando doveva costruire una botte o un tino si affidava, per dare la curva giusta alle doghe, al sistema più arcaico che si possa immaginare: infilava la doga dritta nel foro di una grossa mola che aveva in cortile (e che in altri momenti serviva anche a sua moglie, **Tzia Battistina Cotza**, che vi lavava i panni). All'estremità opposta della doga appoggiava una pietra di due o tre chili circa, e in direzione del centro della stessa doga nella parte inferiore accendeva, con i trucioli prodotti dalla pialla, un fuoco abbastanza blando che aveva lo scopo di favorirne la curvatura. Sulla parte superiore della doga, a questo punto interveniva il mio compito, che era quello di inumidirla con uno straccio imbevuto d'acqua: e così, con l'azione congiunta del calore e dell'umidità ben dosati, la doga piano piano assumeva la curvatura voluta, non senza che io, ogni tanto, dovessi confrontarla con le altre doghe perché tutte avessero la stessa curvatura.

Ma Tziu Peppi, oltre alla sua bravura di artigiano, aveva anche un bel carattere. A me voleva un gran bene, ed era per questo che mi prendeva sempre con sé per farmi partecipare, benché molto piccolo, al suo lavoro; ma quando questo era più impegnativo e quindi non aveva nulla di adatto a me, faceva finta (più tardi l'ho capito) di non avere altro da fare, e così finiva il lavoro senza farmi pesare il fatto di non chiedermi aiuto. Era straordinario in tutto quello che faceva e io ero orgoglioso di essere suo nipote.

Nel suo cortile, che era tutt'uno col nostro, c'erano due olmi "gemelli", dal tronco grossissimo e tanto alti che si potevano ammirare da tutto il vicinato. Quando qualcuno gli domandava dove abitasse, rispondeva non senza



un po' di ironia (che era il suo forte): "Aundi funtis is mattas prus attas de bidda...". Anche se aveva frequentato solo qualche classe elementare si esprimeva con proprietà e non raramente con una certa comica "filosofia". A volte, ad esempio, gli domandavo dove fosse andata sua moglie, Tzia Battistina. E lui: "Ah, est andata a Ginevra!". E io che dalla geografia sapevo che Ginevra era in Svizzera, restavo in dubbio, finché mia mamma o le mie sorelle mi spiegarono che Tziu Peppi intendeva dire che la moglie era andata a casa della sorella la camiciaia Tzia **Pinedda Cotza**, per "discutere di politica" come facevano i grandi del mondo a Ginevra: in realtà per scambiare notizie e conversare di gioie e di dolori quotidiani anche con altre amiche.

Con l'arrivo della primavera, nel cortile prospiciente via Roma, Tziu Peppi ogni anno allestiva il suo "cantiere": una sorta di alta capanna formata da 4 pali di legno interati per qualche decimetro, tenuti insieme da alcune travi, sempre in legno, e coperta con canne fresche e "spadua" (che andavamo a prendere lungo il fiume), per avere fresco quando sarebbe arrivata l'estate. Era mio anche l'onore di aiutarlo a costruire un tale "cantiere". La bravura di Tziu Peppi bottaio era rinomata, e i terralbesi di una certa età sicuramente ricorderanno che essa non si esauriva nella fabbricazione e riparazione delle botti e dei tini. Infatti, qualche settimana dopo la vendemmia era lui che accorreva in tante case del rione di "Santu Triagus" e anche di altrove per "affundai is caradas" quando si travasava il vino, operazione che era detta di "scuppai". Quando aveva servito tutti i clienti ("is barrocchianus"), allora provvedeva al proprio vino. Ricordo due grandi botti, che data la mia età mi sembravano ancora più grandi; ma dovevano esserlo veramente perché ricordo che per questi "cupponis" lui toglieva la finestrella e mi faceva infilare dentro per meglio lavarli, munito di "striggiula" e acqua tiepida. E quando verso dicembre vendeva il vino ai grossisti di Selargius e di Monserrato - ricordo un certo signor Picciau - siccome il suo vino era sempre fra i più pregiati questi glielo pagavano bene: allora mi diceva che una parte di merito era anche mia perché avevo saputo lavare bene le botti!

#### ALTRE FIGURE DI "SANTU TRIAGUS"

Sulla via Roma, alcuni isolati più avanti al mio, abitava l'avvocato **Erasmo SEQUI**, unico avvocato a esercitare a Terralba la sua professione; aveva due figli: Icilio e Luciano i quali più tardi, laureatisi, esercitarono la professione di avvocati a Oristano. Il ricordo dell'avvocato Erasmo Sequi mi riporta (e come potrei dimenticarlo?) all'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio che sento proclamare proprio a casa sua, forse l'unica in cui vi fosse una radio, con tutto il vicinato, cioè con quanti ne poteva contenere la casa. La gioia era grande e lui non faceva che stringere mani e abbracciare quelli che erano

riusciti a entrare.

Anche la sorella dell'avvocato, la signorina **Amelia SEQUI**, abitava in "Santu Triagus". Donna di grande carisma, fu lei a cedere gratuitamente l'area che servì per la costruzione dell'Asilo infantile, e si dice che quotidianamente seguisse questa struttura, dove, assistite dalle suore, vennero ospitate una quarantina di orfanelle venute da tante parti della Sardegna e anche dal continente. Queste suore, durante la guerra, provvedevano anche alla refezione scolastica con generi donati dalla P.O.A. (Pontificia Opera di Assistenza).

E come potrei non citare la **Famiglia PIANU**? **Tziu Antonicu** e **Tzia Lisetta** e tutti i suoi componenti meritano lode per quanto fecero durante e subito dopo la guerra. Famiglia di proprietari terrieri e grandi lavoratori, avevano un cuore grande così. Negli anni più terribili della guerra la loro casa l'ho vista sempre piena di gente bisognosa, dai mendicanti di Terralba e dei paesi vicini, alle famiglie numerose (come voleva Mussolini) ma molto disagiate: Tzia Lisetta era sempre pronta a distribuire di tutto di ciò che possedevano. Ricordo anche le grandi quantità di pane che portava da Uras, suo paese natale, in cambio di grano, e tre quarti di quel pane era per coloro che andavano a casa sua a chiederlo. Avevano anche bestiame, mucche e pecore, e quindi vendevano il latte nella loro Latteria di Via Roma, ma io ricordo i clienti che pagavano il latte e quanti invece lo ricevevano gratuitamente. Le nostre famiglie, oltre ad essere vicine di casa, erano anche molto amiche e anche noi come tanti beneficiavamo, in quel tempo di bisogno, della loro spontanea e discreta generosità. Io non l'ho mai dimenticato e spero che non l'abbiano dimenticato neppure tante altre persone.

"**Santu Triagus**" può vantare anche di aver dato alla Chiesa tre sacerdoti: padre **Carmine LILLIU** dell'Ordine della Madre di Dio; mons. **Attilio VARGIU**, molto colto, fratello di Natale, **Germano, Pietrina, Luigino, Mario** e **Linda** (una famiglia di panettieri molto unita); e padre **Eliseo LILLIU**. Ma voglio citare anche un altro triaghese, che da giovanissimo studiò in seminario e poi abbracciò la carriera militare divenendo ammiraglio della Marina militare: il simpatico **Emilio DEIDDA**.

Ma non posso concludere se non ricordando che il nome che dà lustro per primo al nostro rione, il nome dialettale di "Santu Triagus", corrisponde a quello italiano di "SAN CIRIACO", l'antico diacono martire del quale, con la chiesa a lui dedicata, *Terralba ieri e oggi* si è occupata più volte.

E perché non invocarlo, qui, col ritornello de *is goccias* che tutto il paese canta durante la sua novena e la sua festa l'8 agosto di ogni anno? Ecco: "Succurrei cun caridadi./ Santu Triagus gloriosu!". Penso che tutti ne abbiamo bisogno.



# Ricordi di gioventù

di Ignazia Puddu

**L**a malva cresceva rigogliosa, sopra lo spesso muro, fatto di mattoni crudi, che separava il cortiletto angusto di Salvatore da quello altrettanto angusto di Francesco, suo socio nell'arte di raccogliere arselle.

Il sole si dimostrava piuttosto avaro verso quei minuscoli spazi di terra battuta, mentre la sommità del muro appariva come una aiuola fiorita.

Non essendoci intorno nient'altro di mobile, la malva al pari di una banderuola, aveva la speciale funzione di indicare la direzione del vento. Questa divenne tanto grande da gettare un'ombra gigantesca su tutto quanto il cortiletto, che appariva muschioso e umido e nei cui angoli, a suo tempo, come messaggeri d'autunno, facevano comparsa i funghi.

Accanto alla malva trovava posto l'euforbia, e le margherite fiorivano in abbondanza insieme alle campanule gialle, che splendevano con tanta vivacità che sembrava avessero assorbito loro tutto il sole.

Anna era la prima ad alzarsi, quando era ancora notte, piano per non svegliare i ragazzi che dormivano tutti nella prima stanza che fungeva sia da cucina che da ingresso. Subito dopo, Salvatore suo marito, con in mente le onde del mare domandava: «E' mossa la malva?».

Anna allora scrutava nel buio, attraverso la finestrella senza vetri, guardando in direzione della pianta che, al chiaro di luna, appariva immobile e argentea. Dopo un attimo di osservazione, con la sua voce nasale, forniva la risposta a seconda di quello che le suggeriva il vegetale e, da quella risposta, dipendeva tutto l'evolversi della giornata. L'immobilità della pianta aveva il significato "bonanza" e, perciò, giornata propizia per Salvatore che si preparava ad intraprendere la via del mare assieme al suo vicino e socio. Anna gli preparava il fagottino con solo il pane dato che il companatico glielo avrebbe fornito lo stesso mare con le sue immense risorse.

I due uomini, che erano anche cugini, partivano a piedi, scalzi, coi pantaloni ripiegati fino alle ginocchia; sembravano sempre pronti ad entrare in acqua e così si accingevano a percorrere i vari chilometri che li separava dalla meta, cioè Marceddi.

Lungo il cammino si univano ai gruppi di pescatori e ai gruppi di operai della Bonifica nei quali vi erano anche molte donne. Ogni tanto qualche ciclista li superava, scampanellando con insistenza per farsi largo, ed essi guardavano trasognati quel fascio di luce, del fanale della bicicletta, che si allontanava veloce "come il

vento" davanti a loro per poi scomparire nell'oscurità. Ogni tanto, qualcuno di quei ciclisti, tra i più arditi, osava offrire a qualche ragazza un passaggio (a sedere sul telaio), ma nessuna di loro accettava per non "compromettere la propria reputazione" e quindi correre poi il rischio di rimanere zitella.

Quando, invece, la malva si muoveva, scossa dalla brezza, sembrava voler dire di no col suo tacito linguaggio, e allora non era giornata adatta per il mare e Salvatore si rassegnava ad attendere l'alba. Se non era giornata adatta per il mare lo era però per il fiume, dove andava a pescare sanguisughe, che imprigionava dentro bottiglie di vetro per poi utilizzarle empiricamente come terapia. Si improvvisava anche "empirico", infatti, e qualsiasi malattia uno avesse lui consigliava quel "medicamento". Come "concia-ossa" poi si può dire che si era veramente affermato.

Francesco non era da meno, anche lui con la seconda attività era rinomato ma come "concia-cocci". Le rispettive cassette erano le più piccole e vecchie del vicinato. Una casa che all'origine era un poco più ampia ma che, per motivi ben immaginabili, i loro padri l'avevano divisa a metà. La vecchia madre viveva ancora con loro. Cosa assai sorprendente era che i ragazzi che vi abitavano erano alti e robusti, che poi sembrava uscissero da cassette per nani, quanto erano basse, ed erano costretti ad inchinarsi per poter varcare le porte. Forse per questo che alcuni di loro camminavano un po' curvi.

Come supplemento per tante ristrettezze, dirimpetto a quelle casupole che altro non potevano offrire se non un riparo per la notte e la pioggia, si trovava un provvidenziale ed ampio spiazzo che consentiva di esercitare le più svariate attività possibili ed immaginabili durante l'intero arco della giornata. Era un susseguirsi di scenari, come in un teatro dove non calava mai il sipario se non con il calare della notte che, col suo manto scuro, ricopriva ogni cosa.

La pallina, che era fatta di stracci che poi venivano tenuti stretti e rivestiti da uno spesso "strato" di elastici, ricavati, quest'ultimi, da vecchie camere d'aria di bicicletta tagliate a fette (come le tagliatelle per intenderci), veniva fatta rimbalzare sulla parete, che dava sullo spiazzo, al ritmo della filastrocca. Assunta, tenendo in braccio il fratellino piccolo, stava a guardare le sue coetanee mentre giocavano: «*Palla una esce la luna, palla due esce il bue, palla tre esce il re, ..e così via fino a...palla dieci il mio cuore va a pezzi...*», con finale da melodramma si faceva piombare a terra la pallina, che



poi cambiava di "mano". A questo punto anche il bambino cambiava di mano e Assunta poteva così giocare. Essendo anche lei bambina si stancava abbastanza presto di fare la bambinaia al fratellino e quando sentiva di non poter reggere oltre il peso del piccolo, ricorreva a qualche espediente, come quello di dargli dei pizzicotti leggeri, giusto quel tanto da renderlo inquieto in modo da attirare l'attenzione della madre, che magari era impegnata in un continuo andirivieni tra casa e fontana per l'approvvigionamento d'acqua. La madre abbandonava allora i recipienti e dopo aver dato uno schiaffo alla povera Assunta per la sua "negligenza", prendeva il bambino in braccio e lo baciava per consolarlo mentre il "furbetto" ne approfittava per attaccarsi al seno; ma ne approfittava anche Assunta che sia pur con le guance arrossate correva a godersi quei momenti di libertà. Talvolta una delle vicine metteva in mano al piccolo una mela di S.Giovanni, quando si staccava dall'albero del suo giardino, affinché succhiando la mela rimanesse quieto per un po'. Assunta, che era anche un po' birichina, senza farsi notare dava un qualche bel morso a quella mela, cosicché quando la "donatrice", distratta magari dalle chiacchiere di qualche amica di passaggio, si girava a controllare la situazione, rimaneva a bocca aperta dalla sorpresa vedendo che il bambino "aveva" già divorato la mela: «con soli due dentini...!» esclamava candidamente l'ignara donna.

In assenza della bambinaia, il bambino veniva sistemato dentro una "corbula", come in un nido, e la vecchia nonna lo teneva d'occhio mentre lui "pigolava" proprio come fosse un uccellino. Altro compito della nonna era anche quello di sorvegliare il bucato, quando veniva steso lungo i fili ad asciugare, e, armata di una canna che brandiva come bastone, cercava di impedire ai bambini più monelli di scorrazzare tra panni e lenzuola così stesi. Quando c'era il sole ma soffiava la tramontana, al posto dei panni venivano "appese" al filo delle stuoie, che formavano uno spesso "paravento", così che, col sole che splendeva dall'alto, potevano sfruttare una

fonte di calore naturale e a costi zero. Costava invece tanta fatica ai ragazzi portare i fasci di legna in spalla dal monte.

Dietro quel riparo, dove ognuno aveva un lavoro da svolgere con le proprie mani, si veniva a creare un clima di perfetta armonia che nessun salotto avrebbe mai potuto dare. Il sole sembrava scaldare quei cuori accomunati dalla povertà ove sembrava regnare comunque l'amore fraterno.

Nel tempo delle messi, lo spiazzo si trasformava in aia, manciate di grano piombavano pesantemente al suolo e ogni manciata cadeva come fosse una benedizione mentre la pula volava lontano formando come un scintillante volo di una miriade di farfalle. Questo dopo che le massaie aveva battuto le spighe, "crocanti", con un "randello" e con tale furia da sembrare impazzite.

Donne e bambini consumavano all'aperto il pasto di mezzogiorno. Le erbe di campo accompagnavano il pezzo di pane, mentre i legumi erano riservati per la cena quando, cioè, la famiglia si ritrovava al completo. Al maiale veniva riservato lo stesso tipo di alimentazione al punto che anche i fichi d'india venivano suddivisi e spartiti equamente con la famiglia. Questo fino a quando "quello" non diventava bello grasso, poi la musica sarebbe cambiata dal momento che sarebbe diventato "lui" alimento per la famiglia.

Naturalmente si verificava anche un discreto consumo di arselles in famiglia, soprattutto quando rimanevano invendute, e siccome usavano poi gettare i rifiuti nello spiazzo, in certi periodi affioravano tante di quelle valve da sembrare un angolo di "mare in secca".

Le donne si occupavano della vendita del prodotto; talvolta, per eludere la concorrenza, oltrepassavano anche il confine, disposte anche a barattare il prodotto, tanto che al ritorno portavano un carico maggiore che all'andata. Mentre gli uomini prendevano la via del mare, le donne andavano verso i monti, in direzione opposta, sempre a piedi, passo dopo passo, giorno dopo giorno. Questa era la vita.



**I SUPERMERCATI ITALIANI**

**Terralba**  
Via Baccelli, 50

**San Nicolò D'Arcidano**  
Viale Repubblica, 87



*Abbigliamento Uomo Donna Classico e Sportivo*

**Nuova Apertura**

Via Marceddi, 75  
TERRALBA  
Tel. 0783 84324



USANZE PERDUTE

# “A su friscu” il raduno serale

di Rinaldo Casu

**S**icuramente la televisione ha dato il colpo decisivo a che questa bellissima usanza, che è sempre esistita scomparisse quasi del tutto. Era il momento della giornata tanto atteso e gradito dalla comunità del vicinato per prendersi il fresco e scambiarsi le impressioni su una dura giornata di lavoro, sugli avvenimenti paesani, sul raccolto o sulle prospettive del raccolto, sulle vicende familiari.

“Su friscu” era una consuetudine a cui si ricorreva soprattutto nel periodo fra la conclusione della mietitura e del raccolto e l’inizio della vendemmia, periodo che permetteva d’indugiare qualche ora in più prima di andare a letto, specialmente nelle notti estive che seguivano a una giornata particolarmente afosa per il soffiare dello scirocco “su bentu a sobi” e quasi sempre caratterizzata dal chiaro di luna, “su lugori”, che permetteva a noi ragazzi di poter svolgere qualunque tipo di gioco.

I raduni nell’ambito del vicinato potevano essere più d’uno. Quasi sempre le ragazze si appartavano facendo circolo chiuso che potevano essere momenti di confidenze ma, quasi sempre, il loro tipo di gioco era accompagnato da canti: *“Ma quante belle figlie madame du re, ma quante belle figlie”* *“Che cosa ne vuoi fare madame du re, che cosa ne voi fare”* *“Le voglio maritare...”*.

Questi giochi di queste “belle figlie” erano interrotti molte volte dal non troppo casuale passaggio di qualche giovane di un rione lontano che salutava, si fermava, indugiava, discorreva e cercava di far germogliare un amore al chiaro di luna.

Mentre gli anziani, uomini e donne “spisendi” sgranan-

do semi di melone e di anguria, affrontavano gli argomenti che scaturivano dai problemi del giorno. Molto raramente avvenivano violenze, incarceramenti o fatti di sangue, ma quando avvenivano richiamavano l’attenzione per molti giorni ed erano commentati morbosamente da tutti.

Momento di aggregazione generale era l’inizio del gioco “su pilloy bobada” (l’uccello che vola), gli errori nello svolgimento del gioco erano penalizzati da una “prenda” (un pegno). Maggiore interesse ancora richiamava il tempo dedicato a “is contus”. Era il momento che precedeva lo scioglimento del raduno e l’andata a dormire. La proposta avanzata da qualcuno di passare alle favole e ai racconti era sempre accolta dai consensi generali. Nell’ambito del vicinato esisteva sempre qualcuno dotato di particolari virtù di fabulatore e si seguivano i suoi racconti pur sentiti centinaia di volte con religiosa attenzione e così si snodava l’ingenuo patrimonio della fantasia popolare, con superstizioni e credenze dove la facevano da protagonisti streghe, orchi, fate, scheletri, fantasmi. Era il momento in cui anche i bambini cessavano di giocare accovacciati vicini alle mamme con gli occhi attenti ascoltavano.

E così “is contus de s’orcu”, “de cixireddu”, “de croccorighedda” e le loro fantastiche imprese avevano il potere di concentrare gli ultimi pensieri della giornata nella fantasia e nei sogni che precedevano il sonno.

**Contribuisci alla valorizzazione  
delle tradizioni, degli usi e dei  
costumi del tuo paese.**

**Iscriviti al Gruppo Folk  
della Pro Loco di Terralba**

**Informazioni presso la  
Sede Sociale in Piazza Libertà  
Tel. 0783 84096**







## Ballerini terralbesi campioni di ballo

I giovanissimi ballerini della HAPPY DANCE FITNESS conquistano il 1° posto nello Show Dance e il 1° posto nei balli di gruppo ai campionati italiani che si sono svolti recentemente a Fiuggi. I terralbesi hanno così ottenuto il titolo di campioni d'Italia della categoria e, a conferma del momento d'oro che stanno attraversando, sei giorni dopo a Cagliari, hanno conquistato il 1° posto nella categoria "balli di gruppo" ai campionati Regionali. Questi gli allievi che si sono particolarmente distinti: Eleonora PIRAS, Alessandro FRAU, Roberta SANNA, Elena MARCIAS, Chiara GOLFETTO, Oscar SARDU, Francesco CONFETTI, Marta COGONI, Flavia PORCU, Jessica BOASSA.

## "Cantoscuola" ottimo risultato al concorso regionale

Il coro "Cantoscuola" delle Scuole Elementari ha ottenuto il secondo posto al concorso regionale per cori scolastici che si è tenuto a Nuoro il 31 maggio.

Il coro è diretto da M. Cinzia Sechi ed il progetto scolastico è stato supportato dalle insegnanti Anna Lilliu, Elisabetta Mura, Carla Melis, Matilde Meloni con la collaborazione di Luisa Ardu e Aldo Mamusa.

### Questi i ragazzi partecipanti al coro:

BASILE Francesca, BASSIGNANI Gian Luca, CADDEO Giada, CONI Irene, CORDA Laura, CARTA Riccardo, DEMONTIS Sabrina, DESSI Alessio, DORE Sandy, FAIS Laura, FLORIS Matteo, FRAU Alessandro, FRAU Claudia, GARAU Mauro, GUERRIERO Noemi, LEDDA Silvia, LISCI Gessica, MANIS Sara, MEDDA Lorenza, MELE M. Francesca, MELIS Maura, MELIS Michela, MELIS Valentina, MILIA Aurora, MUSINU Donatella, OBINO Claudia, PANI Roberta, PEIS Stefano, PIOVACCARI Gaia, PIRAS CALABRESE Oscar, PODDA Roberto, RIZZATO Eleonora, SALARIS Sara, TOMASI Chiara.

## Ass. Sp. Sardegna e Pol. Terralba insieme per una società più forte

Ad appena due anni dalla fondazione l'associazione sportiva Sardegna termina la sua attività e decide di unire i propri sforzi con la polisportiva Terralba. L'obiettivo è quello di creare una società ancora più solida nella speranza di vedere al più presto il calcio terralbeso ai massimi livelli regionali e dare così soddisfazione al pubblico che da alcuni anni sembra avere perso ogni interesse nei confronti dello storico sodalizio locale. La società ha voluto comunque ringraziare gli allenatori e i calciatori per la collaborazione e per l'impegno profuso.

(m.p.)

**Auto F.A. Autoricambi**  
di FRANCESCO ARDUINO & C. s.p.a.  
Via Garibaldi, 443 - 07100 Terralba (NU)  
Tel. e Fax 0773/422201  
Part. IVA 04027110762

Loghi: Audi, Renault, Opel, Peugeot, Saab, MG, VW.

**RICAMBI CON UNA MARGIA IN PIÙ**

**IDROCLIMA**  
**SERVICE®**

**Pasticceria Azzurro Antico**  
Via Nazario Sauro, 16  
Tel. 84145  
TERRALBA



80° ANNIVERSARIO

## Madonna di Bonaria Festa di popolo

di Aldo Murgia

**N**ella primavera del 1924, un gruppo di persone si riunirono nella casa di **Salvatore Serra**, pescatore, la cui moglie, **Filomena Zedda**, con la collaborazione di **Gerolama Ariu**, usava far celebrare annualmente una messa in onore della Madonna di Bonaria. Di questo gruppo di persone vi facevano parte: **Raimondo Pilloni**, **Pietrino Melis**, **Peppino Corrias**, **Emilio Piras**, uno dei fratelli **Aramu**, tutti pescatori, e inoltre il tempiese **Nicolino Cossu**, marito della terralbese **Peppina Noda**, **Raimondo Serra**, **Provino Piras**, calzolaio, **Peppino Muntoni** ed **Enrico Dessì**.

Decisero di sondare l'opportunità di organizzare una festa vera e propria al mare la stessa estate di quell'anno. Le difficoltà nacquero subito, dopo l'incontro che il Dessì ebbe con l'allora giovane parroco **Don Telesforo Onnis**. "Impossibile", fu la risposta, perché non era possibile conservare il SS. Sacramento nel luogo indicato dal gruppo, cioè la



caserma della guardia di finanza, per la quale anche se fu promesso che sarebbe stata sistemata decorosamente, al piano superiore comunque dormivano i militari.

Il "comitato promotore" non si arrese, un certo **Battista Muntoni** si offrì di donare gratuitamente il terreno che possedeva nella zona di Orri per la costruzione di una chiesa; Egli stesso con il Serra si recarono dall'Ingegnere **Remigio Sequi** per proporli l'iniziativa. Il professionista assicurò la sua collaborazione tecnica e fece subito una bozza di disegno della futura chiesa. Il maresciallo della guardia di finanza, un certo **Lizzos**, gallurese, entusiasta dell'iniziativa, propose di dormire con i suoi subalterni anche all'addiaccio, nei giorni dei festeggiamenti, in modo che le cerimonie religiose si

potessero svolgere nel magazzino della caserma. L'ultima proposta del parroco fu quella di far incontrare il Comitato con il vescovo, che doveva venire per la sua visita pastorale. Quest'incontro avvenne ed il vescovo **Mons. Emanueli**, dopo varie raccomandazioni, acconsentì; così poterono iniziare i festeggiamenti e di conseguenza la costruzione della chiesa. Quell'anno fu acquistata anche la statua della Madonna costruita in carta pesta dai maestri leccesi (che si può ammirare ancora oggi nella chiesa a lei dedicata).

Il presidente del primo comitato fu **Peppe Garau** con la collaborazione di **Carlino Orrù** e **Battista Manca**, la contabilità era tenuta dalla tredicenne **Efisia Piscedda**, l'unica che sapesse scrivere, oltre agli altri già menzionati.



La Banca amica dei tuoi interessi

Mettetevelo nella zucca.

CONTO RANCIO



Rag. Giorgio Vaccargiu  
PROMOTORE FINANZIARIO

P.zza Libertà, 11 - Terralba (OR)  
Tel. 0783 83989



PREMIO LETTERARIO  
"MASKARAS"

# Sa festa de mari

(de atrus tempus)

di Pino Diana

De chizzi mamma a preparai cuminzàda su chi sriebiat a nci passai sa giornada poniat aintru de un cadinu e una cesta e prontus fiasu po andai a sa festa.

De domu bessiaus a pigai su postali a bruncu mannu e cobori 'e asulettu carriaiaus su bagagliu me in s'imperiali azziaiaus a si sezzi e paghiaus su billettù.

Dus cropus de tromba sriebiat a avisai ca chi oiat partì si depiat ocoitai prontu s'autista cun su motori alluttu chi attesu no fiat ge dd'iadau accuttu.

Camminàda abellu in sa strada ingiarrada su pruinu biancu a nusi pesàda in mesu de is filaris de ocalitu e canna deu sezziu abarrà in coo de mamma.

Po giogu tenia is ogus serraus po bii chi intrezza candu fiasu arribaus profumu de mari e frisca s'arietta scoviada ca fiasu intraus in pineta.

Appena arribaus ndi cabaiaus su stresciu, sigumenti fiad grai a pottai cussu pesu, un conoscenti si toccad 'a ciccai po ddu lassai in domu a d'agodrai.

In Marceddì sa genti schieràda anant'a sa spiaggia fiat accracàda tottus si oiant de sa banchina accanta po biri pru' beni sa barca 'e sa santa.

Candu partiad sa prucedioni attentus sighiaus cun devozioni centinaia de barcas postas in fila is personas iantessi cinqui o ses mila.

Poi s'elicotteru si pesada a bobai sighiat de susu a d'accompangiai de ognia razza froris gheftàda a sa Madonna Immacolada.

Dopu ci fiat sa missa cantàda intrànta a cresia a cambarada ma sigumenti fiat troppu pittia d'ascuttànta de prazza o de sa bia.

Po andai a prandi passiaus in sa festa bancarellas e stazzus a manca e a esta is arrustidoris ge no ammancànta pisci e pezza ndiat in abbondanza.

In su luna park autoscontro e giostra de ognia razza nd'hiat postas in mostra zerriàda su meri abbastanza contentu e su giru finiat in nd'un momentu.

Candu iaus su logu acciappau boghiaus tottu su chi iaus pottau cruguscionis, pezza e pedringianu frittu bellu parriat ca teniaus appittitu.

E no ammancàda in cesta e cadinu acqua, gazzosa e buttiglia de binu, de genti fiat prenu in ognia logu puru in s'ombra fiat basca che fogu.



Sterrius in pineta una manta manna po si pausai e fai meigamma aspettius ancora duas orettas po biri sa gara de i' biciclettas.

Sa pista de anea e de funis recintàda sa genti a giru tottu beni sistemàda de is corridoris no sciu chi hat bintu de tifu nd'hiat meda e fiat cunvintu.

Finida sa gara fiat ora de andai anant'e sa spiaggia a passillai is barcas ancora cuncodradas de froris cabencinci su sobi cambiada is coboris.

Arribau chi fessit su mericeddu andiaus accanta de Putzobeddu de su postali fiat ingui sa frimada fiat meda sa genti chi dd'aspettada.

Candu arribada primu de frimai currius avattu po accudi a azziai torrius a domu poi tottus impari cuntentus de hai biu sa festa de mari.

## CENT. ASS. AUTO<sup>SNC</sup>

di BOI G. & C.

**OFFICINA**  
**VENDITA - ASSISTENZA**



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA  
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO  
SOCCORSO STRADALE ACI TEL. 340 7016144

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA



# Lettere in Redazione

**Carmen Cavallo**, il 18 febbraio "03, ci scrive:

Carissimi, ho scoperto, con immenso piacere il Vs/ sito e ritengo sia importante per me, attesa la mia "cittadinanza Sarda acquisita", renderVi partecipi di quello che sento come un dovere morale, ma soprattutto come motivo di orgoglio. Sono la nuora di un uomo che ha significato molto per me e che anche Voi avete amato immensamente: il caro ANTONIO LOI, deceduto il 21 luglio dello scorso anno. Non credo di riuscire a ri-comprendere in questo messaggio quanto realmente io abbia nel cuore, ma, senza alcun dubbio, posso dire che mio suocero ha mostrato a molti la vera luce e non parlo tanto di quella spirituale, che sicuramente lo pervadeva, quanto di quella che proviene da chi è stato esempio di lealtà, di onestà e di amore infiniti. Credo di poter affermare che nessuno nella vita mi abbia insegnato, con altrettanta concretezza, il significato del coraggio, della voglia di vivere, della positività anche nelle situazioni più avverse, dell'integrità morale e, soprattutto, della semplicità, quella più vera, quella che ti commuove, quella che ti suscita ammirazione. E mio suocero era un uomo da ammirare e che non avrebbe dovuto lasciarci tanto presto, perché noi tutti avevamo ancora troppo da imparare. Terralba si è stretta attorno a noi e ci ha abbracciati come una grande mamma e di questo sono grata a Voi tutti. Cerchiamo per tutta la vita questo tipo di affetti e, quando ci rendiamo conto di quanto siano importanti, qualcosa ce li porta via, ma non completamente, perché rimane in eterno una grande ricchezza, una meravigliosa sensazione di orgoglio. Ed io sono orgogliosa di aver avuto la possibilità di percorrere parte del mio cammino con una persona tanto "VERA e PREZIOSA". CIAO ANTONIO! (Carmen)

*La Redazione è rimasta profondamente colpita da questa lettera, soprattutto perché, per diversi anni, alcuni di noi hanno conosciuto e operato fianco a fianco nel Volontariato con Antonio, il quale, come a Te, ci rimarrà nel cuore, nei ricordi più cari, per la Sua semplicità e genuinità; valori reali e sacrosanti che non tutti possono vantare di possedere. Siine fiera del Suo ricordo, come lo siete tutti voi suoi famigliari (che salutiamo affettuosamente) e come crediamo di esserlo noi che l'abbiamo conosciuto e stimato. Grazie Carmen*

**Claudio Melis**, dalla "Alta Savoia", il 14 febbraio "03 ci scrive:

Salute amici di Terralba, ho scoperto il vostro sito (Terralba ieri&oggi) questa settimana. Complimenti a tutta l'équipe per l'ottimo lavoro che avete fatto. Mi chiamo Claudio Melis, sono nato in Terralba nel 1950. Sono arrivato in Francia con i miei genitori nel 1956. Mi trovo attualmente nella Haute-Savoie. Vado in vacanze a Terralba ogni 2 o 3 anni e mi piace ritrovare ogni tanto la mia "Terralba bella". E' per questo che vi voglio ringraziare, così con il vostro sito posso avere notizie di Terralba. Qui nel mio villaggio in Francia abbiamo una grande casa e siamo nell'agriturismo. Se un giorno passate da queste parti in Haute-Savoie (siamo vicini al monte bianco) sarò lieto di accogliervi e passare un momento con voi. Allora arrivederci e forse a bientôt ? PS: scusate il mio italiano non o mai fatto scuole in Sardegna.

*La Redazione è rimasta affascinata dalla proposta di "visitare" quell'agriturismo gestito nell'Alta Savoia da un terralbese doc. Chissà che un giorno.....!! Se vieni a Terralba, Claudio, non farti scrupolo di venirci a trovare, vedrai che riusciremo a capirci perfettamente col "tuo italiano" più di quanto noi si possa riuscire col nostro "française"....!! Grazie Claudio.*

————— oo O oo —————

**Anna Scalas**, da Rozzano, il 12 Aprile ci scrive:

Mi chiamo Anna Scalas sono nata a Terralba, ho ricevuto tramite mio fratello Enzo la Vostra rivista (Terralba Ieri&Oggi n.d.r.) e trovandola alquanto interessante, gradirei abbonarmi. Informatemi cortesemente che procedura devo seguire. L'indirizzo E-mail è intestato a mio marito ma è in uso familiare.

*La Redazione crede di poter suggerire ad Anna (e a tutti coloro che vorranno una copia di questo periodico) di inviare, alla "Associazione Turistica Pro-LoCo Terralba", una cifra pari ad €1,50 in francobolli a titolo di rimborso spese postali. I complimenti ci fanno sempre piacere e (evidentemente) ci incoraggiano a proseguire in questo tipo di servizio che, operando, offriamo alla Comunità, sia quella residente che fuori Terralba. Grazie Anna.*





**BANCA  
DI CREDITO  
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.  
ARBOREA

Filiale di  
**TERRALBA**

Via Marceddì, 6  
Tel. 83992  
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI  
PIÙ LA CORTESIA**

*Supermercati*



**Nonna Isa**

**CES. TALL.**

**CES. TALL.  
ARBOREA**

Via Genova, 2  
Tel. 0783 802091

**CES. TALL.  
TERRALBA**

Via Marceddì, 125  
Tel. 0783 84329

**CES. TALL.  
TERRALBA**

Viale Sardegna, 13  
Tel. 0783 83969

**CES. TALL.  
TERRALBA**

Via Satta, 63  
Tel. 0783 82065

**CES. TALL.  
TERRALBA**

Via C. Battisti, 2  
Tel. 0783 81935



...il gusto



Tel. 0783 800496

**ORTOFRUTTICOLA  
SARDA s.r.l.**  
**TERRALBA**

*Produzione trasformazione condizionamento di prodotti ortofrutticoli*

**Via Vasco De Gama, 1 - TERRALBA**

**Tel. 0783 851004 - 0783 81647 - 0785 81791 - Fax 0783 81470**

